

Valtellina Alpina

Periodico dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese di Sondrio

Anno XXII - N. 1/2 LUGLIO 2009

“... ALMENO IL CAPPELLO ...”

Sul servizio militare e dintorni qualcosa si muove e l'Associazione è chiamata a giocare un ruolo di primo piano proprio nell'anno del novantesimo della nostra Associazione, nel rispetto dei valori che portare il cappello alpino comporta.

L'ultimo, recente libro del prolifico scrittore bellanese Andrea Vitali, ormai assunto a fama nazionale, “Almeno il cappello”, mi aveva fatto “sperare” in un riferimento al cappello alpino ed a quello che sottende questo simbolo per le nostre vallate, per trovarvi eventuali ulteriori conferme, a firma di uno scrittore ormai “famoso”; invece il riferimento nella realtà romanizzata della società degli anni trenta è al cappello di un corpo musicale da ricostituire o rafforzare; anche in tal caso comunque inteso come segno di “identità”, di riconoscimento.

Ma non è il cappello che da solo può fare la differenza in ogni campo se dietro non c'è un patrimonio concreto di valori e di contenuti, e crediamo innegabile che questo sia avvenuto e avvenga per il CAPPELLO ALPINO nelle nostre Comunità. A questo e non certo al simbolo che ovunque ed in ogni tempo è stato attribuito ai capi di una uniforme si riferisce la nostra esperienza associativa ed a questo, cioè all'insieme di valori che il portare il cappello con la penna sottende, che ci siamo sempre riferiti anche sul problema della sospensione della leva. Non si trattava di un passeggero stato d'animo! Anche i recenti avvenimenti (internazionali ed interni) preoccupano e rafforzano la convinzione della necessità di una maggiore e più diffusa condivisione dei problemi e la scelta faticosa, ma non eludibile, che ciascuno debba farsi carico dei propri doveri e delle proprie responsabilità nella comunità, in tempi di pace come in tempi difficili.

Per questo siamo sempre vicini anche ai nostri Alpini in servizio nelle missioni all'estero e da qualche mese nelle nostre Città sempre meno sicure; li seguiamo con timore, con l'apprensione che la delicatezza e la pericolosità del caso merita ma anche con l'orgoglio di sentirli “figli” e “fratelli”, baluardo della nostra civiltà che non vuole imporre con le armi la propria volontà ma che altrettanto fermamente non vuole rinunciare a difendere i propri sacrosanti diritti di vivere in pace.

Gli osservatori più attenti osservano che anche di fronte ai



grandi e sostanziali problemi che si prospettano per la nostra società non è con la chiusura, con il rifiuto delle altre civiltà o dei nuovi modelli di vita che si deve difendere la nostra cultura, la nostra identità, i nostri valori ma che è proprio nella crescita della consapevolezza della qualità fondante ed irrinunciabile di tali valori che si basa una sana accettazione delle diversità e “modernità” con le quali è giocoforza, oltretutto nostro dovere, convivere e confrontarci. E' un insieme di valori (un tempo quasi conaturati alle popolazioni di mon-

tagna ed in generale della società rurale) che dobbiamo però convintamente continuare ad alimentare, a coltivare, la cui traduzione attuale (nostalgico e inconcludente sarebbe continuare ad evocare i “bei tempi andati”) contribuisce a rafforzare, a nutrire, a condividere la convinzione, a renderla sempre più salda, che esistono valori positivi cui vengono continuamente opposte, purtroppo sempre più frequentemente ed impudenteramente, facili ed effimere scorciatoie (per lo più infiocchettate di belle espressioni quali “crescita della libertà individuale” ed altre “belle” mistificazioni e sottili distinguo) solo all'apparenza costituenti “progresso”, ma in effetti concretamente erosivi dei valori positivi, dei “paletti” ineludibili della nostra civiltà, e preludio a problemi ben più gravi.

Ecco anche questo credo sia una componente essenziale del nostro “star bene insieme” che tanti ci invidiano e guardano con sorpresa: il guardarci negli occhi e trovare la naturale assonanza di chi non si lascia abbindolare dalle comode scorciatoie, dalle soluzioni facili, dal falso progresso che schiaccia valori e pilastri secolari, limpide e consolidate “verità” e “diritti” su cui si basa la nostra civile convivenza. Deve in tal senso continuare la nostra azione di massima vicinanza alle FF. AA. in Servizio, dal 2005 formate interamente da “professionisti”, ai quali va comunque riconosciuto e stimolato il riconoscimento della comune radice e di appartenenza ad una grande famiglia di gloriose tradizioni. I nostri migliori ragazzi che amano ancora la montagna hanno

davanti una scelta che si fa sempre più meritevole di attenzione anche per i rilevanti sbocchi occupazionali che offre. Quest'anno 12.000 ragazzi (e molti di più quelli che hanno dimostrato di anelarvi) sceglieranno di aderire alla chiamata volontaria in servizio nei Volontari a Ferma Programmata di 1 anno (VFP1) che poi fornisce il "patentino" indispensabile all'accesso a tutti i Concorsi delle Forze di Polizia e che con l'eventuale successivo servizio di altri quattro anni (VFP 4) consente il diretto accesso alle carriere iniziali di Carabinieri, Finanza, Polizia e Corpo Forestale. Pochissimi ancora i Valtellinesi e Valchiavennaschi! Quest'anno qualcosa di rilevante si muove: il Presidente Perona ha portato a conoscenza che concretamente le strutture militari hanno chiesto all'Associazione un aiuto nel supporto degli aspiranti volontari per le Truppe Alpine provenienti dalle nostre zone tradizionali di reclutamento.

Le strutture dell'ANA (Gruppi e Sezioni) sono state interpellate affinché (opportunitamente supportate dagli uffici reclutamento) possano agevolare, formare e sostenere i giovani sin dalla presentazione della domanda di reclutamento (e, in futuro possibilmente anche prima) In particolare infatti è stato rilevato che questi giovani mancano di idonea informazione che verrebbe supplita da incontri informativi e di preparazione ai singoli passaggi che seguono la domanda stessa, affinché giungano preparati alla visita medica preventiva dove è risultato che molti giovani provenienti dalle vallate alpine sarebbero stati scartati negli ultimi tempi alla visita "psicologica" perché troppo "chiusi". Non si tratta più di "prospettive" ma già a dicembre ci sono stati segnalati i giovani che avevano in corso le domande per il 1° blocco 2009 (visita medica fissata al 10 Gennaio 2009) che abbiamo provveduto ad accompagnare a Milano per partecipare ad una riunione informativa. Dei giovani che abbiamo provveduto ad accompagnare almeno uno sappiamo che ha passato la visita ed è pronto a partire. Recentemente ci è stato fornito l'elenco di altri quattro giovani con in corso la domanda per il 2° blocco che abbiamo accompagnato a Milano a Marzo.

I relativi Capigruppo sono stati interessati per contatti ed eventuale accompagnamento. Ricordo che il 16 febbraio scorso si sono aperti i termini per la presentazione delle domande per il 4° blocco 2009 (incorporazione settembre 2009) che recluterà ben 3.000 nuovi volontari. In secondo luogo suscita notevole interesse il fatto che risulta che il Ministero della Difesa sta approfondendo il tema legato alla possibile "re"-introduzione di una leva molto limitata (dell'ordine di qualche mese) e diretta a formare i giovani con un minimo di addestramento militare, di formazione civica e di preparazione alla Protezione Civile.

Per ora siamo allo "studio preliminare" ... se son rose fioriranno. Tutto ciò non può che farci piacere e costituire un forte stimolo a proseguire nel nostro impegno in questo 2009 che segna il novantesimo anniversario della costituzione dell'Associazione in quel diciannove che vide l'incapacità della classe politica del tempo di capire la profonda crisi di identità che serpeggiava nella società che usciva dalla tragedia della guerra e che non seppe individuare le misure adatte ad affrontarla ... con le conseguenze che ben conosciamo e che furono pagate in modo ben caro.

Ettore Leali

Dalla Sede Nazionale

Servizio Ronde

Con riferimento ai recenti articoli di stampa relativi al decreto sicurezza varato la scorsa settimana dal Governo e al possibile coinvolgimento della nostra Associazione nel controllo e presidio del territorio in funzione anticrimine (cosiddette ronde) intendo precisare che nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dal Governo. Ad oggi, peraltro, non si conoscono nemmeno le modalità di svolgimento di questo servizio, le professionalità, le doti e le competenze che saranno richieste ai volontari.

Nulla si sa in ordine ad eventuali coperture assicurative e agli eventuali rischi (anche giuridici) ai quali potrebbero essere esposti i volontari. In un quadro di totale indeterminazione come quello attuale nessuna posizione ufficiale può essere legittimamente assunta (visto che, del resto, nessuno ha richiesto il nostro intervento).

Quando e se perverranno richieste ed informazioni precise su tale argomento, il Consiglio Direttivo Nazionale, le valuterà con particolare attenzione ed assumerà le determinazioni che si renderanno necessarie con particolare riferimento alla sicurezza dei nostri associati ed alla aderenza ai principi del nostro Statuto.

Fino ad allora, fino a quando cioè il CDN non avrà assunto una posizione definitiva, invito tutte le Sezioni e tutti i Gruppi ad evitare di assumere iniziative locali che possano, in qualsiasi modo, coinvolgere l'Associazione Nazionale Alpini in una vicenda che, ancora, non è chiara.

Vi invito, inoltre, a voler segnalare alla Sede Nazionale eventuali richieste di formazione di ronde o simili che dovessero pervenirvi dalle vostre autorità locali. Resta, ovviamente, fermo il diritto di ogni nostro socio di aderire ad iniziative di tal genere che altre associazioni volessero intraprendere. L'adesione, tuttavia, dovrà avvenire a titolo personale con l'accortezza di evitare di indossare simboli (cappello alpino, stemmi e loghi) che possano, in un modo o nell'altro coinvolgere l'immagine della nostra Associazione.

Vista la delicatezza dell'argomento vi invito a voler sensibilizzare tutti i vostri soci sulla necessità del rispetto di questa disposizione.

Emergenza Abruzzi

A seguito del terremoto che ha distrutto il cuore dell'Abruzzo, l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di avviare una raccolta di fondi per portare un aiuto concreto ai fratelli abruzzesi.

Sono, pertanto, stati aperti:

- un conto corrente bancario:

BANCO di BRESCIA fil. 2 Milano conto corrente N° 9535

Intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TERREMOTO ABRUZZO
Via Marsala 9 - 20121 Milano

iban: IT69 X035 0001 6320 0000 0009 535

bic / swift BCABIT21

- un conto corrente postale:

POSTE ITALIANE - BANCOPOSTA conto corrente N° 16746208 in-

testato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TERREMOTO ABRUZZO
Via Marsala 9 - 20121 Milano

iban: IT26 H076 0101 60000001 6746208

bic / swift BPIITRXXX sui quali, Sezioni, Gruppi e privati potranno effettuare le donazioni.

I Gruppi potranno versare quanto raccolto direttamente o per il tramite delle rispettive Sezioni.

Corrado Perona

“Operazione Abruzzo”

In occasione del tremendo terremoto che ha colpito la Provincia dell'Aquila il 6 Aprile abbiamo ancora una volta potuto constatare la prontezza operativa, l'efficienza e la generosità dei nostri Nuclei di P.C., inquadrati nell'Unità sezionale guidata da Ruggero Moretti.

Sin da subito le Autorità e la Sede Nazionale hanno fatto conoscere la necessità che l'impiego e l'intervento dei volontari fosse calibrato e funzionale, onde evitare il sovrapporsi di altri problemi che andassero a peggiorare la situazione già grave.

La nostra Unità ha perciò dovuto “frenare” la grande disponibilità manifestata sin da subito dai Nuclei che in tal senso vanno comunque ringraziati.

Nel segno dell'efficienza che in questi casi deve sempre andare di pari passo alla generosità, la nostra Unità è stata in grado sin da subito di assecondare le precise richieste che provenivano dalla nostra P.C. Nazionale e nella prima settimana circa 35 volontari (di cui 9 della Sezione di Tirano) hanno potuto efficacemente operare in zona, secondo le precise direttive della P.C. Nazionale ANA (come da richieste del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso).

Già nella giornata di lunedì di Pasquetta un secondo gruppo ha potuto scendere in zona per dare il cambio ai primi volontari e si sono poi susseguiti altri “turni” sino a completare le esigenze manifestate dalla Sede Nazionale, che sin da subito ha emanato precisi comunicati circa l'intervento associativo.

Complessivamente sono stati 66 i volontari della nostra Unità sezionale che hanno validamente contribuito all'aiuto nella fase “acuta” dell'evento.

In questo momento le prospettive sono purtroppo e comunque ancora aperte; è prematuro pensare a seconde e terze fasi che dovranno necessariamente seguire per il ritorno alla “normalità” e nelle quali ci sarà sicuramente spazio per ulteriori aiuti ed interventi nel quadro dell'intervento complessivo che presumibilmente potrà prevedere l'opera anche dei Gruppi Alpini al di fuori degli stretti interventi di Protezione civile resi necessari sino ad oggi. Per intanto è importante che chi vuole in questi primi momenti faccia sentire la sua vicinanza alle popolazioni colpite (oltre a quella morale) aderendo alla sottoscrizione sui conti che la Sede Nazionale ha aperto allo scopo.

Tante sottoscrizioni sono state avviate in uno spirito emulativo che ha coinvolto tutta la Nazione, tutte meritevoli senza dubbio ma ... come Alpini è doveroso privilegiare quella della nostra Associazione che garantisce in assoluto un impiego efficace e concreto.

Il Consiglio Sezionale, nella seduta del 24 aprile ha deliberato di proporre che tutta l'attività e le iniziative dell'estate (feste di Gruppo, ricorrenze, manifestazioni, raduni) **riservino uno spazio dedicato alla raccolta fondi a favore delle opere che la Sede nazionale metterà in campo per interventi dedicati alla fase di ritorno alla normalità e alla ricostruzione del tessuto economico e sociale della terra d'Abruzzo colpita dal terremoto.** I relativi importi raccolti o donati da ciascun Gruppo dovranno essere versati sui conti correnti della Sezione che provvederà poi a devolverli in unica soluzione alla Sede Nazionale secondo i programmi che verranno proposti.

(L'indicazione di massima è che si possa arrivare entro i mesi di settembre/ottobre a raccogliere una somma abbastanza consistente - dell'ordine di un importo da un minimo di 2 a 5 euro per iscritto).

Ettore Leali

Con il verificarsi del terremoto d'Abruzzo (con la scossa nella notte del 6 aprile) la nostra Unità è stata subito interessata ed allertata dal Coordinatore della PC Nazionale ANA sin dalla prima mattina di lunedì 6. In particolare verso le ore 9,30 venivo avvertito da Marco Bricalli che il II Raggruppamento chiedeva l'immediata attivazione di un gruppo cucina che fosse in grado di posizionare e gestire sul posto la cucina mobile automontata di Raggruppamento, da posizionare in area per soddisfare le prime necessità della popolazione evacuata o comunque fuori casa. Subito venivano allertati i volontari che avevano preventivamente dato la disponibilità di massima per tale scopo e già alle ore 13,30 dopo aver predisposto il materiale necessario per l'autosufficienza, poteva partire un gruppo completo di 15 unità (con cuccinieri ed addetti già colaudati) costituito in gran parte da volontari del Nucleo di Caspoggio, rinforzato da componenti dei Nuclei di Montagna, Tresivio e Ponte in V.na. Nella notte tra il 6 e il 7 venivo poi allertato per la pronta partenza di un secondo gruppo di 9 volontari destinati a raggiungere L'Aquila per la predisposizione di tendopoli necessarie in via di allestimento per l'accoglienza degli sfollati; previ accordi nella notte e nella prima mattina eravamo in grado di partire alle ore 8 del martedì (destinazione L'Aquila) con il pulmino sezionale con 9 volontari dei Nuclei di Tresivio, Ponte, Piaveda e Novate Mezzola. Giunti sul posto verso le 19 e avute “le consegne” presso il campo di Coppito dove venivano registrati siamo stati diretti al Campo dell'Aquila gestito dall'ANA. Da quel momento siamo stati incessantemente impiegati (dal mercoledì al venerdì) presso il medesimo campo e successivamente presso due tendopoli in allestimento a Tempera. Solo il giovedì sera abbiamo avuto un po' di tempo libero (verso le 20) ed abbiamo potuto visitare il gruppo cucina con i nostri volontari che era posizionato a Monticchio (frazione dell'Aquila vicina a Paganica) nel campo regionale gestito dalla Lombardia e che sin dal lunedì sera aveva cominciato a funzionare procedendo ininterrottamente al supporto del campo con la preparazione di circa 800 pasti caldi per turno. Nella giornata di Lunedì dell'Angelo un secondo gruppo di 12 volontari dei Nuclei della Valchiavenna provvedeva a dare il cambio al gruppo cucina (con Marco Bricalli sempre presente) dove è previsto che l'impiego fondato sui volontari della nostra Sezione continui fino ai primi di Maggio. Sino ad oggi (15 aprile) non sono giunte dalla Sede Nazionale altre richieste di impiego e, salvo imprevedibili urgenze, ulteriori interventi sono rimandati alle fasi successive di post-emergenza, nelle quali ci sarà da pensare alle esigenze della popolazione sfollata in sistemazioni temporanee per affrontare il periodo che si preannuncia non breve, di ritorno alla normalità. Il giudizio complessivo che abbiamo ricavato da questi primi interventi è che abbiamo potuto muoverci in una realtà di soccorso che, pur con tutte le difficoltà del caso, ha mostrato una buona efficienza in quanto ci siamo sentiti bene ed utilmente impiegati sicuri che i nostri sforzi produssero un beneficio ed un aiuto concreto a quelle popolazioni così duramente colpite. Ringrazio vivamente tutti quei Nuclei e quei volontari che si sono posti subito a disposizione e che non ho potuto utilmente impiegare perchè le direttive erano precise e limitate affinché non si pesasse sulla macchina dei soccorsi. E' prevedibile che ci sarà, anche a breve-medio termine l'opportunità (purtroppo) di impiegare tale generosità nelle ulteriori fasi del lento ritorno alla normalità che si

prospetta lungo ed impegnativo e che terrà impegnata tutta la Nazione e che sicuramente potrà contare sull'aiuto degli Alpini anche non strettamente per interventi di protezione civile.

Ruggero Moretti (Resp.le dell'Unità Sez. di P.C.)



Terremoto: ancora terremoto, ancora morte, distruzione, desolazione; ancora tanto bisogno di concreta solidarietà

Note di Piero Camanni

In situazioni come queste si sommano sentimenti di profonda tristezza, di resa e di impotenza, di immani preoccupazioni per le responsabilità dell'uomo, reiterate, ipotizzate, evidenziate, difficilmente provate e tanto meno perseguite. Ma sono sentimenti di chi rimane a casa propria, incollato avanti ai servizi televisivi, coinvolto dalla retorica o dalla strumentalizzazione giornalistica; chi decide di partire, con l'unico intento di aiutare, non ha tempo per porsi tante domande. E' capitato agli Alpini del 1976, quando sono accorsi in Friuli, trascinati dallo storico Presidente Franco Bertagnolli, promotore della motivazione che ha dato vita alla protezione civile ed alla sua macchina organizzativa, col tempo sempre più perfezionata; e' capitato agli Alpini ed ai soci della loro protezione civile che, anche questa volta, sono stati quasi catapultati dalla tranquillità delle rispettive famiglie, per mettersi in, viaggio verso quella terra d'Abruzzo ferita negli affetti più cari, distrutta e bisognosa di tutto e di tutti. Poche ore dopo il terremoto 15 "nostri" volontari, guidati da Marco Bricalli di Caspoggio, si erano già mobilitati e trasportavano a Monticchio, frazione alla periferia dell'Aquila, la grossa cucina da campo della Regione Lombardia, assegnata alla protezione civile dell'ANA Valtellinese; da mercoledì mattina - 8 aprile - venivano già preparati e serviti 800 pasti caldi, per molti sicuramente i primi dopo la fuga dalle case distrutte o lesionate. Marco Bricalli, "il capo" caspoggino tenace ed intraprendente, non cederà facilmente alle fatiche, mentre gli altri 14 volontari, cuochi compresi, sono stati sostituiti ed a turni settimanali saranno sostituiti da altri "nostri" volontari, sino al termine dell'emergenza. Si racconta che Marco Bricalli si è ricordato anche del "Giovedì Santo" e la sera di quella giornata, che rimarrà indelebile per i terremotati, ma anche per i volontari soccorritori, è riuscito a far celebrare le particolari funzioni religiose; a quella Messa, con la rituale lavanda dei piedi, sono riusciti ad essere presenti anche gli altri nove volontari della protezione civile ANA valtellinese e valchiavennasca, guidati dal duo inossidabile Ruggero Moretti, di

Tresivio e di Sondrio, "il braccio e la mente ad energia alternativa", trascinatori ed infaticabili. Il mattino del 7 aprile erano stati, anche loro, catapultati dalle proprie occupazioni, su un furgoncino della protezione civile, diretti ai nuovi campi di Globo dell'Aquila, Paganica e Tempera; campi da attrezzare ex novo con ghiaia, tende, servizi e quant'altro indispensabile per dare un rifugio a migliaia di persone disperate, ferite negli affetti e privati di tutto. I nove "nostri" volontari non si sono risparmiati ed in tre giorni di lavoro senza soste hanno completato il compito loro affidato. E così, anche dalla Valtellina (Caspoggio, Montagna, Ponte, Tresivio, Piateda, Colorina, Torre S.M.) e dalla Valchiavenna (Novate, Verceia, Chiavenna) si è messa in moto la macchina dei soccorsi che, alla data di queste note (17 aprile 2009), vede già impegnati quarantaquattro volontari, di cui sette donne; numero di volontari che è destinato a moltiplicarsi, per cui ritengo opportuno che i nomi e la provenienza siano riportati, in modo analitico e completo, solo alla fine dell'emergenza, unitamente al plauso incondizionato per tutti; plauso che è della Sezione, ma che viene da lontano, da quei volti terrorizzati e disperati delle prime giornate, dai sorrisi e dai sospiri delle famiglie che, fra settimane o mesi, potranno ritrovare la loro casa. Come allora, in Friuli, *cun te, par te, fradi furlan*; anche oggi, in Abruzzo, quando *se vò bene*, per ridare forza a quanti sognano di ritornare al proprio paese:

*"Lù paese me (versi e musica di A.Polsi)
..... Lu paesette me' è tante belle;
m'à viste a nasce, a cresce e a fa l'amore...
Quande ricorde, che da bardascelle,
mi porti sempre appresso 'ntra lu core!.."*

Ma con l'impegno di tutti perché si vigili sulla tentazione di sempre, perché il cancro della corruzione e della disonestà non vada a macchiare la limpida campagna della solidarietà, a maggior danno di chi ha sofferto e continua a soffrire.



Alcune immagini riportate dai volontari della nostra Sezione intervenuti in Abruzzo; la tempestività unita all'efficienza segnano una apprezzabile svolta in campo nazionale nella lodevole opera della Protezione Civile che non ha bisogno di eroi ma di volontari motivati, efficienti e ben organizzati.

Una settimana a Monticchio

Lunedì 12 ore 6,00 Alessandra, Bruno, Emil, Floriano, Fausto, Siro, Alessandro, Eugenio, Ezio, Luciano, Marco ed io partiamo per Monticchio una frazione dell'Aquila che ospita una tendopoli. Il nostro compito è quello di sostituire una squadra della PC Valtellinese nella preparazione di pasti per circa 400 persone fra terremotati e volontari. Dopo 7 ore di viaggio abbiamo avuto le prime avvisaglie di ciò che era successo, tende erette vicino a case lesionate, mezzi di soccorso. Man mano che ci si avvicinava lo scenario diventava sempre più caotico, le case non più lesionate ma letteralmente distrutte, le tende non più rare ma vere e proprie tendopoli ci davano una immagine di quanto veramente era accaduto. Giunti al campo abbiamo avuto solo il tempo per stendere il sacco a pelo e dopo aver salutato gli amici che partivano ci siamo messi a preparare la cena, ad apparecchiare i tavoli aiutati da Ornella, suo marito, Marco e il cuoco Piero. Dopo aver servito la cena, sparecchiato, pulito la mensa, lavato le pentole e cenato ci siamo finalmente coricati. Nemmeno il tempo di darci la buonanotte che il Malvagio ci ha onorato della sua presenza con una bella scossa alle 23.14, scosse che si sono susseguite nei giorni successivi. Così è trascorsa la settimana, sveglia alle 6 preparazione della prima colazione, del pranzo, della cena e negli intervalli a pulire e tagliare frutta, verdura, patate, carne ecc. mentre negli intervalli a scaricare alimenti e sistemarli in cella o nei magazzini fino a tarda sera. Abbiamo ricevuto con molto piacere la visita del nostro Presidente Nazionale Perona che si è intrattenuto con noi esprimendoci i suoi ringraziamenti per tutto ciò che la Protezione Civile ANA Sez. Valtellinese ha fatto e farà e confidandoci la sua volontà quando ci saranno le condizioni di realizzare come Ass. Naz. Alpini un intervento nel sociale come la costruzione di un asilo o di una scuola. Così è trascorsa la settimana non senza qualche parola di affetto nei confronti degli ospiti del campo i quali ci hanno ampiamente ripagato con il sorriso sui loro volti e il dispiacere per la nostra partenza. Ciò che mi ha colpito e credo di poter esprimere con questo anche il pensiero dei miei compagni, è la grande dignità con la quale questa gente, gente di montagna, sta affrontando questa dura prova. Li voglio ringraziare per la grande lezione di vita che ci hanno dato facendo Loro un grandissimo augurio per un grande futuro. Coraggio non vi dimenticheremo!

Levi Alberto

Caro Presidente,
il CDN, nella seduta del 13 giugno, ha approvato il progetto del nostro intervento in Abruzzo. Sono, pertanto, particolarmente lieto di poterti comunicare che l'A.N.A., si farà carico della edificazione di un villaggio nel comune di Fossa (sono dei più colpiti dal sisma), con allestimento di prefabbricati pesanti (atti quindi a resistere nel tempo) che consenta alla locale popolazione di vivere bene durante il lungo periodo della ricostruzione. Una volta terminata l'emergenza il villaggio verrà destinato ad altro impiego (turismo, cittadella universitaria, ecc.) e, quindi, resterà nel tempo quale testimonianza dell'opera dell'A.N.A. per l'Abruzzo. Ciò è stato reso possibile anche grazie all'accordo stilato con il Gruppo Bancario Cariparma/FriulAdria che ha deciso di donare all'A.N.A. quando raccolto per i terremotati. La raccolta di fondi naturalmente continua ed ora, con la destinazione definitivamente individuata, potrà farsi ancora più incisiva. Ti allego alcune foto del paese (prima e dopo il sisma) ed

un primo disegno del nuovo villaggio in modo che tu possa dare adeguata comunicazione ai tuoi alpini, pregandoti, ancora una volta, di insistere affinché si evitino iniziative individuali, privilegiando invece, l'intervento associativo comune. Saluti alpini.

Corrado Perona Presidente Nazionale

Il 23 aprile, su richiesta della P.C. ANA Nazionale è stato inviato all'Aquila il volontario Alpino Dr. Cesare Calcinardi (veterinario) per contribuire alla soluzione delle emergenze sanitarie/veterinarie in zona del sisma. Nella serata del 24 Aprile un'altro gruppo di 16 volontari (dei Nuclei ANA di Livigno, Caspoggio, Ponte in V.na, Piateda, Tresivio e Chiuro) hanno raggiunto il campo di Monticchio per dare l'ultimo cambio alla gestione della cucina e mensa del Campo. Per quest'ultima occasione i volontari hanno portato al Campo anche il materiale per una cena particolare (una pizzoccherata con bresaola valtellinese di fratellanza con la popolazione abruzzese ospitata al campo con la quale si sono cementati sentimenti di amicizia); il materiale è stato donato dalle aziende: Rigamonti salumificio s.p.a. Montagna in Valtellina, Coop. Ortofrutticola Ponte in Valtellina, Colavev Valtellina Postalesio, Latteria sociale Coop. Chiuro, Latteria soc. Valtellina Coop. Delebio, Tre Valli Cooperlat Jesi (AN) Moro Pastificio di Chiavenna Prata Camportaccio, Gruppo Alpini - Protezione Civile Chiavenna, Nino Negri vini di Valtellina Chiuro. Complessivamente sono 66 i volontari Alpini che si sono dati il turno dal 6 Aprile (dei Gruppi di Caspoggio, Montagna, Tresivio, Ponte in V.na, Piateda, Novate Mezzola, Verceia, Chiavenna, Torre S. Maria, Colorina, Livigno e Chiuro). Questo il riepilogo dei turni:

Data	N° volontari	Nuclei	Impiego
6 aprile	15	Caspoggio, Montagna, Tresivio e Ponte	Gestione Cucina Campo Monticchio
7 aprile	9 + 9 Sezione ANA Tirano	Tresivio, Piateda, Novate, Ponte	Montaggio tende Vari campi di accoglienza
13 aprile	12	Novate, Verceia, Chiavenna	Gestione Cucina Campo Monticchio
19 aprile	12	Torre S.Maria, Tresivio, Colorina, Verceia	Gestione Cucina Campo Monticchio
25 aprile	16	Livigno, Caspoggio, Ponte, Piateda, Tresivio e Chiuro	Gestione Cucina Campo Monticchio
23 aprile	1	Veterinario Dr. Calcinardi	Emergenza sanitaria/veterinaria

Assemblea dei Gruppi della Bassa Valle

Il 27 novembre 2008, presso la sede del Gruppo di Morbegno, si è tenuta l'assemblea dei Gruppi della Bassa Valle; erano presenti i rappresentanti dei Gruppi di: Traona, Valmasino, Albaredo per S. Marco, ValGerola, Cercino, Cino-Mantello, Andalo, ValTartano, Delebio, Cosio-Piagno, Piantedo, Ardenno, Rogolo, Buglio in Monte, Mello, Nuova Olonio, Civo, Dubino e Morbegno. Erano assenti i rappresentanti dei Gruppi di: Talamona, Forcola e Sirta; presenti i Consiglieri Sezionali Pinoli, Giambelli, Del Martino, Corti non figurava Songini, causa indisposizione. Presente il Presidente Sezionale Ettore Leali. Il C.S. Del Martino ha aperto la riunione rivolgendo il benvenuto agli intervenuti e, ricordando brevemente i Reduci "andati avanti", chiedendo un momento di raccoglimento per tutti gli Alpini defunti; al termine è stata letta la Preghiera dell' Alpino. Si è poi passato alla discussione dell'o.d.g che prevedeva i seguenti punti:

Banco alimentare 2008

Si è fatta una rapida verifica sulla dislocazione e disponibilità del personale addetto interpellando vari Gruppi che hanno la propria opera. A differenza degli anni precedenti, in questa occasione ci si è dovuti "arrangiare" per i tavoli, nastro adesivo, bilancia, pennarelli etc. Gli scatoloni, e i sacchetti sono stati forniti direttamente dalla Caritas. I Gruppi aderenti si sono fatti trovare puntualmente pronti.

Mostra "Da Cannes a Tarnopol"

Il Presidente della Sezione Leali ha illustrato la mostra, intitolata "Da Cannes a Tarnopol", basata sul libro scritto dal Prof. Baggini di Sondrio, che racconta le vicissitudini dall' arresto a Cannes (Francia) sino all' internamento nel campo di prigionia a Tarnopol (Polonia). Nell'occasione era presente il Coro "Alpi Retiche" che ha accompagnato con alcuni canti la cerimonia. Ha rammentato che nel 2009 ricorre il 90° di fondazione della A.N.A., anniversario per il quale sono previste alcune cerimonie e festeggiamenti da definire. Nell'occasione, entro la fine dell' anno, vi sarà la riedizione del volume "Storia dell' A.N.A." aggiornato sino ai giorni nostri.

Feste invernali ed estive dei Gruppi

Visto che alcuni Gruppi mettono in calendario due feste, una estiva ed una invernale, il C.S. Del Martino ha espresso alcune considerazioni in merito. La prima verte sulla ben nota questione di contemporaneità di più manifestazioni per cui è praticamente impossibile presenziare a tutte con il Vessillo Sezionale. La seconda ha precisato che, evitando (possibilmente) i doppioni, si potrebbe avere una più organica distribuzione nel tempo in modo da avere una maggiore partecipazione da parte di altri Gruppi. Si dovrebbe poi tentare (sempre che sia fattibile) di rispettare il giorno del Raduno al Passo S. Marco per gli ovvi motivi già illustrati. Sarebbe inoltre molto utile avere per tempo l'elenco delle manifestazioni in modo da poterlo pubblicare tempestivamente su "Valtellina Alpina" in modo da portarlo a conoscenza di tutti gli iscritti. Altra considerazione non meno importante, è quella di dare, in certi casi, un tono più "alpino" alle feste di Gruppo, visto che, spesso e volentieri, si trasformano in "kermesse" di strapaese volte solamente a far cassa.

Manifestazione sezionale al Passo S. Marco

Sono state fatte alcune constatazioni lamentando la scarsa partecipazione dei nostri iscritti. Si è fatto notare come la Sezione di Bergamo, pur tenendo conto del maggior numero di iscritti, ci superi di larghissima misura. E' stato rivolto ai Capogruppo l'invito a sensibilizzare gli iscritti per ottenere una partecipazione più numerosa.

Manifestazione sezionale per il 66° anniversario della battaglia di Warwarka

La cerimonia si è svolta a Morbegno il 24 gennaio 2009. Il programma, già ampiamente collaudato negli anni precedenti, è stato inviato ai vari Gruppi. In concomitanza e ricorrendo il 90.mo della fine della Grande Guerra, a Morbegno, presso l' aula magna delle Scuole di Via Ambrosetti, si è tenuta la presentazione del libro, scritto da Nemo Canetta, che descrive ampiamente le fasi della 1° Guerra Mondiale che si sono svolte in Valtellina.

Adunata Nazionale 2009 a Latina

Non ci sono particolari argomenti da trattare. Unico problema dato che, viste le distanze e quindi i tempi per raggiungere la manifesta-

zione sono consistenti, molti Gruppi, non trovando sufficienti adesioni, non organizzano la trasferta. Si invitano pertanto coloro che vorrebbero partecipare ad aggregarsi, ammesso che ci sia la disponibilità di posti, ai Gruppi che hanno già organizzato il viaggio.

Libro verde 2007/2008

E' stato rammentato come il Libro Verde svolga una funzione prettamente informativa sulle attività dell' Associazione e non voglia assolutamente essere motivo di attribuzione di meriti. Si è raccomandato ai Capogruppo la compilazione del questionario che è stato consegnato ricordando che le indicazioni devono riguardare solo attività di pubblica utilità. Sono da escludere pertanto feste e, in genere, qualunque attività di esclusivo interesse dell' Associazione.

Giubbino sezionale

A seguito di varie richieste per una divisa comune a tutta la Sezione, è stato deciso di adottare un giubbino a gilet (senza maniche) di colore blu con cucito sul lato sinistro lo stemma dell'Associazione contornato dal nome della Sezione e del Gruppo e sulla destra una bandierina tricolore. Invitato dall' oratore, il C.S. Giambelli illustra le caratteristiche del capo indicandone le taglie e richiede che i Gruppi diano rapidamente le indicazioni sul numero di pezzi e le taglie da ordinare.

Rinnovo cariche

In scadenza del mandato dei Consiglieri Sezionali Del Martino e Corti è stato chiesto ai Gruppi di esprimersi su eventuali candidati da proporre. All'unanimità sono stati riproposti gli stessi.

Varie

Il Presidente Sezionale ha relazionato sugli argomenti trattati nella assemblea delle Sezioni, tenutasi a Milano, illustrandone i vari punti: TESSERAMENTO: come naturale, causa i decessi, si verifica un calo che quest' anno è arrivato a circa lo 1% cui fa riscontro, però, un aumento degli iscritti "Amici degli Alpini" raggiungendo così un totale di 312.000 iscritti ordinari e 71.000 aggregati. Le indicazioni del Direttivo Nazionale sono di ricercare, il più possibile, Alpini che non sono iscritti e fare opera di persuasione affinché si iscrivano. SOCI AGGREGATI (Amici degli Alpini): All'interno di questo gruppo dovrebbe essere operata una distinzione relativamente a coloro che normalmente collaborano almeno da cinque anni. Infatti, visti i problemi di responsabilità per eventuali infortuni durante lavori o manifestazioni, anche queste persone dovrebbero rientrare nella copertura assicurativa come già avviene per gli iscritti ordinari impiegati nella Protezione Civile e gruppi di lavoro. Resta comunque tassativo che gli aggregati NON potranno mai fregiarsi del Cappello Alpino.

RECLUTAMENTO TRUPPE ALPINE: sembra che i (purtroppo pochi) nostri giovani che intendono partecipare alla leva volontaria siano nella maggioranza casi rifiutati poiché in sede di colloquio attitudinale non sappiano esprimere appieno le motivazioni che li spingono. Si propone pertanto di preparare, in stretto contatto con l' Autorità Militare, questi aspiranti in modo ovviare il problema. Da alcune notizie raccolte sembra, inoltre, che in Parlamento si stiano predisponendo proposte di Legge per il ripristino della leva, sia pure in forma ridotta (4-5) mesi. (Ben venga)

CONTRIBUTO DEL 5 PER MILLE: molti soci hanno destinato, nella denuncia dei redditi, il 5 per mille alla nostra Associazione raggiungendo così l' importo di circa € 340.000 che saranno devoluti ai nostri gruppi di Protezione Civile, all' Ospedale da Campo ed alla Fondazione Don Gnocchi.

Il Presidente Sezionale ha poi invitato i presenti a porre richieste o domande. Salvo un paio di domande di routine, appare abbastanza rilevante l'intervento del Capogruppo di Cosio che chiede se l'Associazione non possa intervenire presso l'Amministrazione Postale per ovviare al mancato recapito del giornale "L' Alpino" ad alcuni soci. Da precisare che le pubblicazioni vengono regolarmente spedite ma poi, chissà come, vengono "perse" a livello locale.

Chiaramente datato il pezzo ha il pregio di esporre il metodo, la serietà, l'importanza di come si può operare per confrontarsi, organizzare, individuare indirizzi per marciare coesi e motivati nei nostri ranghi. Ai ripetuti appelli, ai numerosi sforzi per ben operare talvolta si contrappongono assenze e sordità che non possono che essere biasimate.

Assemblea dei Delegati

Al centro "Don G. Folci" di Valle di Colorina

1 marzo 2009

I lavori assembleari si sono aperti con il saluto del Presidente ai convenuti, in particolare ha salutato con affetto i pochi Reduci presenti, poi sono proseguiti con la nomina del Presidente dell'Assemblea; **Marco Urbani**, del Segretario; **Marino Amonini**, della Commissione elettorale; **Carlo Mossinelli**, **Elio Mottarelli** e **Onorio Flematti**, quindi la verifica dei Gruppi presenti; sono risultati assenti i Delegati di Castello dell'Acqua, Fusine e Ponchiera. In apertura dei lavori si è rinnovato il raccoglimento per coloro che sono "andati avanti", tra i quali i citati Giacinto Piavanini, Giovanni Cometti, Emilio De Simoni e Primino Acquistapace, ammirevoli nei loro ruoli per dedizione, impegno e *alpinità*. Omaggiata altresì la memoria dei nostri militari Caduti in Afghanistan. Il Presidente Sezionale **Ettore Leali** ha presentato i nuovi Capigruppo ed augurato loro un proficuo lavoro ed espresso viva gratitudine ai loro predecessori quindi ha esposto la relazione morale, articolata e densa di riferimenti, dati, riflessioni sull'attività svolta nell'ambito sezionale nell'anno 2008. Analogamente ha informato i convenuti sul nutrito calendario di appuntamenti che costellano le stagioni del 2009 nel quale ricorre il 90° di fondazione dell'ANA. Alla richiesta di alcune precisazioni formulate da Albino Angelini sugli aggregati, Marco Urbani su un possibile "accorpamento sezionale" delle tende per l'Adunata, di Adriano Martinucci sul contegno durante lo sfilamento in Adunata, si sono date prontamente esauritive risposte. Un lungo applauso ha accolto il documento del Presidente e l'invito del Presidente d'Assemblea a commentarla è stato liquidato con un unanime approvazione. Il Tesoriere **Luigi Piatti** ha illustrato i documenti finanziari; il bilancio consuntivo 2008 e quello preventivo 2009 copia dei quali è stata distribuita a tutti i Capigruppo o delegati presenti. Il meticoloso e preciso sviluppo delle cifre è stato esaurientemente spiegato. A fronte di alcuni chiarimenti richiesti da Umberto Stellino sui rimborsi per "Fiumi puliti", della segnalazione di un dato inesatto, tutto è stato ampiamente spiegato. Alla conclusione dell'esposizione delle relazioni il Presidente d'Assemblea ha posto l'approvazione dei documenti: all'unanimità sono stati tutti approvati. Il Presidente **Ettore Leali** ha richiamato i delegati sul documento espresso dalla sede nazionale in merito alla questione dei "Soci aggregati"; una questione di non poco conto ma anche di dubbia soluzione considerati i variegati punti di vista sollevati dai Capigruppo che si trovano ad usare proprie discrezionalità all'interno del Gruppo. Si è invocato un pronunciamento per formulare un'indirizzo il più possibile condiviso e partecipato. **Ruggero Moretti**, Responsabile sezionale di P.C. ha illustrato quanto lavoro sia stato espresso nel corso del 2008, coronato con le esercitazioni a Luino, plaude i volontari ed i componenti dei nuclei di P.C. per i qualificanti ed apprezzati risultati conseguiti in interventi sul territorio e nelle proprie comunità e dichiara la propria soddisfazione per i riconoscimenti ricevuti dalle Istituzioni. Ha rinnovato l'appello a che in tutti i Gruppi ancora non dotati di P.C. si adottino di sensibilità, impegno e slancio per concretizzare questi preziosi nuclei di volontari. **Marino Amonini**, Responsabile di *Valtellina Alpina*, ha ribadito di aver già espresso sul giornale le riflessioni e le criticità che riguardano l'organo informativo sezionale. Ha fatto rilevare come la quantità e la qualità delle iniziative espresse nel 2008, i risultati conseguiti

in ambito P.C., sportivo, culturale e commemorativo rivelino una formidabile risposta alla rassegnazione, allo scoraggiamento talvolta affiorante nelle nostre fila. In mancanza di interventi, commenti e repliche si è proceduto con il rinnovo del Consiglio. Il Presidente **Ettore Leali** ha esposto di essere in scadenza di mandato, che i progetti in corso gli impongono moralmente di essere a disposizione per la ricandidatura e l'Assemblea con un prolungato applauso e per acclamazione lo ha riconfermato Presidente Sezionale. Il Presidente di Assemblea ha informato i Delegati sui Consiglieri in scadenza di mandato; scadevano **Valerio**, **Guglielmana** e **Levi** per la zona della Valchiavenna, **Del Martino** e **Corti** per la Bassa Valle e, per la Media Valtellina: **Orietti**, **Della Riscia** e **Pizzini** tutti rieleggibili). Avviate le procedure di voto si sono informati i Delegati che la quota sociale è rimasta invariata. La nomina dei Delegati per l'Assemblea Nazionale del 31 maggio 2009 è effettuata appellandosi ai presenti; hanno dato l'adesione Aurelio Pizzatti Casaccia, Gualtiero Speciale, Mariano Cascina, Bruno Re, Giorgio Digoncelli, Lanfranco Acquistapace, Claudio Bona, Albino Angelini e Luigi Colturi. I lavori dell'Assemblea si sono conclusi senza interventi di particolare nota ma solo con alcune informazioni sull'Adunata di Latina e sulle manifestazioni estive locali più significative. La Commissione elettorale con la consueta perizia ha effettuato lo scrutinio delle schede, verificato i voti ed i relativi conteggi che hanno determinato questo risultato.

Aventi diritto al voto 60 Gruppi, hanno votato 57, eletti:

Corti Luigi e **Del Martino Alberto** con voti **4815**

Orietti Mirco **4779**

Della Riscia Francesco **4713**

Pizzini Ivan **4679**

Valerio Severino **4629**

Guglielmana Ezio **4619**

Levi Alberto **4589**

tutti rieletti per il triennio.

m1



74° Campionato Nazionale ANA di Sci di Fondo

Sabato 7 febbraio di buon mattino ci siamo messi in viaggio per raggiungere la sede del 74° Campionato Nazionale ANA di fondo, con un tempo da lupi (nevicava alla grande!), dopo sette ore abbondanti di viaggio (distanza percorsa 300 Km.) siamo arrivati a destinazione. Domenica 8 febbraio a Padola, paese situato a quota 1215 m. s.l.m. in provincia di Belluno, si è svolta la 74^a edizione dei campionati tricolori di sci di fondo, ai nastri di partenza si sono presentati 372 atleti di 30 sezioni, la situazione meteo non era delle migliori, ma veci e boccia si sono sfidati nelle varie categorie. La pattuglia Valtellinese, in bella evidenza grazie alla nuova divisa messa a disposizione della nostra Sezione, che tra l'altro durante la sfilata del sabato ha ricevuto anche i complimenti dal nostro Presidente Nazionale Perona, era composta da 14 atleti ed ha ottenuto ottimi risultati: un titolo italiano di categoria conquistato per l'ennesima volta dal forte atleta malenco **Battista Rossi** e tanti altri buoni piazzamenti che hanno permesso alla nostra Sezione di conquistare il 5° posto assoluto nella classifica finale.

Un grazie agli atleti che lungo il tracciato di gara hanno dato fondo a tutte le energie che avevano in corpo, orgogliosi di tenere sempre nelle prime posizioni di classifica la nostra Sezione. Un grazie anche al responsabile dell'attività sportiva Alberto Canclini e a tutti coloro che con entusiasmo hanno collaborato alla buona riuscita della trasferta, molto gradita da parte di tutti la sistemazione logistica, (bravo Scasci) molto familiare, presso la pensione Milano.

Luigi Colturi

CLASSIFICHE

Categoria Seniores Maschile n. 46 concorrenti

5° Pedranzini Matteo, 8° Bedognè Stefano, 16° Pozzi Francesco, 19° Bedognè Bruno, 23° Maganetti Andrea, 28° Pienzi Matteo, 29° Martinelli Massimo, 32° Giacomelli Rudy, 36° Gritti Bruno Giuseppe

Categoria Master A2 n. 44 concorrenti **10° Maiolani Fermo**

Categoria Master A3 n. 39 concorrenti **20° Rocca Rino**

Categoria Master B1 n. 44 concorrenti

1° Rossi Battista Campione Nazionale **22° Urbani Marco**
 Master B2 n.43 concorrenti **29° Martinelli Giancarlo**



32° Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo

Anche la trasferta di Foppolo, in alta Val Brembana (BG) come quella di Padola (BL) è stata caratterizzata dal brutto tempo sia nella giornata di sabato che di domenica.

Il 32° Campionato Nazionale di sci alpinismo, il primo corso da tutte le coppie con gli sci tradizionali, finalmente bandito l'uso degli sci stretti, ha visto primeggiare la coppia della Sezione di Udine con Piccoli Alessandro-Pivk Tadei che, su un percorso di Km. 13,000 per un dislivello positivo di mt. 1350,00 hanno concluso con il tempo di 1h.36.37, a completare il podio la coppia della Sezione di Trento Pancheri Marco-Panizza Loris giunta seconda e la coppia della Sezione di Domodossola Iachini Fabio-Deini Erwin giunta terza.

Alla competizione hanno partecipato 68 coppie (75 erano quelle iscritte), 64 sono giunte al traguardo. Nella nostra squadra mancavano all'appello i campioni uscenti Giacomelli-Canclini, la presenza del fortissimo atleta di Valdisotto Guido Giacomelli è stata in forse fino all'ultimo, ma l'infortunio al ginocchio, subito ai recenti campionati europei, lo ha costretto dapprima a dare forfait nell'ultima tappa del Pierra Menta in terra francese e quindi anche alla difesa del titolo italiano ANA. La Sezione Valtellinese ha presentato alla partenza nove coppie, alcune esordienti, tutte giunte al traguardo ottenendo buoni piazzamenti che ci hanno permesso di conquistare il 2° posto assoluto nella classifica finale a pochi punti dai padroni di casa, terza la Sezione di Feltre.

Grande soddisfazione tra i collaboratori e gli atleti del clan Valtellinese per l'ottimo risultato raggiunto, un plauso a quelle coppie che, nonostante grossi problemi con le pelli, causa pioggia-neve, hanno carpiamente voluto portare a termine la prova con notevole dispendio di energie, bravi ragazzi!

Un riconoscimento anche agli organizzatori che, nonostante le avverse condizioni meteo, tra sabato e domenica in quota sono caduti 40-50 cm di neve, sono riusciti ad allestire in poche ore un tracciato all'altezza della situazione, grazie Alpini bergamaschi.

Luigi Colturi

Coppie Valtellinesi nella Classifica Generale

13° Maiolani Fermo-Pedranzini Matteo, 16° Rocca Rino-Della Madalena Mauro, 29° Cantoni Federico-Pedrin Antonio, 30° Fondrini Fabio-Tirinzoni Gabriele, 35° Cantoni Daniele-Bedognè Stefano, 38° Martinelli Massimo-Martinelli Andrea, 42° Cantoni Paolo-Gritti Bruno, 44° Maiolani Ado-Gasperri Emanuele, 49° Colturi Stefano-Bonetti Dino

Classifica Sezioni

1° Bergamo p. 580,5 2° Sondrio p. 559 3° Feltre p. 529

a seguire le Sezioni di Biella, Trento, Tirano, Brescia, Valle Camonica, Intra, Valdobbiadene, Udine, Domodossola, Belluno, Pordenone, Omegna, Torino, Verona, Salò e Casale Monf.



A Limone Piemonte il 4-5 aprile 2009

43° Campionato Nazionale ANA di Slalom gigante

Domenica 5 aprile 2009 si è svolto a Limone Piemonte, in provincia di Cuneo, il 43° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante: erano presenti 36 Sezioni per 357 atleti, il 2° Reggimento Alpini con 9 atleti, il 1° Reggimento Artiglieria da Montagna con 11 atleti e la Brigata Alpina Taurinense con 6 atleti per un totale di 383 iscritti. Per la nostra Sezione hanno gareggiato 12 atleti di cui 11 giunti al traguardo, distribuiti nelle varie categorie ottenendo un secondo posto con **Peccedi Oreste** nella categoria Master B8, un terzo posto con **Galbusera Guido** nella categoria Master A5, un quarto posto con **Mainardi Andrea** nella categoria Master A4 ed una serie di buoni piazzamenti che hanno permesso di conquistare il 7° posto assoluto nella classifica finale, preceduta da Trento (22 atleti), Bergamo (21 atleti), Belluno (18 atleti), Verona (18 atleti), Feltre (15 atleti) e Biella (17 atleti). Come per il fondo e per lo sci alpinismo anche il campionato di slalom gigante è stato caratterizzato dal brutto tempo, la nostra sezione è stata anche sfortunata infatti quando erano in pista gli atleti della categoria Master A4, soprattutto quelli con il pettorale sopra il 400, questi hanno dovuto fare i conti con una pioggia intensa, il nostro atleta Danilo Sbardellotto è uscito nella parte finale del tracciato causa la poca visibilità dopo essere stato velocissimo nella parte alta, lo stesso per Mainardi che pur classificandosi al 4° posto non ha potuto esprimere al meglio la sua potenzialità. Nella trasferta di Limone abbiamo voluto portare anche un atleta onorario, Timoteo Bruno, classe 1926, dopo aver gareggiato per tanti anni, quest'anno causa acciacchi fisici (ginocchio) non ha potuto svolgere un'adeguata preparazione durante la stagione invernale e quindi ha dovuto rinunciare alla competizione, anche se devo dire la verità tra sabato sera e domenica mattina la voglia di gareggiare era tanta, ma noi accompagnatori uniti agli atleti, siamo riusciti a convincerlo che per quest'anno era meglio rimanere al parterre, al rientro a Bormio con gli occhi lucidi ci ha ringraziato per il bellissimo weekend trascorso in terra piemontese. Da ammirare la voglia di partecipazione di uomini che hanno rappresentato l'Italia ai massimi livelli mondiali negli sport invernali come Peccedi e Sbardellotto, la loro presenza sprona anche gli altri a dare il massimo per avvicinare quanto possibile i loro tempi in gara. Una nota di merito alla sezione di Cuneo, al gruppo di Limone ed a tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare la manifestazione, molto suggestiva la cerimonia del sabato con la presenza di tanti vessilli, gagliardetti, alpini ed anche dei vicini francesi, complimenti a tutte quelle persone che domenica con il loro lavoro sono riuscite a mantenere in buone condizioni, a detta degli atleti, il tracciato nonostante le bizzesse meteo. Un appunto personale alla manifestazione lo devo però fare: la premiazione, importante atto finale, è stata relegata in un'autorimessa interrata dove gli alpini che sono saliti sul più alto gradino del podio dovevano quasi tenere la testa china per non toccare il soffitto, con grande ammassamento di gente per scattare le foto di rito. Secondo il mio modesto parere la bellissima piazza che ha ospitato i discorsi delle autorità durante la cerimonia del sabato era il luogo più idoneo per ospitare anche la premiazione, capisco che la scelta dell'autorimessa sia stata fatta per il tempo incerto, ma gli alpini che ho visto la mattina in gara, lungo il tracciato e all'arrivo, non si fanno certo intimorire dalla caduta di qualche goccia

d'acqua durante la premiazione. Mi auguro che in futuro le premiazioni siano programmate all'aperto nelle bellissime e caratteristiche piazze presenti nei nostri paesi di montagna. Con Limone Piemonte si concludono i campionati nazionali invernali ANA 2009. La nostra sezione nelle tre manifestazioni ha ottenuto dei buoni risultati, un doveroso riconoscimento agli atleti, al responsabile sezionale dello sport, Canclini Alberto, a Pozzi Franco ed ai collaboratori per l'impegno profuso. In qualità di consigliere sezionale e di collaboratore per l'attività sportiva voglio esprimere, a nome anche degli atleti che hanno partecipato alle manifestazioni, quel senso di rabbia dovuto al poco attaccamento di alcuni alpini-atleti verso la nostra sezione, è mortificante verificare che dopo aver lavorato per organizzare al meglio la trasferta al momento della partenza ti trovi sempre un numero di defezioni non giustificabili che, oltre alle maggiori spese per la sezione, creano nei partecipanti quel senso di delusione perché pur ottenendo ottimi risultati, sanno già di non riuscire a competere con le sezioni più forti, questo vale soprattutto per lo slalom gigante dove quest'anno eravamo presenti con 12 atleti (5 forfait dell'ultima ora) contro i 22 che si possono schierare nelle varie categorie. Nell'ultima trasferta tra di noi abbiamo discusso di questo problema, dagli atleti sono uscite anche delle proposte che cercheremo quanto possibile di metterle in atto per la nuova stagione invernale.

Ricordo che le riviste "L'Alpino" e "Valtellina Alpina" nei numeri di dicembre pubblicano sempre le date e le sedi dove si svolgeranno i vari campionati ANA del nuovo anno, quindi ciascun atleta può programmare con largo anticipo la sua partecipazione, certe giustificazioni sentite in questi giorni lasciano il tempo che trovano.

Luigi Colturi



CLASSIFICHE

Master A2 (iscritti 36, non partiti 2, non arrivati 2)

12° Negrini Vito 14° Pegorari Rolando

Master A3 (iscritti 43, non partiti 3, non arrivati 2)

14° Santelli Massimo

Master A4 (iscritti 43, non partiti 4, non arrivati 1)

4° Mainardi Andrea

Master A5 (iscritti 32, non partiti 0, non arrivati 1)

3° Galbusera Guido 24° Bricalli Elio

Master B6 (iscritti 33, non partiti 1, non arrivati 1)

17° Bricalli Celestino

Master B7 (iscritti 38, non partiti 0, non arrivati 1)

8° Fumasoni Roberto

Master B8 (iscritti 32, non partiti 0, non arrivati 0)

2° Peccedi Oreste 13° Praolini Gervasio 15° Ricetti Eligio

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Punteggio rapportato al numero di Soci 2008

Nr.	Sezione	Numero	Numero	Numero	Indice	Punteggio	SubTotale	Partecipaz.	TOTALE
		Campionati	Soci 2008	Atleti	c : b x 100	Scaramuzza	d x e	100+20% x a	
		a	b	c	d	e	f	g	f + g
1	Valdobbiadene	8	1.868	146	7,815846	4.407	34.444	1650	36.094
2	Feltre	8	4.091	112	2,737717	4.666	12.774	1650	14.424
3	Biella	6	4.498	138	3,06803	4.299	13.189	993	14.182
4	Cadore	8	2.100	72	3,428571	3.031	10.392	1650	12.042
5	Sondrio	6	5.093	103	2,022384	4.860	9.829	993	10.822
6	Bergamo	8	20.742	168	0,809951	8.609	6.973	1650	8.623
7	Brescia	8	13.783	148	1,073787	4.171	4.479	1650	6.129
8	Varese	8	4.160	65	1,5625	2.162	3.378	1650	5.028
9	Belluno	6	6.644	65	0,978326	3.773	3.691	993	4.684
10	Trento	8	20.446	98	0,479311	5.644	2.705	1650	4.355
11	Omegna	4	1.978	57	2,881699	1.234	3.556	537	4.093
12	Domodossola	7	3.011	44	1,461309	1.594	2.329	1292	3.621
13	Pordenone	6	7.434	79	1,062685	2.455	2.609	993	3.602
14	Vittorio Veneto	2	2.515	38	1,510934	1.985	2.999	220	3.219
15	Tirano	3	1.335	32	2,397004	1.099	2.634	364	2.998
16	Verona	7	19.747	90	0,455765	3.605	1.643	1292	2.935
17	Torino	8	11.630	66	0,567498	1.654	939	1650	2.589
18	Salo'	6	4.711	38	0,806623	1.460	1.178	993	2.171
19	Aosta	2	5.347	48	0,8977	2.026	1.819	220	2.039
20	Cuneo	5	8.564	48	0,560486	1.722	965	744	1.709
21	Carnica	4	2.566	21	0,818394	1.299	1.063	537	1.600
22	Treviso	5	9.437	45	0,476846	1.538	733	744	1.477
23	Abruzzi	7	8.697	28	0,32195	484	156	1292	1.448
24	Como	5	6.084	28	0,460224	1.153	531	744	1.275
25	Asiago	2	1.119	13	1,161752	851	989	220	1.209
26	Ivrea	5	3.436	17	0,494761	542	268	744	1.012
27	Vicenza	5	17.258	28	0,162244	1.434	233	744	977
28	Parma	4	4.214	22	0,522069	676	353	537	890
29	Lecco	3	4.794	24	0,500626	997	499	364	863
30	Cremona	3	571	9	1,576182	157	247	364	611
31	Luino	1	1.284	14	1,090343	441	481	100	581
32	Gorizia	3	885	9	1,016949	189	192	364	556
33	Intra	3	1.908	8	0,419287	455	191	364	555
34	Padova	3	1.909	6	0,314301	127	40	364	404
35	Valsesiana	2	1.874	9	0,480256	207	99	220	319
36	Firenze	2	1.672	4	0,239234	227	54	220	274
37	Casale M.	2	1.020	4	0,392157	78	31	220	251
38	Milano	2	2.187	6	0,274348	107	29	220	249
39	Vallecamonica	2	4.203	5	0,118963	210	25	220	245
40	Modena	2	3.347	4	0,11951	167	20	220	240
41	Valsusa	2	2.703	2	0,073992	110	8	220	228
42	Bassano del Gr.	1	9.138	15	0,16415	484	79	100	179
43	Trieste	1	250	4	1,6	42	67	100	167
44	Valdagno	1	2.624	6	0,228659	184	42	100	142
45	Conegliano	1	4.719	4	0,084764	131	11	100	111
46	Udine	1	10.491	3	0,028596	216	6	100	106
47	Reggio Emilia	1	1.183	1	0,084531	60	5	100	105
48	Vercelli	1	753	1	0,132802	25	3	100	103
49	Venezia	1	752	1	0,132979	19	3	100	103
50	Pavia	1	1.361	1	0,073475	22	2	100	102

Trofeo Mino Galbusera e Maccani Piero a.m.

Come di consueto domenica 15 marzo, è stata una magnifica giornata e si è svolta la gara di slalom gigante, trofeo Mino Galbusera e Maccani Piero a.m., organizzata dal Gruppo Alpini Valgerola al Pianone di Pegscegallo con ben 207 concorrenti al cancelletto di partenza. Gara valida come quarta prova del Gran Prix Valgerola vittoria assoluta a Michele Brivio atleta della Derviese Valsassina società che si è aggiudicata anche il Trofeo (biennale non consecutivo), 2° squadra S.C. Alta Valsassina, 3° squadra G.S. Alpini Valgerola seguono Valli del Bitto, Amici di Silvy, S.C. Pescegallo. La premiazione si è svolta a Gerola alle 16 presso la sede ANA con coppe o cesti ai primi 3 classificati, alla categoria veterani è andato una serie di 3 bellissimi vasi decorati a mano, e un premio a tutti i concorrenti, certo i più contenti e più agitati erano i numerosi piccoli ai quali è andata a tutti la coppa con sacchetto, è seguito per tutti un rinfresco. Noi siamo soddisfatti per sole neve e organizzazione la giornata e la gara si sono svolte perfettamente, ringraziamo anche dalle pagine di Valtellina Alpina Sponsor e collaboratori tutti quelli che hanno contribuito al buon successo della nostra gara, grazie e un arrivederci alla prossima manifestazione.

Alpini Valgerola



Ritorno ad Ekaterinburg ...

di Eliana e Nemo Canetta

Chi rammenta i nostri primi contributi a **Valtellina Alpina**, ricorderà un articolo del 2006 in cui parlavamo di Ekaterinburg, del suo Museo Militare e dello struggente monumento detto *Tulipano Nero*, dedicato ai Caduti russi in Afghanistan e Cecenia. Da quei giorni è passato un tempo che ci pare lunghissimo. Nell'inverno 2006 noi calcavamo il suolo russo per la prima volta, raggiungendo prima Novosibirsk e gli Altai (per fare sci di fondo siberiano), poi Ekaterinburg e da lì Mosca, grande capitale europea da noi mai prima visitata. L'entusiasmo per la "scoperta" della Federazione Russa, rivelatasi ben più interessante e ben più ricca di possibilità turistiche e culturali di quanto si potesse immaginare in Italia, ci ha portato molte altre volte in quel Paese. Dal Caucaso, con la salita all'Elbrus ma pure con la visita di valli quasi ignorate in Europa, alla Repubblica dei Komi ed agli Urali settentrionali, dal Volga disceso sino al Caspio, alla Repubblica di Jakutia ove abbiamo raggiunto (pare primi stranieri) la temperatura di -66° al Polo del Freddo. Delle nostre avventure abbiamo scritto parecchio, anche su testate teline, e probabilmente qualche socio dell'ANA già le conosce. Ma non è di questo che vogliamo parlare.



Durante la scorsa estate, sul battello russo che discendeva il più grande fiume d'Europa in direzione di Astrakan, la mitica città ove giungevano i carichi di spezie e di pelli dalla Persia, abbiamo conosciuto una giovane professoressa dell'Università Tecnica di Ekaterinburg. Fatta amicizia, Svetlana ci ha invitato nella sua città per illustrare agli studenti (in francese) come gli italiani vedano oggi la Federazione Russa. Considerando che Ekaterinburg è a cavallo degli Urali e dista oltre 2 ore d'aereo da Mosca, avevamo subito capito che, comprese le coincidenze, i tempi morti e quant'altro, non si sarebbe trattato di un viaggetto da nulla. Ma abbiamo accettato subito l'invito con grande entusiasmo. Non basta; vista l'occasione, abbiamo pensato di ampliare gli argomenti: ecco una seconda video-conferenza sulla *Valtellina: terra al centro delle Alpi*, nonché una Mostra di una ventina di pannelli da noi appositamen-

te realizzata (sponsor i Comuni di Tirano e Chiesa VM, nonché la Comunità Montana di Sondrio – giusto ricordarlo) per far conoscere a studenti e professori di quella lontana università ove fosse la nostra terra e quali aspetti avesse. Qui s'impone una postilla: in moltissimi paesi europei, Russia compresa, ben pochi conoscono l'esistenza della Provincia di Sondrio. Anche gli esperti di montagna pensano che al di là delle Dolomiti vi siano i massicci del Bianco e del Rosa. E quando si fa loro notare che in mezzo c'è la Lombardia, la risposta di regola è che le Retiche sono in Svizzera! Insomma da Praga a Mosca, da Stoccolma ad Atene, la Valtellina e la Valchiavenna in genere non esistono. Ragione di più dunque per farle conoscere in una città più grande di Milano e collocata in posizione chiave, proprio al confine tra Europa ed Asia, ove la mitica ferrovia Transiberiana, traversando gli Urali, si spinge nella sconfinata Siberia. Va aggiunto che Ekaterinburg è capoluogo di un ricchissimo distretto minerario ed industriale, tanto che sui voli da e per la nostra città è usuale incrociare operatori economici dell'Europa centro-occidentale. Non per nulla Francia, Germania, Usa ed altri importanti stati europei e non solo, appena possibile (sino al 1991 la città era "chiusa" agli stranieri), vi hanno aperto Consolati e Centri culturali (ciò spiega la conoscenza della lingua francese, assai più diffusa di quel che si potrebbe credere in Italia). Il nostro Paese, si dice per gli usuali problemi finanziari, non ha fatto nulla. Ecco perché noi siamo stati accolti quasi trionfalmente, quali veri e propri *ambasciatori culturali*. Non solo della Valtellina e della Lombardia, ma più in genere dell'Italia. Le Conferenze, la Mostra ed i nostri contatti iniziali hanno avuto un tale successo che altre Università presenti nella città, Musei, Scuole superiori hanno chiesto di conoscerci e di discutere con noi possibili collaborazioni culturali, che i russi vedono con estremo interesse e che si augurano frequenti ed intensi. Insomma la settimana a Ekaterinburg non è stata solo entusiasmante ma frenetica. E siamo ritornati nel nostro Paese sempre più convinti che una collaborazione con la Federazione Russa, sul piano culturale ma non solo, sia irrinunciabile e fondamentale, per l'Italia e per l'Europa di cui la Russia è parte integrante. Ma la nostra visita a Ekaterinburg ha avuto pure una sua *parte militare*. Ricordando il *Tulipano Nero*, avevo chiesto agli amici dell'ANA Tirano e dell'ANArTI provinciale di Milano una collaborazione alla mia idea di portare un omaggio floreale (quale usanza russa) a quei Caduti. La risposta è stata pronta ed entusiasta e noi siamo partiti da casa con un nastro tricolore da apporre al cesto di fiori, assieme a crest e gagliardetti nella valigia. Ma ad Ekaterinburg ci è stato chiesto di rivolgere il nostro omaggio ad un monumento all'interno dell'Università stessa, che ricorda i professori e i giovani studenti che caddero (e purtroppo cadono ancor oggi) in quei conflitti. Ricordiamo che tra Afghanistan e Cecenia - pure se i dati sono ufficiosi - si parla di 80.000 Caduti solo tra le file dell'Esercito russo. Ed eccoci, in una fredda mattina di fine febbraio, d'innanzi al cippo commemorativo, ai cui lati sono rigidi, kalashnikov tra le mani, quattro studenti della *Facoltà tecnico militare* del Politecnico. Tolgo il colbacco e mi infilo, sotto lo sguardo un po' curioso del capannello degli altri

studenti che ci accompagnano, il mio basco nero da Capitano dell'Artiglieria a Cavallo. Saluto militarmente l'Ufficiale che comanda il picchetto, che mi risponde non meno cortese, poi indirizzo ai giovani attorno a noi un breve discorso, ricordando che oggi noi italiani siamo in Afghanistan. E che, al di là di ogni divisione politica ed ideologica, vi è un punto di contatto tra il nostro



essere in quei Paesi e le guerre di Afghanistan e Cecenia: evitare che l'Islam moderato, capace di convivere e collaborare con noi europei, sia schiacciato dall'islamismo integralista e terrorista. Poi, non senza un punta di commozione, prendo il grande cesto di garofani rossi (simbolo del sangue) e di crisantemi bianchi (simbolo di purezza delle idee), adornato del nostro tricolore e lo depongo ai piedi del monumento. Arretro di due passi e mi irrigidisco nel saluto militare. La cerimonia finisce qui, senza clamori, ma è evidente che i russi (molto sensibili agli onori militari) gradiscono quanto mai questo omaggio ai loro innumeri Caduti. Russi che ancor oggi, in ogni scuola, in ogni università hanno un settore dedicato ai Caduti della *Grande Guerra Patriottica*, che per noi è il Secondo Conflitto mondiale. E' un vero e proprio culto, cui di recente si va affiancando quello dei Caduti nelle guerre successive. Non per nulla una rubiconda preside, nel farci visitare il suo Museo Didattico all'interno di un Istituto medio-superiore (un'idea che forse dovremmo riprendere pure a casa nostra) ci illustra i rossi pannelli sul Secondo Conflitto mondiale e poi spezzoni di bombe, razzi e di altri armamenti provenienti dalla Cecenia. " .. Certamente .." ci dice " .. bisogna cercare di evitare in ogni modo le guerre che sono distruttive e che allontanano l'umanità dalla giusta strada ..". Ma nel contempo, e con lei tutti i giovani professori che l'accompagnano, condivide le recenti direttive del governo: " L'educazione deve essere patriottica ". E ci propone l'ascolto di un documento straordinario. Parte un nastro. E' l'ultima comunicazione radio di un soldato russo, in Cecenia, che pur di fermare l'attacco dei guerriglieri islamici che, attorno a lui, stanno per assaltare un convoglio in grave pericolo, richiama su di sé il fuoco dell'artiglieria russa. Poche parole concitate. Poi un tragico silenzio... Eliana ed io ci guardiamo negli occhi con un nodo alla gola e pensiamo a questa nazione che dopo secoli di totalitarismo sta cercando faticosamente di raggiungere la democrazia. Ma una nazione in cui nessuno dimentica mai che la Patria viene prima di tutto.

Cambio di Comandante all'8° Reggimento Alpini

Una delegazione della Sezione di Sondrio ha partecipato il 12 giugno alla Cerimonia di cambio del Comandante dell'8° Reggimento Alpini della Brigata Julia a Cividale del Friuli. Il Comandante uscente Colonnello Luca Covelli (Sondrasco di origine, figlio di madre valtellinese della Famiglia Leoni, sorella del Geom. Renzo Leoni, molto noto in città) nel corso della importante cerimonia, davanti all'intero Reggimento schierato nella caserma Francescatto alla presenza del Generale Gianfranco Rossi, Comandante della Brigata, ha lasciato il Comando, consegnando nelle mani del nuovo Comandante, Col. Andrea Piovera, la gloriosa Bandiera di Guerra del Reggimento. Doverosa oltre che sentita la partecipazione della delegazione della Sezione ANA valtellinese alla cerimonia, che ha segnato un passo importante nella vita militare di questo "figlio" della nostra terra che si sta facendo onore nell'ambito delle Forze Armate impegnate in questi anni in importanti, rischiose e significative missioni all'estero, a difesa della pace. Sotto il comando del Col. Covelli l'8° Reggimento Alpini ha svolto positivamente



la missione in Afganistan da poco conclusa che si è contraddistinta oltre che per i positivi risultati in ambito militare anche per aver gestito la regia di una importante iniziativa umanitaria collegata alla missione e denominata "un ponte per Erat". L'iniziativa, sostenuta in primis dalla Sezione ANA di Cividale ma che ha coinvolto popolazione, Enti e mondo economico dell'intero Friuli e oltre, ha permesso la realizzazione ad Herat di una Casa per l'accoglienza dei famigliari dei degenti dell'importante Centro "grandi ustionati" di Herat, che permetterà di alleviare le difficoltà dei famigliari che spesso si trovano a dover sopportare spostamenti di centinaia di chilometri per assistere i propri congiunti durante i lunghi periodi di degenza nell'importante Centro Medico in questa terra martoriata dall'integralismo islamico. Durante il suo Comando il Col. Covelli ha inoltre instaurato un significativo gemellaggio con la Fondazione Don Gnocchi, che prosegue con passione l'opera del suo fondatore, cappellano degli Alpini in terra di Russia del quale è prossima la beatificazione (25 Ottobre a Milano).

8° Reggimento Alpini "O là... o rompi"

Sede: Cividale del Friuli (UD)

Dipendenza: Brigata Alpina "Julia"

Oggi l'8° Reggimento Alpini è formato da volontari, in ferma breve, prolungata ed in servizio permanente, provenienti da tutta Italia e fa parte della Brigata Alpina *Julia*, con comando a Udine. Il reggimento è dislocato nelle caserme di Venzone presso la caserma Feruglio e Cividale del Friuli, presso la caserma Francescatto. A seguito del processo di rinnovamento e riorganizzazione voluto per il settore Difesa, anche l'8° Rgt. Alp. non ne è rimasto immune: i Battaglioni *Cividale* e *Gemona* sono stati sciolti e ad oggi rimane operativo il solo Btg. *Tolmezzo*.

Personalità legate al reggimento

Italo Balbo, Antonio Cantore, Vincenzo Dapino, Francesco De Gregori, Ardito Desio, Riccardo di Giusto, Franco Magnani, don Domenico Orlandini, Sigfrido Zappaterreni

Cittadinanza onoraria

Concessa dai comuni di: Arzignano (VI), Cittadella (PD), Cividale del Friuli (UD), Paluzza (UD), Pellegrino Parmense (PR), Tarvisio (UD).

Onorificenze

Alla bandiera

- 1 Croce dell'ordine militare di Savoia (1915-1918)
- 2 Medaglie d'oro al valor militare (1940-1941) (1942-1943)
- 4 Medaglie d'argento al valor militare (1913) (1913) (1915-1916) (1940-1941)
- 1 Medaglia di bronzo al valor militare (1916)
- 2 Medaglie d'argento al valor civile (1976) (1976)
- 1 Medaglia di bronzo al merito dell'esercito (1976)
- 1 Croce d'oro al merito dell'esercito (1993-1994)

Decorati Medaglia d'Oro al Valor Militare

Talentino Ferruccio Antonio, Eugenio Garrone, Giuseppe Garrone, Pier Arrigo Barnaba, Angelo Bascapè, Giacomo Brunego, Antonio Cavarzerani, Francesco Cescato, Dario Chiaradia, Ernesto Contro, Artico Di Prampero, Anselmo Durigon, Egidio Aldo Fantina, Mario Francescatto, Mario Fregonara, Carletto Gavoglio, Ugo Giavitto, Alberto Goi, Franco Magnani, Benvenuto Ratto, Ermanno Rizzacasa, Giuseppe Rossi, Umberto Tinivella, Paolino Zucchi, Francesco De Gregori, Pietro Maset.



Colda, i Frati del convento ci lasciano

Frati Cappuccini lasciano la Valtellina. La vita religiosa della nostra Valle si impoverisce. Viene meno una presenza che ci ha fatto vivere sessant'anni di grazia, sull'onda della spiritualità del Poverello d'Assisi. Non li salutiamo con l'"addio", ma con un caloroso "arrivederci". Torneranno in Valtellina, perché in questa terra hanno radici lontane. Lo documentano i conventi di Sondrio di Chiavenna, di Tirano. E anche la vigile presenza di Padre Felicissimo, che fu parroco di Viano, appena al di là del confine con la Svizzera, ultimo di quel drappello di Cappuccini, a cui San Carlo Borromeo aveva affidato l'incarico di tenere viva la fede dei nostri avi, minacciata dall'irrompere dell'eresia protestantica. Figure splendide di Religiosi hanno fatto del convento di Colda un chiaro richiamo ai valori dello spirito. Ne ricordiamo frettolosamente alcuni, con viva riconoscenza: il mitico Padre Giuseppe, il frate di Cancano, Cappellano degli addetti agli impianti idroelettrici dell'Alta Valle il saggio Padre Igino dal cuor grande, parroco per molti anni di Arigna, Padre Geminiano dall'oratoria robusta. Naturalmente, senza nulla togliere a quei religiosi, che, nel silenzio e in lunghe attese nel confessionale, hanno fatto della loro dimora, costruita su una delle più belle balconate di roccia che sia affacciano sulla Valle, un prezioso approdo per lo spirito, una vera cittadella luminosa sul monte.

Il Convento di Colda, pensato come seminario per i giovani novizi, si è aperto a tutte le iniziative, con l'ospitalità che distingue lo stile francescano. Comprendo la sofferenza dei Padri e, in modo particolare, di Padre Mario, morbegnese, che ha il duro compito di scrivere la parola "fine" a un'esperienza di ministero, ricca e stupenda. Non serve cercare le ragioni di una decisione, maturata, senza dubbio, nella sofferenza. Così come è superfluo, addirittura fuori luogo, chiuderci in uno sterile rammarico. Il Buon Signor mette ancora una volta, alla prova la nostra fede, chiedendoci persino di rinunciare all'aiuto di compagni di viaggio, che sarebbero stati per tutti noi di grande utilità. Forse, non abbiamo saputo apprezzare in pienezza la provvidenziale presenza, accanto a noi, dei Frati Cappuccini, che hanno portato in tutte le parrocchie il dono della loro predicazione e del loro esempio.

Durante il rito della posa della prima pietra dell'erigendo convento di Colda, un grande Cappuccino, Padre Romano da Como, prendendo lo spunto dalla condotta forzata, che taglia i vigneti e porta l'acqua alle turbine della centrale di Sondrio, disse: "Torniamo in Valtellina per riscoprire, camminando con voi, l'energia meravigliosa dell'acqua, che San Francesco chiamava humile et casta, e che diventa un forza. Il convento, che sorgerà qui, si propone di valorizzare ogni goccia, che, incanalata, può diventare energia, ma soprattutto di valorizzare la sorgente. E' Lui, il Signore, la sorgente!" Grazie, grazie!

Una favola alpina

Nelson Cenci e gli Alpini della "Val di Giüst"

Chi non crede alle favole non conosce gli alpini e io oggi voglio raccontarvene una successa a Campodolcino, un piccolo comune nell'alta Valle Spluga, la Val di Giüst, come la chiamano qui. Da quando portavo i pantaloni corti ho spesso trascorso le mie vacanze montane a Madesimo. L'amore per questo paese mi è stato trasmesso da mio Padre e da più di 50 anni vi trascorro i miei momenti più sereni. La gente del posto è poco espansiva e "regala" la sua amicizia solo dopo aver ripetutamente "soppesato" l'ospite che, a volte, è appena tollerato. Una volta però che questo avviene ci si sente veramente a casa! E' gente che quando ti ha accettato lo ha fatto per sempre, sei uno di loro. E' gente alpina! Bene, come è ovvio, la maggior parte degli abitanti di sesso maschile è stato alpino ed ogni occasione è buona per ricordarselo. Appena si è sparsa la voce che Nelson Cenci sarebbe stato mio ospite per qualche giorno, subito la valle si è mobilitata. Il Sindaco di Campodolcino: Emilio Guanella, ufficiale alpino del 51° Corso alla SMALP, arrivato ad Aosta solo sei mesi dopo di me, mi ha contattato. Poche parole, una stretta di mano, l'orgoglio di poter accogliere come si conviene un reduce di Russia, un reduce come Nelson, ha fatto il resto. E' partito il "tam tam", Madesimo e Campodolcino hanno esposto ovunque locandine che annunciavano l'incontro e così, in pochi giorni, per sabato 12 Aprile alle ore 17,30 tutto era pronto e alla "Stua Granda" sede del museo della Valle Spluga, si è svolto l'incontro tra gli alpini della valle e di Chiavenna con il capo gruppo Adriano Martinucci e il vice presidente di zona Orio Pasini, che portava i saluti della Sezione di Sondrio. Un incontro di quelli che più prediligo, niente giacche e cravatte ma maglioni che vestono facce bruciate dal sole e mani forti, il meglio che la "Razza Alpina" può mostrare, cappelli puliti e penne diritte, poche parole e cuori grandi! Alpini che hanno ascoltato in religioso silenzio e con gli occhi lucidi le parole di Nelson e che alla fine hanno fatto a gara per stringergli la mano. Cari amici, come vi ho detto sono tanti anni che vado a Madesimo ma vi garantisco che un'emozione così è stata unica! E Nelson? Nelson non vede l'ora di ritornare. Lui non ha avuto bisogno di essere "soppesato" la Val di Giüst gli ha offerto il cuore! Un rammarico: diversi alpini che hanno collaborato, non erano presenti, stavano lavorando per sistemare piste e impianti. Pestavano neve come ai tempi della naia, una naia che per la gente di montagna non finisce mai. Federico, Daniele, e tutti gli altri, idealmente eravate con noi.

Aldo Maero



PROMEMORIA

A seguito dell'Assemblea dei Delegati del 1 Marzo ricordare alcuni aspetti, iniziative, progetti ed alcune decisioni prese in ambito del Consiglio Sezionale importanti per la vita associativa della nostra amata Associazione. Il Consiglio ha poi confermato la nomina dei quattro Vice Presidenti di Zona così articolati:

Alta Valle: confermato ALBERTO CANCLINI, Media Valle di Sondrio: confermato RUGGERO MORETTI (Geom.), Bassa Valle di Morbegno: nominato GIANFRANCO GIAMBELLI Valchiavenna: confermato ORIO PASINI

Organigramma: il Consiglio ha altresì proceduto alla individuazione per zona dei Consiglieri responsabili. Ciò al fine di rendere sempre più stretto e funzionale il rapporto dei Gruppi con la Sezione. Ogni Consigliere funge da riferimento per la zona individuata per ogni attività e problemi dei Gruppi coinvolti e possibilmente, dove necessario, per impulso alle iniziative; è inoltre responsabile in collaborazione con il V.Presidente di Zona della presenza del Vessillo sezionale nelle occasioni che meritano; è inoltre sua facoltà, a sua discrezione o su sollecitazione dei Capi-Gruppo interessati, convocare ogni tanto qualche riunione intergruppo di zona per la soluzione di problemi comuni (ad esempio ad inizio anno per il calendario delle manifestazioni o delle iniziative o verso fine anno per la preparazione in vista dell'Assemblea sezionale). Insieme ai Vice Presidenti di Zona è inoltre necessario che venga invitato a partecipare alla Assemblea di Gruppo (Art. 34 del Regolamento) che, ricordo, ogni Capogruppo è tenuto a convocare nel periodo Dicembre/15 Febbraio di ogni anno.

A tal proposito voglio ricordare che il nuovo Regolamento definitivamente approvato in Assemblea prevede l'istituzionalizzazione di tali Assemblee di Zona che sarebbe bene fossero convocate entro Dicembre.

Si raccomanda la necessità di evitare le sovrapposizioni con le iniziative e manifestazioni più rilevanti e di carattere sezionale o intersezionale (vi ricordo il Raduno al Passo S. Marco la terza di Luglio ed il Raduno alla terza Cantoniera dello Stelvio la prima di Agosto alle quali si affiancherà la cerimonia allo Scerscen sabato 8 di Agosto). Vi ricordo anche l'opportunità di comunicare con anticipo le date a Valtellina Alpina per la tempestiva pubblicazione del calendario.

Rinnovo Capigruppo

Cinque i cambi; Innocente Fendoni che è stato chiamato dal Gruppo di S.Giacomo di Teglio a sostituire Dino Fay, Leonardo Moroni che subentra a Vittorio Marzi nella conduzione del Gruppo di Triangia, nel segno della continuità; Nevio Ravelli (nostro Atleta di punta) che raccoglie il testimone per il Gruppo di Albaredo da Aldo Del Nero che sappiamo comunque sarà sempre vicino all'attività del Gruppo; Fabio Fondrini che sostituisce Tarcisio Spini nel segno del rinnovamento nella continuità (con alle spalle il sostegno di giovani e ... meno giovani). A inizio 2009 Marco Spisni riceve ... il basto da Agostino Penone per il Gruppo di Novate Mezzola. A tutti un augurale buon lavoro ed un sentito ringraziamento ai Capigruppi uscenti.

Soci Aggregati

Sempre a proposito della vitalità dell'Associazione discussa in Assemblea la bozza di inquadramento del tema Soci Aggregati così da poterne discutere serenamente. In particolare detta bozza che era già stata presentata all'Assemblea dell'anno scorso, dopo aver analizzato il tema, giunge a proporre, per quegli Amici degli Alpini che collaborino concretamente da

anni (5 nella proposta - certificati dai Capi-Gruppo) alla qualifica nuova di Socio Collaboratore.

Nella riunione di Novembre a Milano il Presidente Perona ha tenuto a sottolineare che ritiene la questione non più rinviabile ed un obbligo morale "porvi mano" perché i numeri stessi e l'impegno che vediamo palese in tanti "Amici degli Alpini" ce lo impongono. La proposta del Consiglio Nazionale appare equilibrata; non vuole snaturare la nostra identità di associazione d'Arma ma semplicemente mettere ordine in un problema reale che presenta difficoltà e risvolti delicati, non per ultimi problemi legali e fiscali (solo i soci effettivi possono frequentare e soprattutto lavorare nelle nostre sedi che sono giuridicamente dei "circoli" aperti solo agli iscritti).

Vanno superati gli "accomodamenti" taciti ed oltretutto disuniformi (molte Sezioni già distinguono Soci "abbonati", che desiderano solo ricevere la nostra stampa, dai soci "aggregati") mentre appare serio disciplinare la materia in modo chiaro ed univoco. In pratica il Consiglio Nazionale come da bozza a suo tempo studiata e distribuita alla nostra Assemblea 2008, ritiene di distinguere, all'interno della categoria "aggregati", una porzione da riconoscere meritevole della qualifica di "collaboratori" dopo che gli stessi abbiano dimostrato per un certo periodo (proposto quinquennale) di impegnarsi concretamente e fattivamente all'interno dell'Associazione. L'"onere" di tale "certificazione spetterebbe ai Capi-Gruppo, la formalizzazione ai Consigli Sezionali.

Raccolta tappi in plastica

Prosegue con slancio la raccolta dei tappi in plastica operata da numerosi Gruppi; lodevole l'impegno in essa dimostrato. In attesa di perfezionare una possibile collaborazione della Azienda Secam si segnala che, a causa di un' ampliamento del deposito milanese ove vengono consegnati, alcuni carichi sono stati destinati ad altro punto di raccolta.

Sono stati gli stessi responsabili del deposito ad indicare un altro punto di stoccaggio che fa capo ad altrettanta onlus degna e meritoria del nostro impegno, l'AMAS, Associazione Malattie del Sangue.

Questa fa riferimento alla Divisione Ematologia Ospedale di Ninguarda e con le offerte dei benefattori ed il ricavato delle numerose iniziative promosse dai volontari attiva la promozione della ricerca per il progresso nel trattamento delle leucemie e delle altre malattie del sangue.

Concorso Letterario Parole attorno al fuoco

La Sezione di Treviso ed il Gruppo di Arcade organizzano la XV edizione del Premio Letterario Nazionale "Parole attorno al Fuoco" per un racconto sul tema:

"Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi"

Scadenza: 15 settembre 2009

Premiazione: 5 gennaio 2010 ad Arcade (Treviso) in occasione della grande festa del "Panevin".

Premi importanti ai primi tre classificati; premi speciali ai segnalati, targhe e premi di rappresentanza a tutti i partecipanti sarà inviato il fascicolo contenente il verbale della Giuria e i racconti premiati e segnalati.

Il bando completo può essere richiesto alla Segreteria Organizzativa c/o Gruppo A.N.A.

Via Montenero, 10 - 31030 ARCADE (TV)

Tel. 0422_874088 - Fax 0422_874053

e-mail: paroleattornoalfuoco@libero.it oppure scaricato dal sito: www.alpiniarcade.it

INCONTRO TRA GENERAZIONI

Seicento ragazzi delle scuole Medie, in Bassa Valle, hanno partecipato agli incontri con i nostri Reduci. Rasica Antonio classe 1922, Colli Erminio classe 1921, Bonini Carlo classe 1922, Acquistapace Egidio classe 1916 e Giacomini Gino classe 1921 sono saliti in cattedra il giorno, 18 aprile a Dubino, il 28 aprile ad Ardenno, il 5 maggio a Traona, il 16 maggio a Delebio, il 23 maggio a Morbegno e il 6 giugno a Regoledo di Cosio. Un grazie di cuore a questi Alpini, patrimonio storico e morale della nostra Associazione. Lascio le riflessioni che gli alunni mi hanno inviato dopo questi incontri.

Gf. Giambelli

Sabato 18 aprile 2009, noi ragazzi delle terze della scuola secondaria di primo grado di Dubino abbiamo avuto un importante incontro con il gruppo degli alpini. Abbiamo potuto così imparare che gli alpini, oltre ad aver partecipato alle due guerre mondiali, sono attivi tutt'oggi con azioni di volontariato utili alla cittadinanza: ad esempio, tengono pulito il paese e lo abbelliscono, fanno collette alimentari ed aiutano le persone in difficoltà. A questo proposito ci hanno ricordato la loro presenza in Abruzzo, regione colpita dal recente terremoto. Dopo questa premessa, alcuni alpini reduci dalla guerra in Russia ci hanno raccontato la loro esperienza personale, soffermandosi sulle loro dure condizioni di vita, dovute principalmente al freddo e alla fame. Infine ci hanno mostrato un cd con foto riguardanti le loro attività e le loro manifestazioni.

“A noi ha colpito molto il fatto che questi alpini siano sopravvissuti alla guerra, perché dai loro racconti abbiamo capito che è stata molto dura e triste perché hanno perso amici e famigliari. Inoltre è da ammirare il coraggio che hanno avuto e che ancora adesso continuano ad avere. Speriamo che non accada di nuovo una cosa del genere, anche perché oggi forse le persone non sarebbero in grado di sopportare dei dolori così forti.

Cristiana e Caterina

“È stata un'esperienza toccante sentire testimonianze dirette delle persone che hanno vissuto la seconda guerra mondiale sul fronte Russo. Ascoltare le loro disavventure ci ha fatto capire che in momenti come quelli devi fare di tutto per riuscire a sopravvivere. Soprattutto abbiamo capito che ancora oggi gli alpini aiutano la gente in tutt'Italia: un esempio, il soccorso che stanno dando alle vittime del terremoto in Abruzzo.”

Cristina, Yousra e Martina

“Questo incontro è stato molto significativo. In particolare, le testimonianze raccontate sono state molto toccanti, perché ci hanno trasmesso la paura e il terrore passati da questi alpini, che molte volte si sono trovati con la morte in faccia. Speriamo che quello che è successo a loro non accada mai più nessuno.”

Veronica



**Essere alpini significa “dare senza nulla pretendere”
“Una giornata un po' speciale”**

Incontro con i reduci dalla campagna di Russia

Sabato per noi ragazzi di terza media non è stata un giornata qualunque. Infatti, a scuola, al posto delle solite lezioni mattutine abbiamo incontrato gli alpini reduci dalla campagna di Russia. Nonostante non siano più ragazzini, si sono comunque dimostrati arzilli, con una memoria molto lucida e con tanta voglia di raccontare la loro esperienza.

Prima di tutto ci hanno fatto un'introduzione parlando un po' in generale degli alpini: chi sono, dove operano e di cosa si sono occupati nel passato. Pensate che l'Associazione Nazionale Alpini è nata l'8 luglio del 1919 ma la data di nascita dei primi Alpini risale al 1872 e il loro compito era la difesa dei confini sulle montagne. Da quella data in poi hanno avuto una funzione importante in diversi contesti: hanno preso parte alla prima guerra mondiale (circa in 350.000), alla campagna di Russia e a quella greco-albanese nella seconda guerra mondiale, sono stati anche impegnati in Afghanistan, Kosovo, Iraq e Libano in missioni di pace. Nel 1992 hanno costruito “l'Asilo del Sorriso” in una cittadina rumena e hanno recuperato le postazioni militari della grande guerra sullo Stelvio. A tutt'oggi gli Alpini si spendono per il bene comune: sostengono adozioni a distanza e si prestano per le collette alimentari l'ultimo sabato di novembre per la raccolta di cibo, che poi viene distribuito alle associazioni provinciali che aiutano i poveri. Pensate che nel 2008 ne hanno raccolto nove mila tonnellate!

Una componente molto significativa e sicuramente molto efficiente dell'ANA è la Protezione Civile. Basti pensare all'aiuto che hanno dato nel 1976 alle persone del Friuli dopo il devastante terremoto che li aveva colpiti oppure ai residenti valtellinesi dopo l'alluvione dell'87 o anche adesso il servizio che stanno prestando per i terremotati abruzzesi, immaginate che hanno allestito a tempo di record una cucina da campo in grado di sfornare 800 pasti caldi al giorno!

Ma cosa vuol dire essere alpini oggi? Significa dare senza nulla pretendere. I valori di un alpino sono patria, solidarietà, amicizia vera, tricolore e ricordo per chi è andato avanti.

Gli iscritti sono 380.000, divisi in 4200 gruppi e pensate che la bravura e l'organizzazione della nostra Protezione Civile ci è invidiata da tutti gli stati europei.

Poi si è parlato dell'argomento che ci interessava: la campagna di Russia. Hitler attaccò la Russia il 22 giugno del '41 in quella che è stata definita in codice “Operazione Barbarossa”. Pensate che la Germania non aveva chiesto all'Italia di prendere parte alla spedizione russa ma Mussolini aveva insistito per far partecipare anche i suoi soldati. Inizialmente (10 luglio '41) gli italiani mandati erano 60.000. I primi alpini arrivarono in Russia a metà febbraio del '42 raggruppati nelle divisioni Tridentina, Cuneense e Julia capitanate dal generale Nasci. Successivamente, vennero aggiunti altri 160.000 soldati portati con 45 tradotte.

A questo punto l'ARMIR contava ben 220.000 militari. Questo perché, come pensava il duce, la guerra era

giunta ormai al termine, ed era ben diverso sedersi al tavolo delle spartizioni territoriali avendo schierato nell'invasione 60.000 o 220.000 uomini. Gli Alpini combatterono con forza e coraggio, infatti il settore dove operò la Divisione Julia fu l'unico che i russi non riuscirono a sfondare. Il 16 dicembre del '42 una potentissima offensiva russa fatta di attacchi con 750 bocche di cannone costrinse i nostri soldati ad arretrare di 80 km. Il colpo di grazia venne dato a Nikolajewka il 26 gennaio 1943. Gli Alpini però ricordano positivamente questa giornata perché quelli di loro che erano rimasti sono riusciti a salvarsi e a tornare a casa. La campagna di Russia però si chiudeva in maniera disastrosa. Le nostre divisioni subirono pesanti decimazioni la Tridentina perse il 40% dei soldati, la Cuneense il 70% e la Julia il 50%, Nasci e Reverberi furono gli unici generali scampati. Ora la parola è ai reduci, a coloro che la guerra l'hanno vissuta e provata sulla loro pelle.

I quattro protagonisti hanno avuto esperienze ben diverse, due di loro sono stati nei campi di concentramento lavorando uno in un'industria d'armi l'altro in campagna, un altro è stato perfino partigiano. Le loro memorie ci hanno fatto rabbrivire, si è parlato di settimane intere senza mangiare, di arti congelati e di preghiere alla Madonna, invocandola di risparmiar loro la vita. Uno di loro ci ha raccontato di come lui e i suoi quattro compagni abbiano ucciso dei soldati russi lanciando bombe a mano, perché essi si trovavano in una postazione strategica che li teneva sotto scacco da giorni. Uno, pensate, è dimagrito di quaranta chili perché il misero pasto giornaliero prevedeva solo due patate e per questo è stato ricoverato in ospedale. E, beffa del destino, lì gli venivano date due patate ancora più piccole di quelle con cui si sfamava, per modo di dire, alla fattoria.

Una trovata ingegnosa è quella che ci ha raccontato un altro reduce. Nella fattoria dove lavorava c'erano dei mialini. Lui e i suoi compagni ogni tanto, quando non riuscivano più a resistere ai morsi della fame ne uccidevano uno a calci facendo credere al padrone che fosse morto di malattia. Il fattore ordinava immediatamente la sua sepoltura. Di nascosto loro lo dissotterravano e lo mangiavano. Pensate cosa si arrivava a fare quando non si aveva cibo!

Dopo il crollo del Terzo Reich, a liberazione avvenuta, ci hanno raccontato che insieme a due soldati russi, armati di balalaika hanno chiesto a due ragazze tedesche di ballare.

Al loro rifiuto i russi le hanno convinte puntato loro le pistole al seno. "Ostia, dovevate vedere allora come ballavano!" ha commentato ridendo l'alpino. A chiusura dell'incontro abbiamo guardato le foto delle giornate più recenti a cui ha partecipato l'Associazione Nazionale Alpini e ci siamo salutati recitando la preghiera alpina. Sono soddisfatta e contenta di quest'incontro, quasi un colloquio, anche perché gli Alpini ci hanno fatto i complimenti per la nostra bravura e attenzione.

Secondo me quest'esperienza è stata molto più che importante perché ci ha permesso di comprendere che la guerra, e più in generale la storia, non è solo un mucchio di date da imparare a memoria ma è fatta di testimonianze, di vissuti umani, di sofferenza e di ricordi indelebili che hanno cambiato profondamente gli uomini.

A cura di Matilde 3^B

“Milàn l'è en gran Milàn”

Gli Alpini riconquistano piazza Duomo

Un appuntamento diventato tradizionale per i nostri Alpini Valtellinesi, accorsi, anche questo anno, alla SS. Messa in Duomo, in suffragio di tutti i caduti.

Un avvenimento voluto già negli anni cinquanta da Don Gnocchi e Peppino Prisco.

Per noi Valtellinesi solito programma, pulmino P.C. a pieno carico, driver il fido Moretti, parcheggio a Sesto S. Giovanni, metropolitana per piazza Duomo.

La piazza si sta lentamente animando, sotto una leggera pioggerellina, Vessilli, gagliardetti, gonfaloni, plotone di Alpini in armi, fanfara della Taurinense e tanti, tanti Alpini. Inquadramento, arrivo del Labaro, con tutto il Consiglio Nazionale, rassegna del Gen. Bruno Petti al reparto in armi e via...alza Bandiera.

In perfetto ordine l'entrata in Duomo, il nostro Vessillo si schiera proprio in prima fila, SS. Messa officiata dal Cardinale Tettamanzi, nella sua omelia ha ricordato l'impegno civile e morale degli Alpini.

Di nuovo inquadrati sul piazzale per i discorsi di rito, poi via, fra un'ala di folla verso il Sacratio per l'onore a caduti e rompete le righe...

Questa è la breve cronaca di una partecipata e sentita cerimonia Alpina.

Ma...finalmente il tutto si è svolto in un clima esclusivamente Alpino, da alcuni anni, in concomitanza a questa cerimonia Alpina, si teneva una manifestazione politica, prima in Piazza Castello e lo scorso anno proprio in Piazza Duomo.

L'allestimento della piazza non era per nulla nello spirito Alpino, striscioni, bandiere e gigantografie andavano ad oscurare quei simboli sacri per noi Alpini, il Tricolore. La cosa ancor più deprimente, erano quelle persone, con cappello Alpino (che pur avendo le carte in regola per far parte alla nostra associazione) io non posso chiamare Alpini, che sventolavano questi stendardi e striscioni vergognosi e per nulla rispettosi delle nostre istituzioni.

Domenica 21 dicembre 2008 gli Alpini riconquistano piazza Duomo e ci torneranno il 25 ottobre 2009 per la solenne cerimonia di Beatificazione del "nostro" Cappellano Don Carlo Gnocchi.

gaf



La delegazione sezionale alla partecipata SS. Messa in Duomo

Poesie d'Alpini

Piace dedicare spazio e voce alle poesie elaborate dai nostri soci: una rubrica aperta a tutti coloro che amano comporre in versi le proprie sensibilità, gli stati d'animo, i loro sguardi sull'universo. Agostino Penone, già Capo-

gruppo di Novate Mezzola, da tempo ha superato la propria ritrosia ed asseconda l'insistito incoraggiamento ad "ascoltarsi e produrre"! Furtivamente, quando lo incontro, mi allunga qualche lembo di carta con le sue compo-

sizioni; senza pretese, con l'umiltà e la semplicità scarpona di chi fa "tutto per essere, nulla per apparire". Da veri Alpini. Genuine, originali, di penna, senza coloranti né ritocchi: poesie docg.

Sfumature autunnali

Sui monti intirizzita
L'estate sta morendo
La dove s'è smarrita
L'autunno va nascendo

Alla stagion perduta
La nuova tende la mano
S'abbassa l'aiuta
Per giungere al piano

Sui sentier ritrosi
sparge i suoi richiami
che tesson premurosi
gli esuberanti rami

Macchie gialle arrossate
fioriscono tra le fronde
si diramano intrecciate
giocando sulle sponde

Quell'intarsio di decori
accarezza le alture
scendon scivolano i colori
lascian mille sfumature

L'estate alza il volto
saluta i monti ricamati
nel verde disciolto
vede un'oasi sui prati

Illusa si trastullata
Tra i richiami evanescenti
s'incammina verso il nulla
rispecchiata negli eventi

L'autunno fantasioso
la stringe tra le braccia
lieve adombra il suo riposo
mentre sfuma l'ultima traccia

La candida attesa

La sera si oscura
nel ciel della vigilia
vola bianca e pura
adagiandosi bisbiglia

nei richiami sopiti
si riscalda la foschia
coi drappi rifioriti
incoronati sulla via

s'inseguono sulle strade
allietano i racconti
si perdon nelle contrade
nei chiusi orizzonti

tra le pieghe innevate
la notte è suggestiva
nelle case illuminate
la vigilia scorre viva

brillano i gesti sinceri
dal presepe ispirati
avvolgono i pensieri
all'albero confidati

sono meriti e perdoni
un segno divino
diverranno gioie e doni
col sorriso d'un bambino

la campana dalla chiesa
manda i tardi rintocchi
nella candida attesa
si spengono gli occhi

sarà l'alba che sale
la fede nei cuori
dare al bianco Natale
voglia d'antichi sapori

Amarezze e sollievi

Corrono le ruote
ai richiami d'aiuto
la terra ci scuote
dando il benvenuto

Si rabbuia l'attesa
tutto pare irreal
sulla notte scesa
l'aurora ansiosa sale

Nel freddo del mattino
il sol porta tepore
sotto il cappello alpino
s'anima il sudore

S'innalzano le tende
per tante distruzioni
la speranza splende
sciogliendo le emozioni

Negli occhi bagnati
brilla sobria la dignità
cela i sogni frantumati
dalle crude avversità

Negli occhi bagnati
brilla sobria la dignità
cela i sogni frantumati
dalle crude avversità

Il di tardi si spegne
senza fissa dimora
tra i latrati freme
allertato tremante affiora

Sussultano i pensieri
nel sonno sperduti
sono piccoli ceri
di una fiamma d'aiuti

Sospinti abbracciano i domani
lenendo la primavera ferita
sboccia dalle spoglie mani
una cena che onora la vita

Nella brezza dei solliievi
salutiamo i bianchi manti
porteremo alle nostre nevi
quei sobri sguardi affranti

Il tunnel - rifatta-

Sulla vorticosa altura
quel tunnel coraggioso
sfidando la natura
ospitava generoso

Aveva pagliericci e cantina
negli spazi perforati
per veranda la cucina
su muretti avvinghiati

Umile e compiacente
alla mensa rifocillante
con l'echeggio del torrente
nella notte era vegliante

Al risveglio del mattino
il suo sguardo s'animava
rivolgendosi al vicino
terrazzo della cava

In quel angusto sito
l'infetto del martello
polverizzava il granito
al suono dello scalpello

Echeggiava quei sacrifici
che alleviavano gli stenti
esortava sulle pendici
negli assolati ardimenti

Dalle profonde gole
chiamava la brezza
sali a questo sole
quassù porta una carezza

Ai richiami premurosi
della voce temeraria
sui graniti afosi
il torrente spingeva l'aria

Abbracciava con stupore
quella sfida ardita
attenuando il sudore
che luccicava esalante alla vita

Quel dirupo perforato
Ancor brilla veritiero
Dona voce al passato
È la penna del pensiero

Valtellina Alpinalibri

consigli di lettura



Per una vacanza migliore

m2



Marco Confortola

Giorni di ghiaccio

Baldini Castoldi Dalai editore, pag. 140 € 18,00

La tragica avventura dell'agosto 2008 sul K2 che ha registrato come unico sopravvissuto il "nostro" alpinista di penna Marco Confortola è stata ampiamente diffusa dai media di tutto il

mondo. Quelle ore terribili ed angoscianti sono state raccontate in tante lingue e con tantissime coloriture, anche quelle inverosimili, false, frutto d'immaginazione e lontane dalla verità. Verità che Marco, dopo mesi di cure, in-

terventi, convalescenza per recuperarsi dalla durissima prova sofferta, ha messo in un libro, nero su bianco, con l'obbiettivo di restituire alla vicenda l'esatto succedersi dei fatti, delle condizioni, dell'ambiente in cui si è consumata una delle più gravi tragedie dell'alpinismo. Lucido, determinato, schietto come lo si conosce Marco ripercorre passo passo la sua sete di quell'8000, l'ascensione, il successo e la tragedia che si consuma nella discesa dalla seconda vetta del globo. "Le ore, i minuti passano lenti, lentissimi. E' una notte eterna, irreale. Siamo sospesi in quella che alcuni definiscono la "zona della morte"

che comincia superati gli ottomila. A questa quota il corpo può reggere poco tempo, e progressivamente si consuma, e lo stesso accade per il cervello... Il tempo non ha più valore, la vita nemmeno. Ogni tanto mi alzo con cautela, compio qualche passo attorno alle nostre buche. Non cedo, neanche un istante. Sono lucido. E voglio tornare a casa. Voglio solo tornare a casa." Fa ancora effetto cogliere oggi in Marco, in questi terribili momenti, quel sentimento così lacerante, sofferto, provato e narrato da migliaia di alpini superstiti alle tragedie di Albania, Grecia, Russia, dei lager, dei gulag: tornare a baita! Sì, la baita!



Nicola Armaroli, Vincenzo Balzani

Energia per l'astronave terra

Zanichelli editore, 239 p. € 11,50

Illuminante.

Questo è, in sintesi, l'aggettivo che meglio descrive il libriccino che ha come tema l'energia che alimenta la nostra Terra, la nostra Gaia. E che ci apre gli occhi, con spiegazioni sem-

plici ed esempi quotidiani, su quanto stiamo sbagliando nel nostro modo di consumare, sul nostro sistema

di rapina delle risorse e delle persone, di quanto sia sbagliato il nostro ottuso consumismo. Ma, nello stesso tempo, gli autori ci propongono anche delle alternative, delle inversioni di tendenza, delle idee su come e perché ciascuno di noi può in qualche modo invertire la rotta, recuperare, lasciare qualcosa di buono per le generazioni che verranno. Il testo è ben suddiviso in capitoli in cui gli autori (un chimico ricercatore del CNR di Bologna e un professore di chimica dell'Università di Bologna) accompagnandoci con parole di buon senso e

moto didattiche ci raccontano prima di tutto che cos'è l'energia, poi ne passano in rassegna i vari tipi, senza trascurare attualità, scenari e prospettive. Non mancano naturalmente idroelettricità e nucleare, che sono poi i temi a cui siamo più sensibilizzati in Valtellina. Dati, schemi, tabelle sono tutti commentati e raccontati con il pregio della semplicità, della praticità.

Interessanti anche le pagine finali, con "12 miti da sfatare" (prima di parlare a vanvera, meglio saperlo) e "Forse non lo sapevi che..."



CAI Sezione Valtellinese Sondrio

Annuario 2008 n° 25°

Ramponi Arti Grafiche Sondrio, pag. 278, s.i.p

Giunto al 25° di pubblicazione l'Annuario 2008 della Sezione Valtellinese del CAI si impone come uno dei più validi strumenti per divulgare la conoscenza delle nostre montagne. Aldilà dei

resoconti dell'annuale attività del sodalizio spicca il ric-

co sommario di contributi culturali che spaziano dal paesaggio ai minerali, dagli alpeggi ai ghiacciai, dai rifugi alla grande guerra con contributi di autorevoli conoscitori della montagna. Questo numero assume un orientamento quasi monografico sulle Orobie fissandole quale centro di attenzione e studi per le peculiarità storiche, umane e paesaggistiche che caratterizzano la dorsale che va dal Legnone al Palabione. L'Annuario offre al

lettore un piacevole menù di argomenti in cui ciascuno può trovarvi le sintonie con le proprie passioni, le letture per scoprire nuovi interessi, gli spunti per soddisfare molte curiosità e qualche piacevole clic per orientare qualche escursione durante la stagione delle vacanze. Il corposo volume, 278 pagine, è abitualmente offerto gratuitamente ai soci ma si può trovare nelle librerie specializzate e sicuramente nelle biblioteche locali.



Guido Scaramellini

Terra di Gordona

Edizione del Comune di Gordona, pag. 194, s.i.p.

La comunità valchiavennasca di Gordona non solo può rallegrarsi di avere un'eccellente Gruppo Alpini; dall'anno scorso può godere di un pregevole volume che ne mette in risalto tutto il suo patrimonio ambientale, umano, artistico, e storico. Curato con la

ric-

riconosciuta perizia da Guido Scaramellini il libro si rivela come straordinaria fonte di tessere che, incastinandosi l'una con l'altra raccontano passato e presente di una comunità viva ed attiva. Articolato in 23 capitoli ordinati e di godibile lettura, zeppi di finestre tematiche ed annotazioni storiche di grande efficacia, il bel volume, di grande formato, è arricchito da un ampio corredo fotografico che lo valorizza ulteriormente.

La pubblicazione, che si impone per l'accuratezza dei contenuti, è sicuramente il miglior strumento offerto ai gordonesi per "studiarsi" le proprie radici ed esserne orgogliosamente rami vivi e per tutti coloro che, affascinati dai luoghi e dalla loro storia, intendono scoprire Gordona non solo osservandone la buccia ma gustandone la polpa. Che ha l'inconfondibile sapore della "fughiascia".

Voglio l'Esercito pure io... solo provocazione?

Dalla stampa nazionale. (Il Giornale del 9.01.2009)

«Il sindaco di Milano ha chiesto al ministro della Difesa l'intervento di seicento militari per aiutare a liberare definitivamente le strade dalla neve caduta in questi giorni». E così stamattina Milano si sveglierà e troverà per le strade i giovani soldati delle caserme cittadine e della Lomabardia armati di divisa e soprattutto di pale per spazzare la neve dei marciapiedi. «L'emergenza non è mica finita», ricorda il vicesindaco. Proprio così: passata la tempesta di neve, ora ci si mette il freddo a complicare le cose e a creare l'allarme ghiaccio. «La situazione è ancora in stato di allerta - continua il vicesindaco - e lavoreremo in emergenza ancora per tutto domani». Non è un caso che la Moratti abbia chiesto allo Stato Maggiore l'impiego di seicento uomini. «Vuol dire che non ne siamo ancora usciti. Ora abbiamo il problema del gelate», aggiunge De Corato. A Milano ci sono quattromila strade, e per rispondere a tutte le esigenze dei cittadini, ci vorrebbero quasi duemila spazzaneve, dice il vicesindaco De Corato. «Ne abbiamo 352, il rapporto è di venti volte tanto - continua -. I milanesi dovrebbero rendersi conto di questo. Chi mette i soldi per pulire quattromila strade della città? Dove li prende il Comune? Dove dovremmo andare a tagliare secondo loro?». Li capisce il vicesindaco, capisce le proteste e le lamentele dei suoi cittadini. E però, i fondi sono quelli che sono. «Il Comune può mettere in campo un milione e cinquecentomila euro al giorno - aggiunge -. La neve di questi tre giorni, più quelli di novembre e dicembre, ci è costata dieci milioni di euro. **Più di così non possiamo fare.**».

Acca' nisciuno è fesso, diceva il mitico Totò, e allora pure io voglio l'esercito!!

L'esercito mi servirebbe anche per la manutenzione della montagna e per lo sfalcio dei prati abbandonati, **perché più di così non possiamo fare.**

E' evidente che la mia è stata una provocazione che nasce dal profondo rispetto per le istituzioni e tra questo a pieno titolo vi è l'Esercito Nazionale.

Mi sono chiesto cosa possono aver pensato i militari, che conviene ricordarlo dopo l'obbligatorietà della leva sono tutti professionisti, alla richiesta di scendere in strada a pulire marciapiedi e passi carrai, per permettere alla signore dai tacchi di continuare a portarli e ai manager di uscire dai garage senza levarsi

le Tod's. Mi sono venute in mente le frasi pronunciate da Rambo nel primo film della famosa saga: "io là pilotavo gli elicotteri, guidavo un carro armato, rispondeva di attrezzature per milioni, qua non riesco neanche a trovare lavoro come parcheggiatore!" Ai nostri soldati è andata meglio, almeno un lavoro da spalatore l'hanno trovato! Scherzi a parte, credo sia indecoroso chiedere a militari professionisti, addestrati per essere inviati in missione nelle zone più calde del pianeta, di prendere la pala per assolvere compiti che sono solo figli della pigrizia e dell'egoismo della società attuale, dove anche una nevicata nel mese di gennaio, per altro prevista, diventa un'emergenza e una calamità. La cosa più grave è però il fatto che pochi si siano indignati e abbiano alzato la propria voce per difendere la cosa più elementare che ci possa essere: il buonsenso.

Dopo la lettura di queste note riportate da tutta la stampa italiana, e senza volere giudicare o entrare nel merito dell'operato della giunta milanese, credo sia corretto, alla prossima nevicata, rivendicare la possibilità di chiamare l'esercito anche per il mio comune. Questo di fronte anche a dati oggettivi riassunti nella tabella.

Graziano Murada Sindaco di Albosaggia.

	Milano	Albosaggia
Numero abitanti per dipendente comunale	n° 75	n° 262
Metri di strade per abitanti	m 1	m 9
Km. di strade per ogni singolo spazzaneve	Km 5	Km 9
Spesa giornaliera preventivata per pulizia neve strade € procapite	€ 1.15	€ 2.5
Spesa sostenuta da novembre al 9 gennaio 2009 € procapite	€ 7.7	€ 22
Trasferimenti dallo Stato anno 2008 per abitante	€ 371	€ 207
I.C.I. procapite abitante bilancio consuntivo 2006 *	€ 264	€ 84
Compartecipazione IRPEF per abitante bilancio consuntivo 2006 *	€ 303	€ 123
Tassa smaltimento rifiuti spesa procapite per abitante consuntivo 2006 *	€ 205	€ 65

* fonte ministero interno



MA QUAL'È L'EMERGENZA?

Le note del Sindaco Graziano Murada offrono più di uno spunto di riflessione su quanto è dato osservare in Italia, limitatamente a temi per così dire d'interesse associativo. Riprendiamo questa interessante nota da "Sote le Crode", notiziario della Sezione di Cadore.

Il futuro dell'Esercito Italiano

Nel mutevole contesto della riforma delle Forze Armate, con una situazione in continua evoluzione sia a livello nazionale che internazionale, gli approfondimenti di Guido Buzzo.

IL SOLDATO DEL FUTURO

Nel maggio del 2007 presso la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito alla Cecchignola a Roma, il tenente Andrea Cristiano, esperto di nuove tecnologie, ha delineato lo scenario futuro per l'operatività dell'esercito. L'equipaggiamento del soldato sarà avveniristico. L'elmetto, per esempio, sarà dotato di visori notturni e di sensori collegati con un computer portatile, si potranno così trasmettere alla sala operativa del comando tutte le informazioni che riguardano la propria persona e l'ambiente circostante, per poter intervenire tempestivamente. Inoltre grazie ad un dispositivo posto sul braccio il soldato potrà vedere in tempo reale mappe, eventuali ordini o schemi per la dislocazione della forza sul campo, trasmessi dal comando. Del progetto "soldato futuro" farà parte un fucile d'assalto completo di lanciagranate e sistema di controllo del tiro, un sistema modulare di protezione balistica e NBC, un sistema per lo scambio delle informazioni, un sistema di alimentazione con batterie.

Alcuni mezzi da combattimento avranno un sistema di comando, controllo e navigazione in grado di fornire tutte le informazioni in tempo reale al personale di bordo tutte le informazioni tattiche e logistiche: cartografie, messaggistica, database, utili nello svolgimento della missione. Il soldato del futuro sarà altamente specializzato, professionista, esperto telematico.

Tutto appare in linea con quanto si sostiene da anni circa l'inadeguatezza dell'arruolamento mediante la leva, quindi con il provvedimento legislativo che ne ha decretato la "sospensione" per formare, equipaggiare, e poter vantare un Esercito composto da soli professionisti.

Un nuovo modello di Difesa si dice, calibrato per i complessi scenari dello scacchiere mondiale, per affrontare i rischiosi compiti di *peace kipping* nei paesi soggiogati da tirannie e fondamentalismi, nella sofisticata lotta al terrorismo.

Non potrebbe essere diversamente formato dunque l'Esercito, vista la posta in gioco del ruolo e del prestigio internazionale e l'adeguamento tecnologico e professionale ad esso richiesto. Ma è proprio così? E' questo l'indirizzo disegnato dal legislatore e perseguito dall'attuale Esecutivo? Alla luce delle decisioni di inviare la primavera scorsa l'Esercito a liberare la Campania dalla *munnezza*, di impiegarlo per spazzare una spanna di neve Milano, di impiegare 30.000 militari a fare "ordine pubblico" nei capoluoghi per contrastare il crescente livello malavitoso non pare proprio di ravvisarvi quel soggetto "altamente specializzato, professionista, esperto telematico" su menzionato. Possiamo ritenere emergenze questi interventi? Ci pare di ravvisare invece una realtà

surreale: al "soldato futuro" si affida la ramazza, il professionista formato per fermare i talebani si allena a spalar neve in via Montenapoleone! Non poche perplessità sorgono anche osservando alcuni impieghi dei nostri volontari di Protezione Civile. Occorre essere ben consapevoli che il volontariato, in qualunque campo operi, è una risorsa importante, preziosa, delicata.

Per lo slancio ideale, la disponibilità, la gratuità che ne fanno un'ambito soggetto in ogni settore. L'ANA vanta una solida tradizione ed ha fatto scuola; oggi vanta una invidiabile struttura ed un cospicuo patrimonio di volontari. Guarda caso il numero di volontari che non hanno indossato il cappello ma che si sono aggregati nei nostri nuclei di P.C. apportandovi forza, entusiasmo e professionalità sono in crescente numero. I volontari sono motivati, educati, formati, assicurati, equipaggiati per intervenire, tempestivamente se occorre, oppure per collaborare al ripristino di cuori e paesi devastati dalle calamità. Ogni volontario ha proprie esigenze sentimentali, familiari, professionali, ideali... e per onorare il suo slancio solidale e la sua adesione alle sollecitazioni di P.C. sottrae tempo, energie e denaro al contesto personale. Da qui la valutazione della ricchezza volontariato e della delicatezza nel suo impiego. Ora dotare, istruire i volontari a coordinarsi in piccoli o grandi interventi in emergenza, esercitarli con mirati interventi sul territorio, pianificare periodiche verifiche organizzative ha un senso e merita ogni considerazione, tutta l'ammirazione ed il sostegno associativo e sociale, quanto a certe presenze e certi interventi paiono perlopiù inopportuni e deleteri. L'essere generosi, disponibili, organizzati, il non saper dire di no a certi scaltri amministratori, promoter turistici, movimenti vari non deve essere confuso con un apparire sempre e dovunque come ispira il dominante teatrino televisivo. Ci si indigna nel veder fatto un uso distorto del nostro cappello e non si coglie l'incongruenza di vedere i volontari di PC relegati a fare il vin brulé, a disciplinare il parcheggio, a fare da befana per l'ingordigia di bimbi già obesi e sazi di ogni oggetto, a sveltire il transito dei vacanzieri domenicali. Quotidianamente si legge un rigo di questa marginalità comprimaria che invece va ad esaltare un presidente, un sindaco che ha obiettivi personali ed elettorali ben precisi. Una pacca, qualche riconoscimento verbale, qualche euro di contributo possono appagare quella ricchezza ideale che muove il volontario a spendersi per la collettività? E' pacifico che i sempre crescenti costi per equipaggiarsi, dotarsi di mezzi ed attrezzature inducano i responsabili ad assecondare la pleora di richieste di Istituzioni, Enti ed Eventi, Associazioni e ambizioni ma il rischio di snaturare la Protezione Civile e di mortificare la dignità dei suoi componenti, ripeto preziosi, è reale. E' altrettanto pacifico che i tagli alle risorse, l'evaporare di contributi che hanno ingrassato varie manifestazioni inducano amministratori ed organizzatori a fruire di "mano d'opera a costo polenta" ma evidentemente il rischio di far trotolare sempre, o troppo, gli Alpini in generale ed i volontari di P.C. in particolare deve pur far emergere qualche riflessione. Professionisti con le stellette che spalano la neve in piazza Duomo o volontari di P.C ANA in tuta gialla che agitano bandierine rosse per indirizzare le manifestazioni sportive della proloco appaiono francamente fuori luogo. Se lo sono per alcuni settori attenti di questa società distratta dal fracasso mediatico figuratevi per chi ha l'ANA nel cuore.

La 82^a Adunata Nazionale in pixel

Tutte note positive quelle lette ed ascoltate sull'Adunata di Latina.
Buona anche la delegazione valtellinese e valchiavennasca,
peccato che nessuno l'abbia scritta e cliccata a dovere.



Valtellina Alpina è in sofferenza.

Lo si evidenzia con la mancata pubblicazione del n° 1 di Marzo, con il ritardo del n° 2 di Giugno, con le palpabili incertezze che si prospettano per la sua continuità. Da tempo si lamenta una sostanziale indifferenza agli appelli ad inviare materiale idoneo alla pubblicazione: alla qualità, quantità e puntualità invocata tanto in Consiglio Sezionale quanto nei Gruppi si registra una risposta insoddisfacente per non dire mortificante per chi ne ha cura. Paradossalmente più si estende l'uso di strumenti informatici che dovrebbero agevolare o addirittura rendere tutto più semplice, fluido, economico e veloce il comunicare più si avverte la fatica nel porsi in relazione, nella qualità dei rapporti tra alpini che dovrebbe essere denominatore e collante associativo. Ma se possono sollevare qualche apprensione le difficoltà ad onorare l'impegno di pubblicare il trimestrale ben altre possono essere le ragioni del malessere che s'insinua anche nella nostra famiglia alpina; il malessere mutuato dai tempi e dalle situazioni sociali che stiamo attraversando. La complessità dei problemi che affiorano quotidianamente forse non ci vede nemmeno attrezzati per affrontare autorevoli analisi politiche, sociali, economiche e di costume che inquadrino quel malessere. Un segnale forte e chiaro è contenuto nella relazione del Presidente Nazionale Corrado Perona all'Assemblea dei Delegati riportata su "L'Alpino" di giugno; nelle sue conclusioni si leggono dei richiami che ogni socio dovrebbe leggere con cura, assimilare e coerentemente applicare nelle proprie azioni, nel suo essere Alpino.

"I mali della società moderna incalzano e come è naturale, purtroppo, finiscono per influenzare poco o tanto ciascuno di noi che fatalmente tende a riversarli nel contesto associativo con le conseguenze del caso. Così la disciplina finisce per mescolarsi all'indifferenza, l'umiltà al protagonismo, il dovere alla volubilità, l'ordine e l'efficienza al fai da tè senza costruito. Cosa me lo fa pensare? Mi riferisco alle polemiche, alla litigiosità più formale che dettata da reali motivi di sostanza, alle politiche del "no" ad oltranza senza alcuna soluzione alternativa, all'insofferenza per le regole, ad una certa voglia di distinguersi e di apparire ed alle insinuazioni striscianti che mirano allo sfascio, per ragioni di norma legate a semplice vanità personale.

E prosegue ancora il Presidente Nazionale:.. *È un problema, questo, sul quale vorrei che tutti noi mantenessimo una particolare attenzione. Se il tema del convegno della stampa alpina tenutosi a Verona verteva sulla "responsabilità" richiamando ciascuno al rispetto delle regole, qualche ragione ci sarà pur stata. Nel mio intervento conclusivo ho parlato di "buonsenso" che significa capacità e serenità di giudizio, senso della misura ed equilibrio. Significa, insomma, mantenere un comportamento improntato sulla saggezza alpina, evitando giudizi affrettati, interpretazioni di comodo, processo alle intenzioni. Significa, anche, rispettare alcuni precetti morali che ci vengono dai nostri Padri: nessuno è proprietario dello Spirito Alpino, nessuno può, in coscienza, sentirsi l'unico e vero interprete. Ma la libertà vera si accoppia alla verità e alla somma di valori morali quali l'onestà e la lealtà. Non si deve dimenticare mai che quest'Associazione è fondata, essenzialmente, sull'amicizia che nasce proprio dalla condivisione dei valori dei quali siamo custodi. E gli amici non usano mai mezzi sleali per affermare la loro "verità"; ne pongono alla base del loro dire presunti interessi occulti del contraddittore. Gli amici si guardano negli occhi e discutono di tutto, magari anche con durezza, riconoscendosi, però, l'un l'altro, legittimità e buona fede. E alla fine si sorridono e bevono un bicchiere assieme senza mai riservarsi rancori. Altrimenti è incoerenza, ipocrisia, anarchia, umana miseria. Francamente*

incomprensibili in un Associazione che non assegna poltrone, non genera carriere, non distribuisce dividendi, non promette gratifiche ed alla quale si aderisce solo volontariamente, spontaneamente. Per dare, per fare, per condividere ideali e valori, sostenere progetti e sogni nel rispetto e nel ricordo di chi prima di noi ha creduto e combattuto, fondato e difeso, sudato e gioito per dar vita al Paese, all'Associazione, ad una società migliore ed alla nostra storia. I richiami di Corrado Perona esprimono benissimo la necessità di recuperare alla svelta quella serenità, quel buonsenso, quell'amicizia che sono essenziali per stare nell'ANA e le esortazioni quanto mai appropriate. Per restare nel nostro ambito il clima instauratosi in Sezione con la questione Gruppo di Ponchiera, i rapporti interpersonali saltati per questa prolungata *querelle*, gli atteggiamenti di autentico menefreghismo di qualche Gruppo, i veci che silenziosamente *vanno avanti* ed i giovani alpini che silenziosamente latitano da ogni compito propositivo, la perdita d'identità valliva e nazionale per rifugiarsi in quella surreale padano-celtica, lo smarrimento spirituale e morale *de la nòsa gent* sono elementi ben più preoccupanti e sui quali si impone una profonda riflessione ben più che per l'eventuale ammainabandiera di *Valtellina Alpina* nel silenzio generale.

m4

Libro Verde 2008

È appena pervenuto dal Centro Studi della Sede Nazionale il Libro Verde 2008; un consuntivo della concretezza alpina attraverso una miniera di dati ben organizzati e chiari.

Complessivo ore lavorate 2008: **1.734.130**, con incremento di +165.905 rispetto al 2007. Somme erogate € **5.663.474**, con decremento di - € **405.681** rispetto al 2007.

Restando in ambito sezionale 53 Gruppi hanno espresso i loro dati: Berbenno, Castello dell'Acqua, Faedo, Fusine, Menarola e Traona non lo hanno fatto. Complessivamente la Sezione Valtellinese di Sondrio ha espresso nel 2008 ore lavorate **34.062** ed erogato la somma di € **87.400**. Analogamente la Sezione Valtellinese di Tirano ha espresso nel 2008 ore lavorate **5.606** ed erogato la somma di € **8.526**. Pur osservando che questi consuntivi non rappresentano per completezza, veridicità e puntualità l'esatta dimensione dell'attività alpina in ambito nazionale (e non potrebbe mai cogliere quest'obiettivo contabilmente irraggiungibile) occorre sottolineare che si tratta di eccellente *performance*.

Che esprime altrettanto bene la conclusione del Libro Verde ove recita: *La valorizzazione delle ore lavorate, prendendo come parametro il dato relativo al manovale, indicato nel prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia (Decreto Regione Lombardia 13072/07), evidenzia un dato davvero straordinario: 1.734.130 x € 27,52 = € 47.723.265,86*

Il che porta ad un valore complessivo delle opere di solidarietà effettuate dall'Associazione Nazionale Alpini nel solo anno 2008 ad un importo superiore ai 53 milioni di euro.

€ 53.387.001,28

...e pensare che il dato è relativo solamente al 62% della reale attività!

Ciascuno trovi nei numeri quelle risposte che talvolta si pone o gli vengono poste da coloro, fuori dall'ANA, che faticano a capire perché piace sentirsi alpini.

Certa l'annotazione che come "manovali" siamo davvero imbattibili.

Paradossalmente siamo invece proprio scarsi con la penna.

Un rompicapo che toglie il sonno anche agli psichiatri.

m5

C'era una volta l'identità Valtellinese e Valchiavennasca, c'era una volta la naja e con la naja c'erano anche gli Alpini della Valtellina e della Valchiavenna...

note di Piero Camanni

Riprendo uno studio dello storico Bruno Ciapponi Landi sulla cultura in "Valtellina 2009" (*Miniconferenza del 10 febbraio us. al Vittoria di Sondrio, diretta da Alberto Frizziero*). Sono evidenziati molti dati in positivo che rappresentano un'esplosione di interessi, organizzazioni, eventi in ogni settore della cultura; molti dati che ci confortano perché assicurano l'apprendimento e la conoscenza da parte di tutti, senza distinzione di ceto e di età; molti dati che ci proiettano nella globalizzazione del patrimonio delle cognizioni e delle esperienze ma che fanno riflettere lo storico tiranese sulla sorte "dell'identità valtellinese e della Valchiavenna". Dove è finito il senso del nostro essere, come appartenenza al contesto socio culturale della Provincia di Sondrio? Senza risalire alla notte dei tempi, ma riportandoci solo a 50/60 anni indietro e quindi ai primi anni del dopo guerra, l'identità del valtellinese e del valchiavennasco era ben individuata per alcune sue attitudini e comportamenti strettamente connesse alle indigenze di quegli anni. La pastorizia costringeva molta gente delle nostre valli a vivere in montagna per buona parte dell'anno; e toccava anche ai "pastorelli", ai bambini della famiglie più povere che, al termine delle scuole, salivano sui maggenghi e convivevano con mucche, maiali e cani pastori, sfidando le intemperie, cuocendo ai raggi del sole. Era la pastorizia valtellinese e valchiavennasca, che si distingueva da quella bergamasca o grigionese, anche nel modo di ripararsi sotto un tetto e di lavorare il latte delle mucche o delle capre; erano quindi pastori valtellinesi e valchiavennaschi che assumevano una propria identità. La lavorazione dei vigneti, piccoli terrazzamenti sorretti da muri a secco, distingueva il contadino del fondo valle; era un'attività quotidiana, legata al ciclo delle stagioni, rigorosamente seguita con fatica e con pazienza, dal mattino alla sera, per cui nulla sfuggiva all'attenzione ed all'intervento del contadino. Il tralcio fuori posto, il sasso rimosso dal muro, il tracciato dell'acqua lungo i pendii, fra i filari delle viti: tutto veniva corretto, giorno per giorno, nulla veniva trascurato ed era scongiurato il peggio. Anche la vendemmia, la festa del raccolto, assumeva un'identità tutta valtellinese e valchiavennasca e lasciava, in modo naturale, senza forzature alcune, il marchio del vino della Valtellina e della Valchiavenna. Il contrabbando del caffè e delle sigarette ha lasciato il segno del riordino di molti paesi, poveri, della Valtellina e della Valchiavenna e non solo dell'impegno professionale, con innegabile profitto, di alcuni avvocati valtellinesi e valchiavennaschi di quei tempi. Tempi in cui il territorio Tiranese e di Villa di Chiavenna profumava di caffè per le torrefazioni in piena attività; tempi in cui i militari della Guardia di finanza venivano chiamati "sgarba sac" proprio per il dovere che imponeva loro di rincorrere il portatore della briccola, costringendolo ad abbandonarla ed a piangere per l'insuccesso della giornata; tempi molto duri che vedeva impegnati, in modo quasi romantico, famiglie intere della Valtellina e della Valchiavenna, pronte ad enormi sacrifici, anche oltre la legalità, per poter rimettere a posto

la casa, avere il danaro necessario per curare l'ammalato grave, portare a termine un corso di studi coraggiosamente intrapreso. Erano anni in cui l'identità del Valtellinese e del Valchiavennasco appariva, nella coscienza collettiva degli "altri", anche come quella del "contrabbandiere"!

Nell'immediato dopo guerra, quando la Valtellina e la Valchiavenna, non offriva altro che pastorizia, lavoro della vigna e contrabbando, il Valtellinese ed il Valchiavennasco era costretto a far la valigia per cercare lavoro altrove; l'identità dell'emigrante e del frontaliero rimaneva scontata e, oltre confine, specie oltre oceano, assumeva una forza autenticamente valtellinese e valchiavennasca. Si era Italiani, ma principalmente della Provincia di Sondrio, impregnati di tutti i suoi valori, ma anche di tutti i suoi sacrifici; si era Italiani, ma subito dopo, della Valtellina o della Valchiavenna, con la nostalgia insopprimibile dei profumi, degli odori, dei sapori e dei colori di quella terra: il vero senso delle proprie origini. Per ultimo, ma in modo molto marcato, la Valtellina e la Valchiavenna era anche la culla degli Alpini; andavano a fare il soldato, venivano spogliati dei vestiti borghesi e ricevevano "la roba della naja"; la giubba, le scarpe, la borsa di pulizia, il cappello, la nappina, la penna di cappone; vestivano d'alpino, ma non perdevamo l'identità di gente di montagna. Facevano la naja come Valtellinesi o Valchiavennaschi e nessuno toglieva loro quella identità. Era naja dura, come nell'episodio di Paolo Monelli (*Corriere della Sera del lontano 18.12.1941*) e che mi piace riportare, almeno in alcune sue parti: "... Ero una mattina ad un passo oltre i 2000, per una esercitazione tattica che sino alla fine avevo sperato rimandata perché il tempo era orribile. Vento e nebbia, una tormentina gelida, squallore intorno, la terribile tristezza della montagna oscura, nemica. C'era lì il plotone che doveva scambiarsi con un altro; ed ecco vedemmo emergere dalla valle turbinosa, arrancare dalla nebbia e dalle neve alta, l'altro plotone, le facce chine, i corpi buttati contro il vento, i cappucci, le pieghe dell'uniforme, le armi colme di granelli bianchi. I due plotoni sostarono l'uno accanto all'altro; i due sottotenenti si dettero rapidamente le consegne. Usciva vento dalle bocche, il vento lo strappava via. Uno dei due disse, picchiando l'una contro l'altra le mani nei guanti: "tempaccio"; l'altro ebbe un brevissimo sorriso, un ghigno sulla faccia impietrita e rispose: "naja". Sì, questa è la storia; chi va soldato va sotto la "naja".

Duro, serio, tenace, col viso severo e contratto, perché la guerra è scomoda; ma qualche volta con un'ombra di sorriso ai lati della bocca, guarda un po' cosa ci tocca di fare per questa naja, accidenti alla naja".

L'avventura della naja alpina metteva alla prova quei "pastorelli" diventati giovani di leva; quegli uomini di zone di confine, improvvisati "contrabbandieri" per far tornare i conti e poter "metter su famiglia".

I sacrifici di casa li avevano già temprati per cui sapevano affrontare anche le dure prove della naja con particolare forza ed acume; erano prescelti dagli Ufficiali che li sapevano premiare mandandoli frequentemente a casa, in permesso, forse solo per la fornitura di una stecca di sigarette! Alpini della Valtellina e della Valchiavenna, comunemente chiamati "i Valtelin", "marchio di pura origine alpina".

Valtellina 2009: è ora difficile riscoprire l'identità della sua gente, piena di iniziative culturali, ma spogliata della coscienza, anche collettiva, della propria individualità e personalità.

RITROVATI



Si sono simpaticamente ritrovati a Barzanò, dopo più di otto lustri, un bel gruppo di **Artiglieri Alpini del 5° R.C.R.** caserma Cesare Battisti a Merano unitamente ad autisti ed altri del primo scaglione '41.

La foto ricordo li ritrae con il loro sottotenente Zoia (in ginocchio, secondo da sinistra).

Rallegra davvero potersi rivedere dopo 42 anni, rituffarsi in ricordi di esperienze scarpone vissute e condivise, è bello risentirsi affratellati da questo denominatore alpino quale fu la naja.

Ma come titola il fondino del Presidente "... almeno il cappello!"

La foto potrebbe ritrarre invariabilmente dopolavoristi, bocciofilii, aitanti nonnetti....ma con indubbia difficoltà degli autorevoli Artiglieri Alpini!

Parola d'Artigliere!

Cari veci, prosit!



Maffia Luciano, Aiutante Banda Regimentale - **Corti Luigi Alpino** - **De Filippi Ireneo**, Caporal Maggiore erano commilitoni negli anni 1955 - '56 - '57 alla caserma Rossi a Merano.

Si sono ritrovati a Consiglio di Rumo (CO) in occasione della festa del Gruppo dopo più di 50 anni.

Mai Tardi!



In occasione del 35° di fondazione del Gruppo di Gordona con relativa festa si sono ritrovati **Sergio Boffi**, cl. 1945 del Gruppo di Chiavenna e **Gianfranco Albini**, cl. 1944, del Gruppo di Stradella (PV), commilitoni autisti alla Compagnia Comando del Btg. Tirano a Malles nel 1965/66.



Nell'ambito della stessa festa, 35° del Gruppo di Gordona, si sono ritrovati **Innocente Balatti**, del Gruppo di Gordona e **Tomaso Bigiotti**, del Gruppo di Cercino, commilitoni nel 5° Alpini, Btg. Tirano, a Glorenza nel 1953.

Carramba, che colpo di fortuna!

Più che di quella talvolta basta salire su una corriera.

Si ribadisce ancora una volta a tutti coloro che, ritrovandosi, inviano la foto ed i dati per essere pubblicati su Valtellina Alpina che questo può essere abitualmente fatto. Quanto poi a vedersi ripetuta la pubblicazione sul mensile L'Alpino questo è affidata alla discrezionalità, agli spazi, ai tempi dell'organo nazionale. E' noto infatti che per queste rubriche cumulano le richieste, non sempre facili da soddisfare. L'invito è pertanto a pazientare e sperare. Mai Tardi!

La suggestiva cerimonia del 24 gennaio
**Morbegno commemora
 la battaglia di Warwarowka**



Nelle giornate del 23 e 24 gennaio del 1943 si consumava tragicamente in terra di Russia l'epica battaglia di Warwa-rowka dove il glorioso Btg. Morbegno con aggressivo ed ammirabile eroismo si immolava contro i carri armati russi nel disperato tentativo di proteggere la ritirata ed aprire la strada di casa ad una sterminata colonna di soldati allo sbando, che dalle nappine bianche si erano affidati per la propria protezione. Come tutti gli anni, anche quest'anno nel 66° anniversario, la sera del 24 gennaio, si è svolta la suggestiva fiaccolata in ricordo di quel drammatico evento. La giornata ha avuto inizio con la presentazione del libro "Storia della Grande Guerra in Valtellina e Valchiavenna" di Nemo ed Eliana Canetta a cura di Bruno Capponi Landi presso l'Aula Magna "G.B.Martinelli" della scuola media Ezio Vanoni in Viale Ambrosetti. Alle 19,45 l'adunata dei partecipanti alla manifestazione in piazza Mattei davanti al monumento dei caduti. Molte le autorità civili e militari intervenute, fra le quali la Dottoressa Chiara Marolla, Prefetto della Provincia di Sondrio, il Dottor Giacomo Ciapponi, Sindaco di Morbegno, il Signor Patrizio Del Nero, Presidente del Consiglio Provinciale, l'Ingegnere Luigi Bernardi, Consigliere Nazionale, il Dottor Ettore Leali, Presidente della Sezione Valtellinese A.N.A. di Sondrio, il Ten. Colonnello Matteo Spreafico, Comandante del Btg. Morbegno ed altre personalità, oltre a numerosi vessilli e gagliardetti dei vari gruppi provenienti dalla provincia e dall'Alto Lario. Dopo la deposizione della corona al monumento dei caduti sulle note "Del Piave" eseguita dalla filarmonica di Morbegno, ha preso il via la fiaccolata con in testa i rappresentanti della protezione civile, lungo le vie citta-



dine, per poi incamminarsi sulla storica via Priula fino al Tempietto Votivo del Dosso del Ronco. A dare inizio alla cerimonia il capo gruppo degli alpini di Morbegno, Del Martino Alberto, che ha vivamente ringraziato per la numerosa partecipazione.

Si è quindi svolta la cerimonia dell'alza Bandiera accompagnata dalla fanfara di Rogolo con le note dell'Inno Nazionale, cantato dalla Corale M.E. Bossi e da tutti i presenti. Ha fatto seguito l'intervento dei vari oratori, il discorso ufficiale commemorativo è stato tenuto dall'Ing. Luigi Bernardi, che ha preso come indicazione il motto del Btg. Morbegno "*Morbegno Avanti*" molto significativo durante il periodo bellico ma ancora oggi attuale e messo in pratica con le numerose missioni di pace svolte dai suoi alpini. Il Btg. Morbegno attualmente ricopre come riserva operativa della NATO, nell'operazione OTHF *Over The Horizon Force*.

E' seguita la celebrazione della Santa Messa officiata dall'Arciprete di Morbegno Don Andrea Salandi, concelebrata da Don Eugenio Sertorelli, parroco di Buglio in Monte e da Padre Mario Bongio (Ex artigliere alpino) e attuale Priore presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini a Montagna in Valtellina.

Terminata la cerimonia, i partecipanti si sono riscaldati bevendo un buon bicchiere di "*Vin Brulè*" preparato dagli alpini morbegnesi nella propria sede adiacente al Tempietto. La serata, per le autorità e molti dei partecipanti si è conclusa con il tradizionale "*rancio alpino*" presso la mensa della Cooperativa Sociale "Il Sentiero" di Morbegno.

Cherubino Pinoli



L'inarrestabile Cherubino ha recuperato una preziosa testimonianza sulla Grande Guerra che Valtellina Alpina intende pubblicare.

Per la sua lunghezza e per il necessario adattamento alle pagine del trimestrale richiede tempo e va frazionata in più numeri tuttavia l'interesse per i contenuti del documento merita sia l'attesa che lo spezzettino.

Prossimamente potrà essere pertanto pubblicato il:

Diario di guerra

del Cap. Magg. Comandante di squadra

Enrico Cavallini

1889 -1952

Prima guerra mondiale 1915-1918

154° Regg. Fanteria, Nona compagnia 35

9° Divisione, Brigata No

Generazione d'Alpini

Dino Conforto, alpino del Gruppo di Poggiridenti, porta con disinvoltura il suo zaino d'anni. Quando lo si incontra apre la fonte dei suoi ricordi ed il suo parlare diventa subito torrentizio; assumono sembianze di vortici i temi trattati passando dalle morose alle tecniche di potatura, dalla naja alle sue militanze corali, dalla storia dell'arte alla viticoltura, insomma nulla lo ferma e di tutto sa.

Il 90° della Grande Guerra ed ora il 90° dell'ANA gli offrono golosi assist al suo raccontare. A cominciare dal nonno paterno, Martino Conforto, classe 1865, che portava i calzoni corti quando nacque il Corpo degli Alpini (1872), ma che cominciò presto a generarne. Infatti papà Pietro, classe 1897 e zio Alfonso, classe 1908, furono intruppati uno negli Alpini e l'altro nell'Artiglieria Alpina. Pietro già nel 1913 fu militarizzato al Btg. Tirano, alla caserma Mottana di Tirano e con tanto di stipendio fu impiegato per lavori di fortificazioni a Cormons, ieri Jugoslavia ora Slovenia. Arruolato nel 1915 ebbe modo di cimentarsi su vari fronti; dall'Ortigara al Pasubio, dal Montello al Col di Lana, dal Lagazuoi al Col Beretta, al Monte Grappa con gli Arditi sempre in prima linea. Con lui i valtellinesi Omobono Parolo, Silvio Brunalli, Natale Baruffi ed altri dei paesi limitrofi che già conosceva. Dopo il IV Novembre 1918 fu inviato in Austria a presidiare l'Università di Innsbruck e distaccato a Landeck e Nauders, le due località ore poste ai confini tra Austria ed Italia; poté tornare a baita nel 1920. Anche gli zii materni Maurizio Conforto, classe 1907 e Damiano, classe 1912, indossarono le stellette tra gli Alpini. Ma tornando a papà Pietro, riprese l'attività di agricoltore e sposatosi, generò quattro figli di cui Martino, ripreso il nome del nonno, classe 1924, è l'inesauribile affabulatore che ricorda tutto questo. Questi nel 1948 ha indossato il grigioverde con il CAR a Cuneo poi nel Btg. Edolo tra Dobbiaco, S. Candido e Brunico ha passato 18 mesi in caserma. Una volta congelato, abile canterino qual'era, non esitò ad aderire all'appello di Gino Azzola di formare un coro alpino ed infatti figurò tra i primi coristi diretti da Renato Busin ma dopo qualche tempo rinunciò ai crescenti impegni del Coro ANA per dedicare la voce ed il tempo nella corale della Collegiata di Sondrio di cui faceva già parte prima dell'esperienza canora alpina. Dal 1958 Martino, ma per tutti conosciuto come Dino, milita nel Gruppo Alpini di Poggiridenti di cui fu tra i promotori, Gruppo che ha festeggiato, con giusto rilievo, lo scorso anno il 50° di fondazione.

Anche i suoi due figli maschi Davide, classe 1962, e Gaetano, classe 1964, hanno effettuato il servizio militare tra gli Alpini, il primo al Comando Truppe Alpine di Bolzano, il secondo nel Btg. Valchiese a Merano e Vipiteno.

Con loro, impegnati professionalmente uno come geologo e l'altro come informatico, si è inaridita la continuità di penna. Tre generazioni di Alpini sono stati quasi una norma, un tempo, in numerose famiglie valtellinesi; ora questo ciclo, per noi virtuoso, s'è inesorabilmente spezzato e la sospensione della naja ha reso questo anello un raro gioiello.

Soltanto in alcune famiglie stagionate o in quelle più fortunate ove un ragazzo od una ragazza entrano volontariamente nei VFP può verificarsi questo legame di continuità e di affezione alla penna. Rimane tuttavia l'orgoglio, e Dino lo rivela a piena voce, che questo passato alpino non solo è da conservare nello scrigno dei ricordi di famiglia ma ha modellato il modo d'essere. Di ieri e di oggi.



7° Reggimento Alpini

Comando Battaglione Belluno

Al sig. Conforti Martino

Le rimetto il qui unito vaglia della somma di L. 40 che le ho destinato sulla somma assegnata al mio Reparto dal Ministero della Guerra per recare aiuti a chi maggior disagio ha subito e premiare quei militari che per buona condotta, per serenità di spirito se ne son resi degni. Questo dono, che è un evidente segno della paterna sollecitudine dello Stato verso i combattenti, la renda orgogliosa che il suo congiunto abbia già meritata l'attenzione dei suoi Superiori, compiendo tanto bene il suo alto dovere di Soldato Italiano

Il Tenente Colonnello
Comandante del Battaglione
V. Locci

Interessante questo lembo di ricevuta che attesta la "paterna sollecitudine dello Stato verso i combattenti".



La famiglia di Martino Conforto, classe 1865 e figlio Pietro

Mario Rigon Stern

Un ricordo personale di Gianluca Papa

“Passammo un pomeriggio ad Asiago con Ermanno Olmi e al termine dell'intervista realizzata per la Radio svizzera italiana...”

Se n'è andato come voleva lui: in silenzio. Aveva 86 anni. Mario Rigon Stern si è spento a giugno, nella sua casa di Asiago sull'altopiano vicentino. Un grande scrittore e uomo di cultura, celebrato per molte opere letterarie, come “Il sergente nella neve”, il libro dedicato alla disastrosa ritirata dei militari italiani in Russia sul finire della Seconda Guerra Mondiale. In un certo qual modo ho sempre avuto la sensazione di ritrovare scampoli della storia della mia famiglia nei racconti di Rigon Stern. Forse dipendeva dal fatto che per molti anni da bambino ho trascorso parte delle vacanze estive nella casa di mia madre, a Valdastico in Veneto, a ridosso di quei “Sette Comuni” dell'altopiano che frequentavamo spesso. Conosco bene i luoghi e i profumi descritti ne “Il bosco degli Urogalli”. E poi c'erano i segni lasciati dalla Grande Guerra. Il senso di tristezza che provavo ogni volta che visitavo l'imponente ossario di Asiago dedicato ai caduti: infiniti corridoi delimitati da lastre di marmo lucente che da piccolo mi sembravano altissime, sulle quali erano riportati fitti i nomi, i cognomi e i gradi di migliaia di italiani. C'erano i racconti della bisnonna Pia, adolescente ai tempi della guerra del 1915-1918, che descriveva con lucidità la deportazione in Austria delle famiglie che vivevano nella vallata. Forse mi sentivo vicino a Rigon Stern perché anche mio nonno paterno, carabiniere assegnato alla Brigata Julia, nella seconda Guerra Mondiale era finito in quella fiumana di soldati sottoposta a indicibili patimenti in Russia. Non fece più ritorno a casa, stroncato da una polmonite. Nei primi mesi del 2007 la Radio Svizzera Italiana, con cui collaboro da diversi anni, mi propose di organizzare una doppia intervista a Mario Rigon Stern e a Ermanno Olmi, incentrata sulla storia della loro lunga amicizia. Sapevo che entrambi vivevano ad Asiago, in due villette sulla collina a ridosso del bosco, appena fuori dalla città. La sfida mi piacque e, affascinato dalla possibilità di incontrare questi due “giganti”, riuscii - non senza fatica e dopo svariate telefonate - a combinare l'incontro per il 9 marzo di quell'anno. Fu un'esperienza straordinaria: in circa tre ore, con Daniela Fornaciari, realizzammo cinque speciali da 20 minuti ciascuno che furono poi trasmessi da Rete Due proprio nel periodo a ridosso dell'uscita dell'ultimo film di Ermanno Olmi, “Cento chiodi”. Emersero un'infinità di argomenti. Rigon Stern e Olmi erano accomunati dall'aver alle spalle un vissuto ricco e molto coerente.

Si erano conosciuti nel 1959, quando il regista - all'epoca giovanissimo - venne sull'altopiano per incontrare l'autore de “Il sergente nella neve”, con il quale voleva realizzare un film. Il progetto non andò a buon fine (riuscirono a lavorare insieme nel 1970, con la pellicola “I recuperanti”, insieme a Tullio Kezich che curò la sceneggiatura), ma la sintonia fu tale che rimasero legati per tutta la vita.

Quando chiesi a Rigon Stern che cosa apprezzasse di più dell'amicizia con Olmi, mi rispose senza esitare: «Io ed Ermanno siamo amici perché possiamo stare insieme per ore senza avere il bisogno di parlare».

Nella lunga chiacchierata che seguì quel giorno, emerse il dato originario comune alla loro formazione. Rigon Stern lo aveva appreso dalla vita di montagna e Olmi in quella della campagna bergamasca: avevano imparato a riconoscere nella natura tutti i segnali che esprimono la vita degli esseri viventi.

Mi colpì il suo prodigarsi per la tutela dell'ambiente, in particolare della montagna. Aveva un animo profondamente attento verso le tematiche ecologiste. «I fiumi non sono più quelli di 70 anni fa - mi disse - Osservo spesso la pianura dall'altopiano e vedo l'unto a mezz'aria. Assistiamo ad un grande spreco di energia, specie nell'illuminazione pubblica: ci sono così tanti lampioni che non possiamo più vedere le stelle. Mi chiedo spesso che mondo lascerò ai miei nipoti e ai loro figli. Certo: possiamo imparare a convivere con questo ambiente malato, ma sarebbe un'esistenza poco naturale.

Sfruttiamo e consumiamo natura, senza accorgerci che in questo modo logoriamo anche la vita. Anni fa, Primo Levi mi diceva che di questo passo l'uomo sarebbe arrivato a respirare con la maschera davanti alla bocca o con le bombole. Non credo si fosse sbagliato». Era pessimista e lo esprimeva con una punta di rabbia, quasi non volesse accettare che l'uomo fosse così cieco di fronte agli errori che stava commettendo nel gestire l'immenso patrimonio che il Padreterno gli aveva affidato. «Ci sono molte cose che mi danno gioia - aggiunse, quasi a voler recuperare l'immagine troppo cupa che aveva dato di sé -. Ad esempio? La notizia di mia nipote che si è laureata con un bel voto: è la continuità della vita. Allora, quando arriva sera e sfoglio un libro o mi preparo per andare a dormire, penso “Oggi è stata una bella giornata. Prepariamo quella di domani”». Nonostante i suoi 86 anni, Mario Rigon Stern aveva lo sguardo costantemente rivolto al futuro. C'era una traccia di fiducia non ben codificata nel suo modo di agire, di pensare e di scrivere, che gli permetteva di lasciare aperto uno spiraglio di speranza nei confronti del destino dell'uomo. Aveva un sogno nel cassetto: dare alle stampe quel libro del quale parlava da tempo. Una sorta di opera conclusiva - ci disse - che doveva contenere il frutto di tanti anni di lavoro e di esperienza. Non volle dire di più di quel proposito, forse per scaramanzia.

Quando, terminata l'intervista, ci preparammo per tornare a Lugano, mi avvicinai a Mario Rigon Stern, sul piazzale della sua casa, per scambiare due chiacchiere lontano dai microfoni. Volevo verificare la veridicità di quelle “tracce” che mi era parso di trovare nei suoi libri. «Con “Il sergente nella neve” ho capito cosa deve aver passato mio nonno durante la ritirata dalla Russia. Era nella Julia, ma non ce l'ha fatta» gli dissi d'un fiato. Rigon Stern mi stava di fronte.

Mentre ci ripenso mi sembra ancora di vederlo: le mani in tasca, la barba bianca, stretto in un maglione di lana azzurra, con la schiena un po' piegata dagli anni. Abbassò lo sguardo a terra prima di rispondere, come se di colpo gli fossero tornate alla mente immagini lontane e orribili: «Purtroppo non ce l'hanno fatta in tanti. Lei di dov'è?».

«Di Chiavenna, in provincia di Sondrio. Ma mia mamma è di queste parti, di Pedemonte». «Pedemonte? Di quale frazione?». «Scälzeri, ha ancora la casa al Cortivo». «Lo conosco» rispose. Chiacchierammo per una ventina di minuti, fino a quando non fu tempo di partire.

Lasciai Asiago con la certezza di quelle sensazioni di “familiarità” avvertite molti anni prima.

a cura di Gianluca Papa

(Pubblicato su La Provincia Settimanale del 21 giugno 2008)

Ad un anno di distanza dalla sua scomparsa ricordiamo la nobile figura del “Sergentmagiur” attraverso una toccante lettera ripresa da “Missione Uomo”, la Rivista della Fondazione Don Carlo Gnocchi - ONLUS

Lo scrittore è morto il 16 giugno 2008, all'età di 86 anni.

Era nato ad Asiago, nel novembre del 1921.

Rigoni Stern ha scritto pagine indimenticabili sulle sue montagne, che amava e conosceva profondamente ed ha raccontato in uno dei romanzi più letti la tragica ritirata degli alpini italiani in Russia.

“Il sergente nella neve”, tradotto in diverse lingue e utilizzato in tutte le scuole come testo di lettura, è un libro straordinario, frutto dell'esperienza personale dell'autore che partecipò alla campagna di Russia con il cappellano don Gnocchi.

E proprio in ricordo di don Carlo, impossibilitato a partecipare alla presentazione della ristampa di “Cristo con gli alpini”, svoltasi a Bressanone nel '99, Rigoni Stern scrisse:

Caro don Carlo,

tu non hai folle, non telecamere, non cerimonie pompose; non hai fanatici che ricercano le tue reliquie portafortuna; per noi veci della Tridentina sei solamente don Carlo, lo Gnocchi era in più. Quando Beppe Novello, il pittore che era stato richiamato come capitano nel 5°, veniva a trovare questo vecchio sergente del 6° diventato scrittore, mi portava sempre tue notizie: “Sai Rigoni, don Carlo è sempre esile, ma ha ancora tanta forza che non so proprio dove va a trovarla”.

Dopo poche parole, accenni durante le visite all'Ortigara, capivo come attorno a te qualche volta si ritrovavano i sopravvissuti della sacca del Don, come per ricreare quella fraternità da mensa in comunione.

Questi veci ti portavano un poco d'aiuto per il grande compito che ti eri assunto quando, dopo l'esperienza tragica di cappellano in guerra, ti eri messo a dar mano, nell'Opera Don Orione, all'assistenza ai mutilati, ad incontrare i familiari dei nostri caduti, a dare rifugio ai partigiani e ai perseguitati politici e, infine, ritornata un po' di pace, ad accogliere bambini e ragazzi mutilati od invalidi per curarli, assisterli, istruirli. Così, tu prete, diventasti anche padre di una moltitudine di infelici. E anche gli occhi volesti che alla tua morte fossero trapiantati su due ragazzi ciechi: quegli occhi che videro la lunga linea nera sulla neve della steppa continuano a vedere la primavera che sempre ritorna.

Oggi, qui nella caserma di Bressanone dove si trova il comando della Tridentina, avevano assegnato a me l'incarico di presentare la nuova ristampa del tuo/nostro libro “Cristo con gli alpini” ma, per dirla in gergo, “un colpo di naia” ha disposto diversamente e qualche altro lo farà magari meglio di me.

Per quanto mi riguarda, faccio un breve rapporto.

“I caduti non muoiono”, scrivesti un giorno.

Non muoiono finché almeno noi li ricordiamo, e tu, per farli ricordare agli ignavi e agli immemori ci hai lasciato questo libro sacro.

“Cristo con gli alpini” fu il primo libro che fece sapere agli italiani le vicende degli alpini in Russia; fece conoscere quello che le autorità di allora non avrebbero voluto fosse mai conosciuto.

Ancora nel 1943 “La Scuola”, casa editrice di Brescia, aveva pubblicato queste tue memorie, ma fu la ristampa del 1946 quella che venne meglio divulgata.

“Mai tardi”, di Nuto Revelli, ufficiale effettivo del Tirano e poi comandante partigiano, venne pubblicato qualche mese dopo e “Il sergente nella neve” era ancora manoscritto su fogli den-

tro un vecchio zaino.

Ricordo quella prima edizione con in copertina una croce su steppa nevosa e nel risvolto la riproduzione di una tua fotografia dove apparivi con un vecchio cappello di capitano degli alpini sopra un viso affilato dove tra mestizia e sofferenza affiorava un sorriso che veniva da lontano: era l'immagine di uno che aveva conosciuto tutto il male della terra e l'orrore della guerra, ma anche provato la dolcezza dell'amicizia e il segno della riconoscenza che veniva dai più umili. Leggendo e rileggendo le tue pagine ritrovavo quei momenti e quei volti. Tu racconti che nei giorni della grande prova, nei visi coperti di ghiaccio, nei moribondi sulla neve, nei morti in battaglia hai visto il volto del Cristo.

E come hai intuito quello che nessuno di noi ha scritto!

Hai detto “Se qualcuno mi raccontasse di aver visto, nella sera del ripiegamento, un alpino attardarsi nel rifugio sotterraneo dove aveva trascorso le lunghe sere invernali, in pacati discorsi con gli amici, alla luce calda e palpitante della lanterna, a carezzare con lo sguardo triste, forse con la mano rude, le postazioni, le feritoie e le opere che gli erano costate tanta fatica a tanto ingegno, io senz'altro gli crederei.

Poiché poca gente più di questa ama gelosamente e virilmente l'opera delle proprie mani”. E ancora: “In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo, completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo grandi per lui, da ogni ritegno e convenzione, in totale balia degli istinti più elementari paurosamente emersi dalle profondità dell'essere”. “Eppure in tanta desertica nudità umana, ho raccolto anche qualche raro fiore di bontà, di gentilezza e di amore - soprattutto dagli umili - ed è il loro ricordo dolce e miracoloso che ha il potere di rendere meno ribelle e paurosa la memoria quella vicenda disumana”.

Ma chissà quante volte, don Carlo, in quelle notti o in quei giorni ci siamo sfiorati. Noi del 6° eravamo davanti a fare punta di rottura e dopo ogni battaglia si doveva riprendere il cammino per non permettere all'avversario di richiudere la porta appena aperta e così far proseguire nel varco la lunga colonna.

Tu, don Carlo, poiché non c'era il tempo né era possibile seppellire le spoglie dei nostri compagni, raccoglievi i piastrini di riconoscimento.

E benedivi e assolvevi “in articulo mortis” noi che andavamo avanti.

A volte, nelle tue memorie di quei giorni, quando le ragioni dello spirito apparvero come steppa immane, il tuo essere uomo di grande fede e di profonda cultura ti prendeva la mano; ma il tuo spirito di uomo responsabile e di testimone ti fa scrivere: “Ma non è forse spietato quello che sto per dire? Non è bene che le madri ignorino per sempre la sofferenza dei loro figli? Eppure se la memoria dei morti deve essere sacra e il loro sacrificio indimenticato, se qualche peso di giustizia deve avere per noi e per essi il sangue versato, bisogna pure che si sappia!”.

Ciao, don Carlo.

Mi sembra di rivederti su un dosso della steppa, solo, staccato, affaticato, incrostato di neve e con una coperta sulle spalle tracciare con fatica un segno di croce su una larga fila di alpini in cammino e poi anche tu riprendere la strada.

Dopo tanti anni quella tua benedizione ancora me la porto addosso e spero mi giovi nell'ultima ora per farmi da lasciapassare verso l'ultimo presidio.

Tuo, sergente Rigoni
della 55esima del Vestù,
6° Alpini, Tridentina

VILLA DI CHIAVENNA

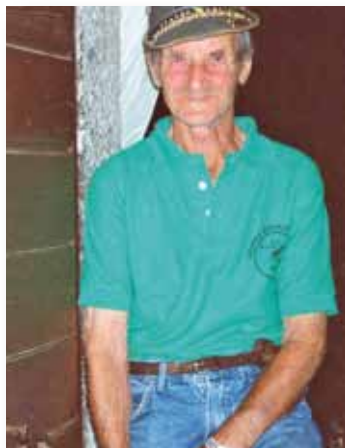
Umbertoooooooooo!!!!

Oggi finita la scuola io e un mio compagno di Bormio siamo andati a visitare la SEDE NAZIONALE degli alpini! (via Marsala 9 Milano). Ci hanno fatto vedere tutti gli uffici dell'amministrazione, ci hanno regalato i portachiavi e abbiamo comprato una cuffia con lo stemma degli alpini, quindi adesso siamo in giro per Milano con lo stemma verde stampato in fronte!!

Poi ci hanno fatto visitare anche la redazione de "L'Alpino" al piano di sotto...ho conosciuto il capo redattore che ci ha fatto i complimenti perché siamo due giovani alpini e ci ha regalato penne, il giornale e mi ha dato il calendario 2009 per il novantesimo anniversario della fondazione dell'ANA! (il tutto corredato da caffè e amaretti!) tutti gentilissimi, sembrava di essere in famiglia...una famiglia alpina!! Abbiamo visto la biblioteca e tutti gli uffici annessi, bellissimo!!! Se fai il bravo ti regalo un portachiavi!!

Mirko Mascetti giovane di Villa di Chiavenna

NOVATE MEZZOLA



E' andato avanti Fioravanti Falcinella, classe 1920, l'ultimo iscritto al Gruppo come Reduce di Russia. Fu promotore della realizzazione della cappelletta in frazione S. Giorgio per onorare la memoria di due suoi commilitoni paesani deceduti nella "Campagna di Russia" e nel ricordo di tutti i Dispersi di Russia.

ADOZIONE A DISTANZA

Dopo l'invito fatto proprio sul nostro giornale lo scorso anno, il Gruppo di Andalo, porta il sorriso alla piccola Banolata di Calcutta. Ora sono nove i piccoli sostenuti a distanza dai Gruppi di: Mello, Cercino, Cino Mantello, Dubino, Nuova Olonio, Andalo. A Calcutta lentamente sta crescendo una piccola oasi di Alpinità.

Gf Giambelli



NUOVA OLONIO

Domenica 22 marzo si è svolta la consueta festa del Gruppo. Una bella giornata di inizio primavera ma con un vento terso e freddo ha indotto a cambiare il programma svolgendo il ritrovo davanti alla nostra sede, con piccolo rinfresco per i convenuti. S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Nuova Olonio, sfilata al Monumento dei Caduti con deposizione della Corona d'alloro. Durante la S. Messa il parroco, ha enunciato un elogio per l'Associazione Nazionale Alpini quale congregazione di uomini che superano l'individualismo, l'arrivismo, mali che hanno invaso gli uomini nel nuovo secolo, e come gli Alpini porgono il loro cappello agli altri sempre. Ha elogiato l'opera umana degli alpini, per l'aiuto dato agli altri e il lavoro che danno alla comunità di Nuova Olonio. Anche quest'anno, grazie alla generosità di quanti hanno partecipato al pranzo sociale, presso il Ristorante la Piota, abbiamo raccolto la somma di 1.250 € di cui una parte abbiamo così devoluto in beneficenza: € 312 per adozione a distanza di un ragazzo in India per gli studi, € 100 Pro Comitato Maria Letizia Verga Monza, € 150 Pro Lega Lotta contro i Tumori Sondrio, € 200 ossigeno a Valtellina Alpina. Si ringraziamo vivamente quanti hanno contribuito al buon esito della Festa, in particolare a don Pierino e Attilio, nostri parroci, e il VicePresidente della Sezione di Sondrio A.N.A., Sig. Del Martino e il Presidente della Sezione di Colico, Consigliere Nazionale A.N.A., Ing. Luigi Bernardi. Di particolare rilievo è stato il discorso dell'ing. Luigi Bernardi il quale ha detto che sta per essere approvato al Ministero della Difesa il progetto di servizio militare, ferma volontaria di 5 settimane, nelle Truppe Alpine; un vero e proprio servizio in armi, quindi un periodo formativo utile e basilare per il mantenimento della nostra entità rispettando il nostro Statuto. Ringraziamo tutti coloro che hanno "lottato" per raggiungere questo importante traguardo. Ringraziamo i Labari delle Sezioni Valtellinesi e Colico, i numerosi gruppi presenti con i rispettivi gagliardetti di Morbegno, Dubino, Chiavenna, Rogolo, Traona, Dongo, Delebio, Gordona, Consiglio di Rumo, Verceia, Novate, Mese, Villa di Chiavenna, Sorico, Valgerola, Cino, Mantello, Andalo Valtellino, Dervio, Bugiallo, Piantedo, Associazione combattenti e reduci di N. Olonio, Samolaco, S. Giacomo Filippo, Cercino, Civenna. Un grazie di cuore anche ai nostri consiglieri sezionali: Del Martino, Corti, Giambelli e al nostro socio Alpino, nonché Vice-Presidente della Provincia di Sondrio De Gianni Gildo. E infine un doveroso grazie al Corpo Musicale di Dubino per l'ottima esecuzione dei vari pezzi alla Manifestazione al Monumento dei Caduti, e come non ricordare il meraviglioso Piccolo Coro "Note Colorate" che ha animato la Santa Messa. Arrivederci a tutti la prossima primavera!

*Il Segretario
Roberto Paieri*

VALTARTANO

Il Gruppo di Valtartano domenica 1 febbraio ha eletto il nuovo Capogruppo, il giovane Fabio Fondrini, classe 1984, subentrato a Tarcisio Spini. Il neo eletto, affiancato da Alpini quali Albino Angelini nel ruolo di vice presidente e il vecchio Capogruppo come segretario, ha voluto puntualizzare l'impegno per nuova carica dando al Gruppo una sorta di cambio generazionale ma con la presenza di Alpini più esperti. Il piccolo Gruppo orobico conta 70 penne nere, 15 consiglieri e una ventina di simpatizzanti.

Gruppo Alpini Valtartano

GORDONA

Gran bella festa a Gordona per celebrare il 35° di fondazione del Gruppo; una genesi così ricordata nel breve ma entusiasta saluto del Capogruppo. *“Fino al 1973 alcuni alpini di Gordona facevano parte del Gruppo di Chiavenna e altri invece del Gruppo di Mese. Una squadra di alpini del nostro Paese parteciparono alla tradizionale festa del Gruppo di Chiavenna; era una magnifica giornata in allegria, finita con la decisione di formare un Gruppo per conto proprio da parte di alcuni nostri Alpini che erano Dell’Anna Mario (Baio), Dell’Anna Siro, Tavasci Agostino e Tavasci Alessio. Infatti nel 1974 organizzarono una festa al ristorante Forcola con tutti gli Alpini e qui nacque finalmente il Gruppo Alpini di Gordona formato dal Capogruppo Dell’Anna Siro e dai suoi consiglieri Dell’Anna Mario, Guerini Leone, Tavasci Agostino e Tavasci Alessio. Ricordiamo tutti gli Alpini e i Combattenti che sono andati avanti. Con questo auguro agli Alpini una continuazione all’infinito ora uniti come sempre!!!”*

Val bene ricordare che alla guida del Gruppo si sono avvicendati il sopracitato Siro Dell’Anna 1974/1991, Giovanni Pedretti 1991/2000, e dall’attuale Renato Coldagelli, dinamico ed attivissimo promotore di tante iniziative scarpone.

La comunità di Gordona si è stretta attorno ai suoi Alpini e lo si è visto durante la solenne sfilata con tanto di vecchi mezzi militari, divise d’epoca, tricolore esagerato e tutte le Autorità locali convenute davanti al monumento ai Caduti per il tradizionale omaggio preceduto dall’Alzabandiera.

A seguire una partecipata S. Messa, nella sontuosa parrocchiale dedicata a S. Martino, celebrata da don Enea Svanella ed accompagnata dalle superbe note della Corale.

Tornati sulla piazza antistante la chiesa con gli inni, i brevi saluti del capogruppo Coldagelli e gli interventi del Sindaco Nadia Mazzina, del Presidente Ettore Leali si è entrati nel vivo del momento cerimoniale.

Unanime il plauso per la preziosa opera fornita dalle penne nere ai bisogni della comunità tanto nelle criticità ambientali tanto nel porsi al servizio delle Autorità ove è richiesto.

Non vi è momento migliore per un Gruppo che celebrare un significativo compleanno come può essere il 35° di fondazione per tracciare un consuetivo, pur essenziale e semplice come si conviene in ambito associativo. È registrare con viva ammirazione come si può essere coerenti e granitici verso gli ideali che sono il vero patrimonio dell’ANA come lo sono gli Alpini premiati tra uno scroscio di applausi della popolazione e delle penne nere convenuti per l’importante evento gordonese.

Il Capogruppo Coldagelli, con ammirevole sensibilità, ha chiamato e premiato i veci che onorano, per fedeltà, l’ANA, la Sezione, il Gruppo.

Anno 1927 60 anni di alpinità **Pedefferri Antonio, Tavasci Siro Luigi**

Anno 1928 59 anni di alpinità **Pedretti Gian Battista**

Anno 1929 57 anni di alpinità **Tabacchi Ettore, Tavasci Antonio**

Anno 1933 54 anni di alpinità **Rogantini Luigi**

Anno 1934 53 anni di alpinità **Tavasci Alessio, Tavasci Giulio**

Anno 1935 52 anni di alpinità **Tavasci Alfredo**

Anno 1936 51 anni di alpinità, **Balatti Lino, Ferrari Pio, Tavasci Aurelio, Tavasci Michele**

Anno 1937 50 anni di alpinità, **Scartaccini Martino, Giampedraglia Lino, Ruffatti Sergio**

A loro, una particolare riconoscenza ma a tutte le penne di Gordona un vivo ringraziamento per come sanno interpretare con

slancio e dedizione i compiti e le aspettative che la comunità pone loro. E la festa ne è stata esemplare prova. Non dimenticando le signore che al loro fianco ne alimentano l’energia e la passione, in molti casi superandoli. E come è tradizione scarpona tutto è finito in gloria al magico ristorante “Bosco delle Fate” dove più che nutrirsi di fantasie tra gnomi ed elfi si è dato vita ad un solido attacco alle portate. L’atto finale di questa intensa giornata si è consumato nella ricca lotteria che ha ulteriormente evidenziato la generosità delle ditte e dei talentuosi artigiani gordonesi nel dotarla di ambiziosi premi; molti i fortunati ma tutta la comunità può ritenersi tale finché le penne nere conserveranno questo slancio.

m7



Molti i momenti significativi per celebrare il 35° di fondazione del Gruppo, sempre tiranno lo spazio per documentarli. La bella giornata ventosa ha reso ancora più viva la cornice di vette innevate che hanno connotato l’evento alpino di Gordona.

ANDALO VALTELLINO

Vari appuntamenti hanno caratterizzato la vita associativa del gruppo alpini con l'approssimarsi della stagione invernale 2008-2009. Si inizia con il 90° della fine della 1° guerra mondiale; lunedì 3 novembre, ore 19.30, corteo con fiaccolata verso il monumento ai caduti, alzabandiera, preghiera di rito e commemorazione sulle note del "silenzio".

Intanto una delegazione valtellinese comprendente il nostro inossidabile Nini Dattomi si è recata a Bucarest in Romania, ospite del gruppo alpini locale, per il 90° della fine della grande guerra, celebrato in modo suggestivo e con grande commozione, di fronte alle lapidi dei nostri connazionali caduti in quel paese. Domenica 9 novembre, festa del 4 novembre, delle forze armate e dell'unità d'Italia con gli ex combattenti e reduci; il loro presidente, Pietro Angelo Margolfo classe 1913, bersagliere, ha letto davanti alle lapidi del monumento i nomi di tutti i caduti e dispersi del paese e tutti hanno risposto "presente" con grande commozione.

Sabato 29 novembre "raccolta viveri" presso l'Iperal di Rogolo, in collaborazione con gli alpini dei gruppi della bassa valle. Era da un po' di tempo che se ne parlava e finalmente nel mese di gennaio siamo entrati in possesso del 1° volume dell'opera letteraria di Eliana e Nemo Canetta "Storia della grande guerra", che raccoglie date, avvenimenti e testimonianze della storia d'Italia dal 1815 al 1915, è in preparazione il 2° volume che tratterà secondo indiscrezioni, la vera e propria storia della 1° guerra mondiale. Sabato 24 gennaio, presso la chiesa parrocchiale del paese, si è svolto il concerto canoro del "coro C.A.I. di Sondrio", protagonista di un'esibizione di alto profilo vocale, l'esecuzione di noti canti popolari e di altri di matrice storico-culturale alpina, hanno scatenato l'entusiasmo dei numerosissimi appassionati. La serata è stata organizzata per presentare un'iniziativa benefica che il nostro gruppo, in collaborazione con il consigliere sezionale Gianfranco Giambelli, ha approvato; l'adozione a distanza della bambina indiana "Banolata" che vive nella zona di Calcutta e che nei prossimi anni riceverà un aiuto economico che gli permetterà di portare a termine i suoi studi e di vivere più serenamente con la sua numerosa famiglia.

Domenica 25 gennaio festa invernale del gruppo e commemorazione dei caduti e dispersi della drammatica campagna di Russia, nell'inverno 1942-1943, durante le battaglie di Nikolajewka e Warwarowka, dove molti alpini dei nostri paesi hanno dato la loro vita per la patria. Come tutti gli anni corteo per le vie del paese con in testa la banda musicale, alza bandiera al monumento, santa messa celebrata da padre Andrea dell'abbazia di Piona e animata all'organo dalla nostra Sabrina; deposizione della corona davanti alle lapidi e benedizione finale. Il consigliere sezionale Corti, il sindaco Alan De Rossi e il colonnello Gambetta, hanno evidenziato il grande significato della cerimonia; è stato ricordato il 90° di fondazione del ANA 1919-2009. Erano presenti moltissime penne nere e simpatizzanti, numerosi gagliardetti, le bandiere dei combattenti reduci di Andalo e dei carabinieri di Delebio, i labari dei bersaglieri di Morbegno, delle sezioni alpini di Como e di Colico Alto Lario (mancava il labaro della sezione di Sondrio) e grazie al colonnello Gambetta il labaro decorato della medaglia d'oro al valor militare, del Battaglione Tirano dopo la cerimonia il pranzo presso il ristorante "il terzere" di Andalo V., ottimo ed abbondante, dove tra canti, ricordi, simpatia e la lotteria finale gli alpini hanno trascorso un'allegria giornata in compagnia. Prima di chiudere alcuni obbiettivi che il gruppo intenderebbe raggiungere nel 2009: 1) ristrutturazione del "gisoo del solt" una cappelletta di montagna posta su uno sperone di roccia a circa 800 metri di quota sopra Andalo, che versa in pessime condizioni strutturali.

2) ancora alcuni lavori da eseguire nell'area del tempietto di "Piazzo".

3) sistemazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

4) organizzazione della festa estiva del 30 agosto sempre a "Piazzo" per festeggiare il 10° di inaugurazione del nostro tempietto, dove tutti sono invitati per un'altra grande giornata alpina.

Livio Mariana

PIANTEDO

Domenica 3 maggio, nell'incantevole cornice di Valpizzo, si è svolta la consueta festa sociale del Gruppo.

La giornata si è aperta, in prima mattinata, con la sfilata dei gagliardetti, alpini, autorità e simpatizzanti vari lungo le vie del paese, partendo dalla piazza del Municipio alla volta del Santuario di Valpizzo. Il corteo è stato accompagnato, come ogni anno, dalle note della Banda Musicale di Piantedo. Nell'approssimarsi a Valpizzo i numerosi intervenuti hanno potuto ammirare la rinnovata e decisamente più agevole strada di accesso al Santuario, peraltro recentemente inaugurata.

A seguire è stata celebrata la S. Messa dal Parroco Don Silvano, l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento dei Caduti, alla quale hanno presenziato il consigliere nazionale Bernardi, quaranta gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi oltre ai labari delle Sezioni ANA di Sondrio e Colico e ai vessilli dei Partigiani, dei Bersaglieri e dei Combattenti e Reduci. Come ogni anno, è stata puntuale anche la presenza del sindaco Acquistapace Gianfelice in rappresentanza dell'amministrazione comunale oltre a quella, sempre gradita, degli amici carabinieri della caserma di Delebio.

Una folta rappresentanza di alpini e non ha assistito con interesse alla manifestazione commemorativa a margine della quale sono anche stati ricordati i soci che "sono andati avanti" nel corso dell'anno passato.

Lo spirito di amicizia e solidarietà che da sempre contraddistinguono gli Alpini, unitamente alle ottime condizioni metereologiche, hanno reso piacevole e divertente l'intera giornata. La festa infatti è proseguita fino a tarda sera, tra un buon rancio a base di polenta taragna, canti balli e tanta allegria. La buona riuscita della manifestazione sicuramente darà nuovo slancio al Gruppo per rendere sempre più piacevole questo avvenimento, permettendo anche di portare avanti le tante iniziative di solidarietà e di recupero ambientale che da sempre costituiscono il fulcro dell'attività sociale. Ringraziando tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento e i partecipanti rinnoviamo l'appuntamento per tutti al prossimo anno.

Il Consiglio Gruppo Alpini Piantedo



DELEBIO

In ricordo dell'Alpino Enos Fistolera

Mercoledì 29 ottobre 2008 di primo mattino, un "bip" del telefonino mi annuncia l'arrivo di un messaggio; prendo l'apparecchio e leggo il messaggio. "ENOS NON CE L'HA FATTA E' MORITO STAMANE ORE 5". Non avrei mai sospettato che un piccolo "bip" potesse avere l'effetto di una lama tagliente che ti trapassa e ti lascia senza forze, attonito, incapace di qualunque azione, seduto immobile per un lungo istante in cui mille pensieri e ricordi si rincorrono confusamente senza sosta. Ora a distanza di alcuni giorni trovo la forza di prendere la penna per scrivere alcune parole di addio ad un amico, un Alpino, un altro di questo Gruppo di Delebio che in questi ultimi anni troppi pezzi ha perso. Anche questa volta un male incurabile in pochi giorni si è portato via anche il nostro Enos lasciandoci increduli, incapaci di accettare un destino tanto crudele. C'è chi per consolarsi dice che sia andato in un mondo migliore, ma io so bene che lui non si lamentava neppure in questo di mondo dove tanto ha dato e tanto ancora aveva da dare, a sua moglie Rosanna, ai suoi figli Elisa e Matteo, agli Alpini, alla Protezione Civile, alla Banda e a tutti i suoi Amici. Caro Enos non avremo più adunate da passare insieme, questo inverno non termineremo i lavori nella nostra sede, non andrai più a monitorare i nostri fiumi o a spegnere incendi con i tuoi compagni della Protezione Civile, non ti vedremo più ai concerti della Banda di Delebio.

Come vedi hai lasciato tanti posti vuoti e tanti amici che però non ti dimenticheranno; i tuoi amici in molti erano con gli occhi lucidi ad accompagnarti nel tuo ultimo viaggio.

Addio Enos se puoi dacci ancora una mano anche da lassù, in attesa di ritrovarci un giorno e forse ritornare insieme a sorridere.

Aldo Fistolera

Capo Gruppo Alpini Delebio



VALGEROLA

Domenica 9 novembre 2008 gli Alpini della Valgerola si sono ritrovati a Gerola Alta per la commemorazione del 4 Novembre. La sfilata del drappello delle penne nere con i Gagliardetti, l'Alza Bandiera, la Santa Messa e la deposizione della Corona al Monumento dei Caduti hanno caratterizzato la commovente celebrazione seguita da un discreto numero di persone e autorità, mentre attorno i colori caldi dell'autunno e le alte cime già imbiancate rendevano ancora più suggestiva l'atmosfera.

Santa Messa celebrata quest'anno da Padre Carlo Radrizzani nuovo parroco delle parrocchie della Valgerola a cui va dal Gruppo Alpini un grande augurio per il nuovo Magistero.

Nella stessa giornata si sono svolte anche le votazioni per il rinnovo del Consiglio.

Il rinnovo delle cariche è stata per il capogruppo Acquistapace l'occasione per tirare le somme del quinquennio trascorso ricordando i tanti impegni che lo hanno caratterizzato. Eventi straordinari quali i festeggiamenti per il Cinquantenario di fondazione del Gruppo, la ristrutturazione del Tempietto degli Alpini a Pescegallo e relativa sistemazione dell'area attrezzata adiacente, sede del raduno estivo. Appuntamenti ordinari quali l'immane presenza all'Adunata Nazionale, l'annuale festa la seconda domenica di Agosto sull'alpe Pescegallo a base di polenta taragna buon vino e tanta allegria, la gara di sci alpino nei mesi invernali e altri numerosi eventi in cui gli alpini hanno sempre ben figurato dando prova di solidarietà e professionalità.

Vi è stato anche spazio per sollevare le difficoltà e problematiche che nel tempo si sono presentate, auspicando per il futuro un maggiore impegno e una maggiore collaborazione, non solo tra gli alpini del Gruppo ma anche con le altre realtà che operano in Valle. Un pensiero particolare è stato riservato al ricordo dei nostri Alpini *andati avanti*, esempio da cui attingere forza e insegnamenti.

Un doveroso ringraziamento va rivolto ai membri del Consiglio uscente che non si sono ripresentati o rieletti, con l'augurio che continuino a partecipare alla vita del Gruppo, in un periodo in cui il venir meno della leva obbligatoria ha ostacolato il ricambio generazionale.

Direttivo Gruppo Alpini Valgerola (2009-2014)

Capogruppo: Acquistapace Lanfranco

Vicecapogruppo: Spandrio Albino

Segretario: Curtoni Massimo

Tesoriere: Curtoni Gilberto

Revisori dei conti: Piganzoli Gabriele, Maxenti Renato, Ruffoni Enrico

Responsabile Gruppo Sportivo Alpini: Ruffoni Graziano

Consiglieri rappresentanti di zona

GEROLA ALTA Ruffoni Graziano, RASURA/MELLAROLO

Lombella Michele, SACCO Pellizzari Amon, COSIO V.

Spandrio Albino, PIAGNO Maccani Mario, BEMA Passamonti

Donato, Aggregati Spandrio Augusto, Consiglieri Ruffoni

Attilio, Acquistapace Ferdinando, Bonelli Angelo

In gennaio, improvvisamente, è andato avanti a Cosio Valtellino l'alpino **Manni Almo**, classe 1934. Gli piaceva molto la compagnia e la sua presenza nel Gruppo era una costante, per la sua attività era molto conosciuto e apprezzato. Nel Gruppo è stato consigliere diverse volte, ci piace ricordarlo così.

Direttivo Gruppo Alpini Valgerola

MELLO

E' andato avanti l'alpino Gianoni Arturo, classe 1931. Al funerale si sono ritrovate tante Penne Nere e molti Gagliardetti per accompagnarlo con un ultimo saluto.

Arturo è stato negli anni passati Consigliere del Gruppo, sempre presente e disponibile nei momenti di aggregazione degli Alpini. Il suo ricordo permane vivo nel cuore di tutti noi Alpini e di quanti l'hanno conosciuto e apprezzato.

VALMASINO

L'ultimo giorno di scuola, i nostri bambini e le maestre, hanno avuto una gradita sorpresa, come da molti anni il gruppo alpini ha donato a ciascuno un panettone. Un piccolo dono per augurare a loro e alle loro famiglie un buon Natale e un felice anno nuovo. I bambini della scuola materna, potranno passare il nuovo anno, sfogliando e guardando alcune copie del libro "Il segno degli alpini", testo ricco d'immagini per spiegare e far scoprire il mondo alpino.



Rino Bonesi, classe 1925, è andato avanti. Ha militato nel 5° Alpini e si è iscritto al Gruppo nel 1973. Fino a quando l'età e la salute glielo hanno permesso, ha sempre seguito il gruppo nelle Adunate Nazionali. Ti ricordiamo con simpatia.

Nel corso dell'Assemblea del Gruppo si è provveduto al rinnovo del consiglio direttivo che ci guiderà nel triennio 2009-2011. I cambiamenti sono prevalentemente all'in-

terno del consiglio, praticamente immutato nell'organico, che è così composto:

Capogruppo Carlo Songini, Vicecapogruppo Franco Taeggi, Segretario Valentino Taeggi, Cassiere Fiorenzo Rossi, Consiglieri Lorenzo Folla, Franco Dolci, Mariano Taeggi e Stefano Iobizzi.

Doverosi i ringraziamenti da parte di tutti all'insossidabile vecchio scarpone Lorenzo Folla, Capogruppo uscente, per quanto fatto. Il direttivo che ci rappresenterà nei prossimi anni, come dimostrato in quelli precedenti, è un insieme consolidato ed a noi non resta che augurarci buon lavoro.

Gli Alpini di Valmasino

ALBAREDO

In occasione della tradizionale assemblea del Gruppo si è provveduto al rinnovo del direttivo per il biennio 2009/2010; dalle elezioni è emerso questo verdetto. **Presidente Onorario Mazzoni Santino Livio, Capogruppo Ravelli Nevio, Vicecapogruppo Petrelli Domenico, Segretario Mazzoni Ivan, Cassiere Monti Giulio, Consiglieri Del Nero Aldo, Del Nero Genesisio, Motta Romano, Mazzoni Silverio, Mazzoni Ottavio.**

Buon lavoro a Nevio ed a tutti i suoi preziosi collaboratori

Achille é andato avanti

Achille Compagnoni, classe 1914, emerito figlio della Valfurva entrato nella storia come uno dei conquistatori del K2 nella spedizione italiana del 1954 è andato avanti il 13 maggio all'ospedale di Aosta.

...Avevo vent'anni (era il 1934) quando entrai nella vita militare, e conobbi momenti indimenticabili come il giuramento in cima al Monte Bianco o la consegna del fucile mitragliatore da portare sino alla vetta a 4.810 metri. Nella vita militare ho passato undici anni e ho gareggiato in tante competizioni sportive, con tante vittorie soprattutto nello sci di fondo. Però non ho mai gareggiato contro nessuno, il mio obiettivo era mettere alla prova me stesso, perché sono sempre stato convinto (e la vita, anche l'ascesa al K2, mi ha confermato che "quando il nostro corpo sembra aver dato fondo ad ogni energia, c'è sempre, c'è ancora una piccola scintilla che può compiere il miracolo di farci proseguire" racconta nel suo libro "K2 Conquista Italiana - Tra storia e memoria" edito dalla PopSo per festeggiare il suo 90 compleanno. Quella scintilla s'è ora spenta anche per il grande Achille ma ci rimangono vivi i ricordi degli incontri alle nostre feste - Morbegno, Andalo, Valfurva, - oppure ai Mondiali di Sci Alpino 1985 e 2005 in Valtellina - del suo intenso vissuto, della copiosa letteratura che ne ripercorre le tappe che lo hanno consacrato nella storia dell'alpinismo. Ascoltando il pacato fluire delle imprese, delle amicizie, degli aneddoti divertenti quanto degli affanni a misurarsi con i cambiamenti sociali; uno scorrere fluido di fotogrammi del suo immenso archivio musicati dalla signorilità della saggezza montanara di antica memoria.

Anche *Valtellina Alpina* perde un altro testimone e protagonista di grande rilievo ma conforta tutti immaginarlo forte e felice nel riunirsi in cordata agli Eroi nel Paradiso di Cantore, *andati avanti* per scalare le vette dell'eternità.

m8



ALBOSAGGIA

La cena sociale svoltasi il 7 dicembre presso il Ristorante Campelli di Albosaggia ha visto la partecipazione di circa 130 persone tra alpini, componenti della protezione civile, amici degli alpini e simpatizzanti. Un appuntamento molto sentito dai tesserati che alla fine dell'anno si ritrovano in amicizia per ricordare le varie attività svolte. Il capo gruppo Dario Bormolini, dopo aver ricordato con un minuto di silenzio gli alpini andati avanti nell'anno, nel suo discorso ha evidenziato le varie iniziative: le giornate ecologiche per la pulizia dei torrenti, l'aiuto alla Fondazione Albosaggia per "il vivere lento" e i mercatini di Natale, la logistica e l'organizzazione nelle gare sportive come il trofeo Giugni e il Rally delle Orobie, l'aiuto alla Parrocchia per la festa della famiglia e la festa a S. Antonio. Ha ricordato inoltre le due manifestazioni principali del Gruppo: il raduno degli Alpini al Lago della Casera e la festa alla Madonna dei Mosconi, Chiesa data in custodia al Gruppo Alpini, con l'inaugurazione del porticato restaurato a spese del Gruppo. Il Gruppo di Albosaggia ha avuto l'onore di accogliere le spoglie di un alpino caduto nella prima guerra mondiale: Boscacci Robusto caduto a Derna nel 1912. Con una solenne cerimonia alla presenza dei familiari che hanno fortemente voluto questo ritorno "a baita" del loro caro congiunto, del Sindaco e di tante autorità militari e di molti gagliardetti, è stato dato l'estremo saluto a questo giovane caduto al fronte lasciando la moglie e un figlio mai conosciuto. Ha poi ricordato anche l'aiuto che ogni anno gli Alpini offrono al Banco Alimentare per la raccolta viveri da destinare alle varie associazioni e, nello spirito di solidarietà che da sempre distingue il Gruppo, il ricavato della ricca lotteria di Natale è stato destinato a due importanti iniziative: la prima, in sintonia con la Fondazione e la Polisportiva di Albosaggia per l'associazione "Per Bianco... e chi come lui" a favore di Bianco Lenatti, un ragazzo della Valmalenco colpito da una grave malattia e ad "UNIVALE" di Sondrio, associazione nata per aiutare i malati oncologici e i loro familiari che vede impegnati molti volontari. Un ringraziamento a tutti i collaboratori del Gruppo che con il loro impegno e la loro dedizione permettono di raggiungere grandi risultati.



E' stata una bellissima soddisfazione per me, come Capogruppo degli Alpini di Albosaggia, ospitare durante i lavori dell'Assemblea Sezionale a Valle di Colorina del 1 marzo tre Reduci di Russia ormai novantenni, sempre arzilli, iscritti al Gruppo di Albosaggia che con la loro presenza hanno dimostrato il loro attaccamento al nostro Gruppo.

Sempre molto impegnati i componenti del nostro Gruppo, molto attivi e partecipi alle diverse iniziative - Come ogni anno abbiamo iniziato l'attività con la gara di sci Alpinismo a livello mondiale che ogni anno la Soc. Polisportiva di Albosaggia organizza nel nostro paese e riunisce tutte le associazioni, in particolare Gli Alpini

e la Protezione Civile che per tutta la settimana antecedente la gara sono impegnati nella tensostruttura, nella preparazione dei pranzi per i ragazzi delle scuole elementari e medie, delle cene per gli atleti e per il grande pranzo del giorno della gara che ha visto la partecipazione di più di 1.000 persone tra atleti, organizzatori, ospiti e simpatizzanti. Anche quest'anno il nostro Gruppo ha organizzato l'adunata a Latina con un bel gruppo di partecipanti. E' stata una bella "quattro giorni" vissuta intensamente durante la quale abbiamo ritrovato lo spirito Alpino che ci unisce e che ci ha fatto respirare anche un po' di "spiritualità" con la visita a Roma ed il particolare della basilica di S. Pietro e dei principali monumenti storici della città. Dopo l'adunata non abbiamo mancato all'appuntamento con le "giornate del verde pulito": sabato 16 maggio gli Alpini e la P.C. hanno provveduto alla pulizia del Torrente Torchione, il verde sotto le arcate della Chiesa parrocchiale, e i dintorni del Santuarietto degli Alpini alla Madonna dei Mosconi. Sabato 23 maggio è stato pulito il torrente Marzigogna.

Ringrazio naturalmente tutti i miei alpini, i componenti della Protezione Civile e i volontari che hanno partecipato.

Si avvicina l'estate e do appuntamento a tutti alle nostre feste: il **23 agosto** Raduno degli Alpini al Lago della Casera, ed il **20 settembre** festa al Santuarietto degli Alpini alla Madonna dei Mosconi.

Il Capogruppo
Dario Bormolini

POGGIRIDENTI

Coronato con successo l'impegnativo lavoro di recupero del vecchio mulino ad acqua che da decenni era in stato d'abbandono nella valle percorso dal torrente Rogna. E' il risultato che hanno colto i numerosi volontari che, unitamente gli Alpini e con il contributo di Enti ed Amministrazione, si sono prodigati nel prolungato lavoro di sistemare il sentiero d'accesso, la struttura e gli arredi del mulino, la roggia ed il bacino di alimentazione dell'acqua. Ora è area godibile e meta per scolaresche ed escursionistici che vogliono rivisitare un angolo montano intriso di un passato contadino tutto da riscoprire. Tante giornate a lavorare ed una, quella dell'inaugurazione, piena di soddisfazione nel vedere una sciamata di bimbi ed accompagnatori saliti lassù per veder macinare i primi chicchi di mais dalle macine riportate in vita da questo lodevole intervento. Sindaco, Dirigenti scolastici e Docenti hanno sottolineato, nei loro incisivi saluti ed interventi, la valenza dell'operazione sia in termini etnografici e culturali sia in termini educativi per la conoscenza ed il rispetto del territorio. Ed anche a rimarcare che l'impegno delle penne nere, per quanto trascurato da tante insensibilità, riesca sempre a generare esempi positivi di coesione e concretezza per l'intera comunità; un beneficio che si estende alla collettività come dimostrato dalla mobilità dell'ANA per gli interventi fatti e da effettuare in Abruzzo.

m9



TEGLIO

Gli alpini di Teglio, sabato 17 gennaio si sono ritrovati per ricordare, gioire e programmare le attività future.

La giornata è iniziata, come da tradizione, con la celebrazione eucaristica presso la bella chiesetta di Sant'Antonio. La liturgia, presieduta dall'arciprete don Flavio Crosta e ritmata dai segni musicali della tromba, è stata il momento, semplice e profondo, che ha riunito gli alpini in attività, i simpatizzanti, coloro che sono "andati avanti" e la gente della frazione. Sempre struggente la proclamazione della preghiera dell'alpino.

I numerosi partecipanti, in seguito, si sono trasferiti a Teglio presso il monumento degli Alpini. Il cappellano, in congedo, degli alpini mons. Mario G. Simonelli ha benedetto la corona. Il capogruppo di Teglio, Renato Travaini, ha impartito gli ordini per onorare, anche in forma militare, i caduti.

L'ultima cerimonia è avvenuta in piazza presso il monumento ai caduti di tutte le guerre.

Tra i numerosi presenti spiccavano il Sindaco, due consiglieri comunali, Ruggero Moretti, coordinatore della protezione civile e Cometti Giuseppe in rappresentanza dei reduci.

La memoria, doverosa, si trasformava in un gioioso e chiassoso incontro presso il ristorante "Bellavista". Più di ottanta i partecipanti. I giovani alpini, come colonna sonora, tra pizzoccheri e sciatt, hanno mixato dal vivo canti della Naja. Ascoltati fuori contesto possono pure apparire un poco piccanti, ma richiamano alla mente, con schiettezza, le lunghe serate trascorse ai campi a ricordare la casa, la morosa e la mamma. Non poteva mancare, infine, la rinnovata adesione all'associazione e la presentazione delle prossime iniziative che l'attivo gruppo alpini ha in programma per l'anno sociale appena iniziato.



Alcuni momenti della cerimonia di Teglio

S. GIACOMO DI TEGLIO

Domenica 29 marzo gli Alpini di S. Giacomo di Teglio si sono ritrovati per celebrare la tradizionale giornata di festa del Gruppo. La manifestazione è iniziata alle ore 11 con la S. Messa celebrata dal nostro parroco don Walter Crippa che all'omelia ha ricordato tutti i nostri Alpini che sono andati avanti.

Al termine della S. Messa si sono svolte le cerimonie al monumento ai Caduti con l'alzabandiera, la deposizione della corona e la recita della preghiera dell'Alpino con la presenza del Labaro sezionale ed i Gagliardetti dei vari Gruppi presenti. Al termine il Vicepresidente sezionale Dario Bormolini è intervenuto ricordando il ventennale del nostro Gruppo con parole di apprezzamento per le iniziative e le attività elogiando il lavoro svolto.

La festa è proseguita con la degustazione della cucina tipica della signora Jole del ristorante Moretti a Castello dell'Acqua.

La giornata si è conclusa con la consegna di una targa ricordo alla mitica "penna nera" Silvio Bresesti, classe 1920, Reduce della Campagna del Fronte Russo, gesto accompagnato da un prolungato ed affettuoso applauso.

Allegrementemente abbiamo poi portato al termine la nostra festa.

Ringrazio tutti i partecipanti ed in particolare il nostro Presidente Ettore Leali per averci messo a disposizione una rappresentanza sezionale con il Labaro sezionale.

Un cordiale saluto alpino a tutti ed arrivederci a presto.

Il Capogruppo
Innocente Fendoni (Pinuccio)



Valtellina Alpina si felicita con la ritrovata vèrve delle penne nere telline e si unisce nell'apprezzamento per quanto hanno saputo e sanno fare nella comunità. Con eguale affetto ci uniamo nel plauso per il riconoscimento a "Penna Nera" Silvio Bresesti, autentica Bandiera del Gruppo ed esemplare testimone di alpinità. Davvero tutti gli dobbiamo molto: grazie Silvio!

ISOLACCIA

La stagione invernale volge ormai al termine ed ha visto i nostri alpini impegnati in numerose attività in collaborazione con i vari gruppi di volontariato presenti sul territorio, a supporto delle manifestazioni turistico - sportive.

Abbiamo iniziato con la giornata del Banco Alimentare del 29 novembre, per passare alla posa delle luminarie in paese, alle gare di Biathlon, sci nordico e alpinismo, alle manifestazioni Natalizie per finire (si fa per dire perché gli alpini sono sempre in attività), all'accoglienza del nuovo parroco di Isolaccia Don Andrea Cusini. Le gare di Coppa del Mondo di sci nordico del 13/14 febbraio effettuate sulla magnifica pista "Viola" in Valdidentro sono state il clou di tutta la stagione invernale. Tanti sono stati i volontari, di ogni associazione, che hanno dato il loro contributo.

Credo che sia impossibile organizzare un evento di tale portata senza la disponibilità di queste persone. Il 28 febbraio si è svolta anche la gara di sci-alpinismo "Cima Piazz Mountain raid" memorial Giacomelli Ilario, alpino del nostro gruppo "andato avanti" recentemente alla sola età di anni 47.

Anche questa manifestazione giunta alla sua seconda edizione riveste un'importanza particolare per Isolaccia, in quanto la partenza e l'arrivo dei concorrenti avviene proprio nella piazza del paese coinvolgendo anche la popolazione ed i turisti. Naturalmente gli alpini sono sempre presenti a riscaldare... con il vin brulé ed a stuzzicare l'appetito con leccornie di ogni tipo.

Grande successo ha ottenuto la manifestazione del Presepio Vivente, per merito della Gioventù di Isolaccia, alla quale il nostro gruppo non fa mai mancare, quando richiesta, la propria disponibilità, sia per la prestazione di mano d'opera che di materiali.



L'inquietante drago ghiacciato di Isolaccia

Chi si trovava a transitare per la via XXV aprile in Isolaccia senz'altro non poteva notare una magnifica scultura di ghiaccio di grande dimensione raffigurante un drago in lotta con due sirene. Meraviglia di tutti noi, in quanto non sapevamo che l'artista, nascosto proprio sotto il "cappello alpino", altro non fosse che Giancarlo magazziniere del nostro gruppo.

Naturalmente non poteva mancare la suggestiva cerimonia della celebrazione dell'anniversario di Nikolajewka del 26 gennaio, giornata nella quale viene ricordato con particolare partecipazione di tutti il sacrificio dei nostri alpini caduti e dispersi in Russia. Infine sabato 7 marzo abbiamo accolto il nuovo parroco Don Andrea Cusini.

Naturalmente anche in questa occasione non è venuto a mancare il supporto del nostro gruppo alla preparazione della porta trionfale ed alle manifestazioni collaterali.

A Don Andrea rinnoviamo il nostro benvenuto e senz'altro non faremo mancare l'aiuto del nostro gruppo qualora ce ne fosse richiesto.



La nutrita compagine alpina del Gruppo di Isolaccia, sempre attiva e presente alle manifestazioni della comunità.

LIVIGNO - TREPALLE

Una proposta discussa in sede del Gruppo A.N.A Livigno - Trepalle. Durante l'inverno ha fatto notizia dopo la straordinaria nevicata a Milano, l'impiego dell'esercito per sgombrare marciapiedi piazzali e quant'altro era coperto dalla coltre bianca.

Nulla da eccepire, ma questo ci ricorda ciò che in più di un'occasione in Sede Provinciale è stato proposto; di formulare una richiesta nelle dovute sedi per la realizzazione di una Caserma Alpina in provincia di Sondrio.

La provincia di Sondrio è interamente montana, con tutte le caratteristiche che la montagna ci riserva, quindi dalla scalata allo sci d'alpinismo, al fondo, poi il ghiaccio, torrenti impetuosi quindi rafting, chilometri quadrati di boschi, vallette, declivi pericolanti, stradine che il tempo ha compromesso e devono essere monitorate e messe in sicurezza per la tranquillità di chi le percorre e per gli abitati sottostanti (ne abbiamo avuto di esempi devastanti).

Tutto questo elenco per riformulare la richiesta, e progettare una caserma Alpina in provincia di Sondrio, naturale palestra di addestramento e domicilio per giovani preparati per le emergenze che la montagna annualmente registra.

Sono ben pochi i ragazzi ad oggi arruolati nelle truppe alpine, a parte i gruppi sportivi, pochi sono allestiti, perché troppo lontane le caserme e scarsa è la conoscenza di ciò che viene fatto negli anni di ferma.

Se la caserma fosse sul nostro territorio Provinciale avremmo una maggiore possibilità di seguire i programmi previsti e soprattutto avremmo nuove leve che potrebbero da subito essere impiegate nelle file della Protezione Civile, già molto efficace grazie al volontariato, ma non essendoci più giovani congedanti destinata a perdere quel senso di appartenenza al Corpo degli Alpini che ci ha sempre motivato e inorgogliato, mostrandoci sempre numerosi di uomini ed efficaci nei fatti, quando siamo stati invitati ad operare. Riflettiamoci, tenendo anche conto che per qualche giovane, potrebbe rivelarsi un'opportunità di inserirsi nel mondo lavorativo e per tutti di conoscere più in dettaglio la caratteristica di queste nostre straordinarie montagne, sapendo meglio come frequentarle e come intervenire nei casi di calamità.

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Matteo** ha allietato la casa di Sonia e Simone e reso felice il nonno, Elio Ramponi, consigliere del Gruppo di Tresivio.

Lo scarponcino **Luca** ha allietato la casa di Monica e Bonesi Ivan, Alpino del gruppo Valmasino. Vivissime felicitazioni e un, "heee Viiiiiii!!" da parte del Gruppo di Valmasino.

Gli scarponi gemelli **Edoardo** e **Davide** hanno allietato la casa di Sonia e Michele Mazzoni e fanno compagnia al piccolo Tommaso. Rendono felici nonno Giovanni (Gruppo di Mello) e nonno Ermes Carlo del Gruppo di Albaredo.

Lo scarponcino **Alessandro** ha allietato la casa di Elisabetta e Massimo Pedroni, Alpino del Gruppo di Chiavenna.

Gli scarponcini **Tommaso** e **Filippo** hanno allietato la casa di Monica e Nicola Giacomelli (già Capogruppo alpini Isolaccia) e fanno compagnia a Matteo.

Lo scarponcino **Federico** ha allietato la casa di Ester e Fabrizio, Alpino del Gruppo Valdisotto, rendendo felici i nonni Alpini Fulvio ed Eugenio, le nonne e i bisnonni.

Lo scarponcino **Matteo** ha allietato la casa di Michela e Massimo Cattaneo e fa compagnia alla sorella Sara. Rende felici zia Anna, nonna Laura e particolarmente orgoglioso nonno Armando, Capogruppo di Andalo Valtellino.

Lo scarponcino **Samuele** ha allietato la casa di Giovanna e Paolo e reso felice nonno Romano Gadola, Alpino del Gruppo di Sondrio.

Lo scarponcino **Giorgio** ha allietato la casa di Luisanna e Davide Pedretti e reso felice nonno Giorgio, Alpino del Gruppo di Sondrio.

La stella alpina **Martina** ha allietato la casa di Sabrina e Mirko, nipote dell'alpino Bettini Andreino, già Capogruppo di Albosaggia

E' arrivato lo scarponcino **Martino** per la gioia di papà Manuel e dei nonni Adriano e Angelo del Gruppo di Dubino.

La stella alpina **Caterina** ha allietato la casa di Laura e Marco Biasini, Alpino del Gruppo di Ardenno.

Lo scarponcino **Andrea** ha allietato la casa di Monica e Pietro Rossi, Alpino del Gruppo di Valmasino.

Lo scarponcino **Enea** ha allietato la casa di Valentina e Gioacchino Fiorelli e reso felice nonno Rino, attivo e simpatico collaboratore, entrambi Alpini del Gruppo di Valmasino.

Vivissime felicitazioni da VALTELLINA ALPINA

OSSIGENO PER VALTELLINA ALPINA

€ 165 Gruppo di Castione A.
 € 150 Gruppo di Andalo
 € 100 Gruppo di Mese
 € 200 Gruppo di Spriana
 € 150 Gruppo di Piantedo
 € 100 Gruppo di Cino-Mantello
 € 100 Gruppo di Caspoggio
 € 200 Gr. S. Giacomo di Teglio
 € 200 Gruppo Nuova Olonio
 € 150 Gruppo di Talamona
 € 100 Gruppo di Valfurva
 € 100 Bepi Locatelli BG

PENNE D'ORO

Il 25 ottobre **Folla Lorenzo**, classe 1931, già capogruppo e tuttora consigliere, ha festeggiato con la sua fortunata moglie **Scetti Pia**, le nozze d'oro. Il Gruppo alpini, si unisce alla gioia di uno dei suoi più grandi trascinatori ed organizzatori, augurandogli tanta felicità.



SONO SOLO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI DUBINO
 Baraiolo Santino, cl. 1921 *Reduce di Russia*

Pellegatta Nadio, cl. 1945
GRUPPO DI CERCINO
 Tanghetti Franco cl. 1952

GRUPPO DI VALGEROLA
 Manni Almo, cl. 1934
 Manni Emanuele, cl. 1918
 Reduce

GRUPPO DI BORMIO
 Cresseri Fedele, cl. 1915
 Rezzoli Mauro, cl. 1961

GRUPPO DI CHIAVENNA
 Del Curto Giacomo, cl. 1927
 Morini Evaristo, cl. 1934
 Pasini Jonni, cl. 1963
 Nesossi Nicola, cl. 1963
 Geronimi Felice, cl. 1928
 Cacciatori Adelino, cl. 1942

GRUPPO DI ISOLACCIA
 Giacomelli Ilario, cl. 1961

GRUPPO DI GORDONA
 Michele Tavasci, cl. 1936
 Rogantini Luigi, cl. 1933

GRUPPO VALTARTANO
 Speciale Guido cl. 1942

GRUPPO DI PIATEDA
 Streponi Erio (*Luna*)
Vicecapogruppo, cl. 1939
 Scamozzi Quinto, cl. 1937

Belotti Lino, cl. 1930
 De Bernardi Agostino, cl. 1938

GRUPPO DI ALBOSAGGIA
 Paganoni Pietro, cl. 1923
 Reduce

GRUPPO DI VALDISOTTO
 Pedranzini Dino, cl. 1944

GRUPPO DI MONTAGNA V.
 Della Maddalena Luigi, Giumel cl. 1932

GRUPPO POGGIRIDENTI
 Fomiatti Fulvio, cl. 1947

GRUPPO TORRE S. MARIA
 Scilirioni Severo, cl. 1936
 Orsatti Giovanni, cl. 1923
 Tornadù Angelo, cl. 1943

GRUPPO DI DELEBIO
 Soldarelli Achille, cl. 1943

GRUPPO DI CHIESA VALM.
 Faldarini Siro, cl. 1921
Reduce di Russia Presidente ANCR

GRUPPO DI TALAMONA
 Bulanti Alfredo, cl. 1953
 Pasina Ernesto, cl. 1916
 Reduce di Russia

GRUPPO DI VALMASINO
 Ciappini Olimpio, cl. 1921
 Reduce di Russia

GRUPPO DI MORBEGNO
 Brioschi Felice, cl.

GRUPPO DI PIANTEDO
 Acquistapace Elido, cl. 1938

La famiglia Alpina Valtellinese e VALTELLINA ALPINA partecipano al cordoglio dei familiari.

PROSSIME MANIFESTAZIONI

Domenica 26 luglio
 CERCINO
 35° di Fondazione Gruppo, Inaugurazione struttura al Cagnello

Domenica 26 luglio
 ROGOLO
 Festa del Gruppo in Erdona

Domenica 26 luglio
 MELLO
 Festa del Gruppo a Poirà di Mello

Domenica 2 agosto
 CIVO
 Festa del Gruppo a Poirà

Domenica 2 agosto
 BUGLIO IN MONTE
 Festa del Gruppo a Campasc

Domenica 2 agosto
 BORMIO
Festa del Gruppo alla III Cantoniera dello Stelvio

Domenica 2 agosto
 TRESIVIO
 Festa del Gruppo a S. Stefano di Boirolo

Domenica 2 agosto
 TEGLIO
 Festa del Gruppo a Prato Valentino

7-8-9 agosto
 VALMASINO
 Festa del Gruppo al Sasso Remenno

Sabato 8 agosto
 LANZADA
Pellegrinaggio al Cimitero degli Alpini allo Scerscen

Sabato 8 agosto
 CASTELLO DELL'ACQUA
 Festa all'Alpe Caronella

Domenica 9 agosto
 VALGEROLA
 Festa del Gruppo a Pescegallio

Domenica 9 agosto
 VALTARTANO
 Festa del Gruppo

Domenica 9 agosto
 CEDRASCO
 Festa del Gruppo ai Campelli

Domenica 9 agosto
 CASPOGGIO
 Festa del Gruppo a Piazza Cavalli

Domenica 9 agosto
 VALDISOTTO
 Festa del Gruppo al Forte di Oga

Sabato 15 agosto
 CINO - MANTELLO
 Festa del Gruppo

22-23 agosto
 VALFURVA
35° Pellegrinaggio al Sacro S. Matteo in Vallumbrina

Domenica 23 agosto
 ALBOSAGGIA
 Festa al Lago della Casera

Domenica 23 agosto
 CASPOGGIO
 Pellegrinaggio all'Alpe Prabello

21-22-23 agosto
 CASTELLO DELL'ACQUA
 10° Festa Alpina

6 settembre
 CISON DI VALMARINO
 38° Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze

12-13 settembre
 VIPITENO Prati di Vize
 1° Raduno degli Artiglieri "Gruppo Sondrio"

Domenica 13 settembre

ALBOSAGGIA
Festa Madonna dei Mosconi

Domenica 20 settembre

ALBOSAGGIA
Trofeo Giugni
Corsa in Montagna

Domenica 20 settembre

FORNI AVOLTRI Carnia
38° Campionato Nazionale
Di Corsa in Montagna

Domenica 27 settembre

TRESIVIO S. Casa
"Giornata dell'Atleta"
per i nostri atleti sezionali

10-11 ottobre

BRESSANONE
3° Raduno degli Alpini della Divisione Tridentina

17-18 ottobre

FIORANO MODENESE
FORMIGINE
MARANELLO SASSUOLO
Raduno 2° Raggruppato

Domenica 25 ottobre

MILANO Duomo
Cerimonia Beatificazione
San Carlo Gnocchi

"Il momento culminante della mia vita non è quando ho vinto premi letterari, o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 sono partito da qui sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio capo-saldo senza perdere un uomo, e riuscire a partire dalla prima linea organizzando lo sganciamento, quello è stato il capolavoro della mia vita"

Mario Rigoni Stern

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM- Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Leali Ettore

STAMPA: Lito IGNIZIO

Rubrica E-mail Consiglio Sezionale SEZIONE SONDRIO - sondrio@ana.it

AMONINI MARINO
marino.amonini@gmail.com
BORMOLINI DARIO
info@alpinialbosaggia.it
CANCLINI ALBERTO
alberto.canclini@comune.bormio.so.it
COLTURI LUIGI
luigicolturi@libero.it
DEL MARTINO ALBERTO
adelmartino@yahoo.it
DELLA RISCIA FRANCESCO
fdellariscia@hotmail.com
GIAMBELLI GIANFRANCO
gfgiambi@libero.it
LEALI ETTORE
ettore.leali@alice.it
LEVI ALBERTO
levialberto@alice.it
MORETTI R. GEOM
morettirug@tin.it
MORETTI RUGGERO
tresivio.sondrio@ana.it
ORIENTI MIRCO
mirco.orienti@alice.it
PASINI ORIO
piera.dioli@libero.it
PIATTI LUIGI
luigipiatti@alice.it
PIERO CAMANNI
piero.camanni@gmail.com
PINI GIANFRANCO
info@serprolex.it
PIZZINI IVAN
info@bipcostruz.191.it
SONGINI CARLO
info@rossigraniti.it
VIAGGI LUCIANO
luciano55.viaggi@alice.it
VIDO ALBERTO
vido.alberto@creval.it
ZINI NARCISO
vicesindaco@comune.livigno.so.it

Rubrica E-mail Gruppi

ALBAREDO nevio80@libero.it
ALBOSAGGIA info@alpinialbosaggia.it
ANDALO ivandattomi@tiscalinet.it
ANDALO andalo.sondrio@ana.it
ARDENNO enzoinnocenti@virgilio.it
BERBENNO geom.morelli@libero.it
BORMIO alpinibormio@hotmail.it
BUGLIO IN MONTE dario.bigiotti@email.it
CASPOGGIO caspoggio.sondrio@ana.it
CEDRASCO oreprotti@tele2.it
CEDRASCO cedrasco.sondrio@ana.it
CERCINO cercino.sondrio@ana.it
CHIAVENNA clautognetti@yahoo.it
CHIESA VALMALENCO pedrolini@tiscali.it
CHIURO addellavalle@libero.it
CINO MANTELLO fabri.r84@libero.it
CIVODAZIO civodazio.sondrio@ana.it
COLORINA alpini.colorina@libero.it
COSIO PIAGNO alpinicosio-piagno@libero.it
DELEBIO alpinidelebio@fisweb.it
DELEBIO delebio.sondrio@ana.it
FAEDO VALTELLINO derocco.luciano@creval.it

GORDONA maximum99@hotmail.it
ISOLACCIA isolacciavaldidentro.sondrio@ana.it
ISOLACCIA urbanim@libero.it
LIVIGNO carrozzeriahelvetia@libero.it
LIVIGNO livigno.sondrio@ana.it
info@alpinilivigno.it
MELLO alpini.gruppodimello@hotmail.it
MESE marzio.b58@libero.it
MONTAGNA montagna.sondrio@ana.it
MORBEGNO morbegno.sondrio@ana.it
NOVATE MEZZOLA novatemezzola.sondrio@ana.it
NUOVA OLONIO roberto.paieri@libero.it
PIANTEDO fabrix74@yahoo.it
PIATEDA luigigusmeroli@alice.it
POGGIRIDENTI alpinipoggi@email.it
PONCHIERA ponchiera.sondrio@ana.it
PONTE IN VALT pontevaltellina.sondrio@ana.it
PONTE IN VALT alpiniponte@alice.it
ROGOLO giovanni.buzzetti@tiscalinet.it
SAMOLACO delgiorgiocludio@gmail.com
SELVETTA alpini_selvetta@yahoo.it
SONDRIO mirco.orienti@alice.it
TALAMONA e.gusmeroli@alice.it
TEGLIO anateglio@tiscali.it
TEGLIO teglio.sondrio@ana.it
TRAONA aldo.arietti@tiscali.it
TRESIVIO paolo.folini@alice.it
TRESIVIO tresivio.sondrio@ana.it
VALDISOTTO luigicolturi@libero.it
VALDISOTTO valdisotto.sondrio@ana.it
VALGEROLA lanfranco.ana@tiscali.it
VALMASINO info@rossiagraniti.it
VALTARTANO valtartano.sondrio@ana.it
VERCEIA verceia.sondrio@ana.it
VILLA DI CHIAVENNA u.stellino@tiscali.it

Si raccomanda vivamente ai Gruppi che non hanno ancora provveduto ad adottare la casella organizzata nel portale nazionale:gruppo.sondrio@ana.it per intenderci, di provvedere e segnalare in Sezione.

Quanto agli irriducibili Gruppi ritardatari nel dotarsi di indirizzo E-mail sono ancora una volta invitati a muoversi dalla preistoria.





90°A.N.A

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi
ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele...